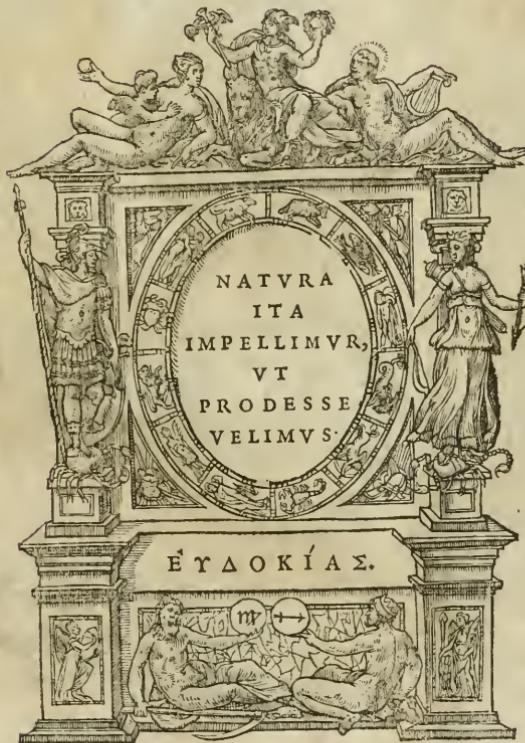




GENERAL STORE, PINE CREEK, WIS.
WILLIAMS, S-1161
SOUTHERN RAILROAD



ILLVSTRATI ONE
DE GLI EPITAFFI
ET MEDAGLIE
ANTICHE,
*
DI M. GABRIEL SYMEONI
FIORENTINO.



IN LIONE,
PER GIOVAN DI TOVRNES.
M. D. LVIII.





ALL'ILLVSTRISS.
ET GENEROSO SIGNORE
IL S. ALFONSO D'EST.

Meritissimo Principe di Ferrara,
Gabriel Symeoni
Salute.

*



V A N D O vostra Eccellenza
passò vltimamente da Lione per
tornare in Francia , la fortuna
volle, che io fossi à Vienna in Del-
finato, dove io era ito per ricogno-
scere certe antichità , quiui nuo-
uamente ritrouate : laquale di-
stanza fù cagione che io non venissi à soddisfare à quel de-
bito (facendole riuerenza) al quale m'obligorno già la sua
humanità & cortesia, quando piu anni sono , trouandomi
nello studio di Parigi, & ella venuta nuouamente in Fran-
cia, le presentò da mia parte il virtuoso M. Lucio Paga-
nuzo il mio libro Franzese (mia prima proua in cosi fatta
A 2 lingua)

lingua) nel quale si conteneuono i nobilissimi principij della sua Genealogia, & l'origine & fatti di Ferrara, insieme con quelli di Venetia, di Milano & di Mantoua, che io haueua prima composti & fatti stampare in Venetia nella nostra lingua. Ritornato à Lione., & inteso da Francesco Mazzei mio Cugino, come U. Eccellenza pigliaua grandissimo piacere delle cose antiche, mi risoluei che il Reuerendissimo & Illusterrimo del Loreno non harebbe à male per la congiuntione che è tra loro, quando io publicassi sotto il nome di U. Eccellenza questa mia opera Toscana (in gran parte con piu agio cresciuta) si come io haueua prima la medesima in Franzese prestamente composta, & al suo felicissimo nome dedicata. Tutte le quali & molte altre ragioni si come hanno me mosso (oltre al naturale desiderio che io hebbi sempre di farle seruitio) à presentarle di nuouo questo altro saggio del buono animo mio, così assurandomi che vna sola causa (quale è la sua naturale & reale gentilezza) mouerà lei à prendere in grado la mia nobile offerta, ornata tutta di varie antichità di nomi & fatti di persone illustri, onde ad altri che à huomini illustriissimi pare che non si conuenga. Però qui farò fine, restando affectionatissimo servitore à lei & à tutti quei buoni & discreti Principi suoi pari, che (come U. Eccellenza fà) cercano con l'opere generose non solamente di conseruare, & d'accrescere, ma piu tosto superare l'antica nobiltà, & la passata gloria de i loro virtuosi antecessori. In Lione el di xx. d'Agosto. 1558.

*Nomi de gl' Autori citati in
questo libro.*

Cicerone contro à Verre.	Velleio.	91.
faccia 1. A Bruto 2. 55.	Catone.	92.
59. 113. 134. 163.	Varrone.	92.
Terentio. 2.	Beroſo.	92.
Salustio. 2. 162.	Fabio Pittore.	92.
159.	Cuspiniano.	92.
Varrone. 18. 119.	Petrarca.	116.
147.	Ennio.	119.
Horatio. 33. 94.	Polybio.	126.
147.	Plutarco.	131.
Halicarnaseo. 38. 139.	Cōmentarij di Cesare.	134.
Ouidio. 44. 89.	Diodoro Siculo.	139.
90. 91. 116. 132. 133.	Pausania.	141.
139. 140. 142. 146. 163.	Remeo.	142.
167. 168. 174.	Macrobio.	142.
Plauto. 52.	Budeo.	143. 156.
Tito Liuio 19. 63.	Propertio.	147.
118. 126. 127. 131. 139	Suetonio.	149.
Martiale. 84. 151.	150.	
Plinio. 84. 91.	Seneca.	150.
120. 139. 141. 142. 143.	Filandro.	150.
154.	Strabone.	151.
Virgilio. 85. 90.	Iuuenale.	152.
149. 171.	Festo.	166.
Seruio. 90.	Martiano.	166.
Cornel. Tacito. 90. 126.	Lucano.	168.
131. 135.	Gioſeſo.	156.

A 3 Viag

*Viaggio, Numero, & luoghi
de gl' Epitaffi.*

Lione.	4.5.
Vienna.	8.9.10.11.12.13.
Auignone.	16.
Grotta de la Maddalena.	20.
S.Massimino in Prouenza.	22.
Luc in Prouenza.	23.
Aix in Prouenza.	23.24.
Fregius.	26.
Arli.	26.
Castellana in Prouenza.	27
Antibo.	27.28.
Iazza in Corsica.	32.
Roma	37.39.40.41.53.
Decreto del Papa di Monte.	56.
Fermo nella Marca d'Ancona.	60.61.62.64.
Ancona.	65.
Pesero.	67.68.69.70.
Rimini.	72.73.74.
Rauenna.	75.78.79.
Chioggia.	81.
Vinetia	82.
Padoua.	85.94.95.96.
Ferrara.	97.98.
Bonauallene i paese di Suizeri.	99.
Vertoe.	100.
Gineura.	100.101.
Anet in Normandia.	105.
Chiaramonte in Ouernia.	130.
Lione di nuouo.	136.138.139.153.

Nume

*Numero & luoghi delle Statue, Ritratti,
& Figure antiche.*

A le Penne in Prouenza.

Ritratto & marmo di Cibele. 18.

Ritratto del sito di Valchiusa. 30.

Roma.

Statua di Minerua. 42.

Ritratto d'vn' Epitaffio antico. 43.

Ritratto d'vn Baccanale di marmo. 43.

Ritratto del Calendario & Quadrante antico Romano. 46.47.48.49.50.

Ritratto del Triclinio. 51.

Ritratto del Circo antico. 148.

Statua di Venere. 58.

Ancona.

Ritratto del Porto di Traiano. 65.

Fano.

Ritratti di Cicerone & d'Agrippina. 71.

Rauenna.

Statua di marmo d'Hercole horario. 80.

Vinetia.

Ritratti di Caualli di bronzo antichi. 83.

Verona.

Ritratto d'vna statua d'un putto antico. 97.

Sauoia.

S. Giovanni il vecchio.

Ritratto d'vna Castrametazione di Galba. 102.

Anet in Normandia.

Ritratto del palagio & fontana della Duchessa di Valentinois. 103.

Ritratto di Diana & d'Atene. 103.

Ritratto morale di Diana. 109.

Figura di bronzo di Diana. 111.

Lione di nuouo.

Ritratto d'vna sopolitura antica. 136.

Ritratto d'vn Sacerdote antico. 138.

Ritratto d'vn marmo d'Eculapio. 139.

Nume

Numero delle Medaglie.

Medaglia di Laura.	14.
Medaglia di Serulio.	38.
Medaglia di Menunio.	38.
Medaglia di Pompeo.	52.54.
Medaglia di Traiano.	66.
Medaglie d'Augusto & di Nerone.	83.
Medaglia di Tito.	87.
Medaglia di Sesto Pompeo.	88.
Medaglia di Tito.	92.
Medaglia di Faustina.	107.108.
Medaglia di Plancio.	110.
Medaglia d'Egnatio.	112.
Medaglia di Capitone.	114.
Medaglia d'Alenio.	115.
Medaglia d'Augusto.	117.
Medaglia di Sublicio.	121.
Medaglia d'Antonino Pio.	129.
Medaglia d'Augusto.	131.
Medaglie di L. Titurio.	133.134.
Medaglia di M. Antonio & Cleopatra.	136.
Medaglie del piccolo Sestertio, Victoriano, & Denario Romano.	144.
Medaglia di Traiano.	154.
Medaglia Hebrea di Salomone.	156.
Medaglia d'oro di Dauid.	157.
Medaglia d'Antonino Geta.	164.
Medaglione della Nobiltà.	165.

Tauo

Tauola generale.

A.

<i>Acqua virgine</i>	58
<i>Aguglie nel Circo Maßimo.</i>	146
<i>Aix fatta colonia</i>	25
<i>Alessandro Magno</i>	55
<i>Anfiteatro & Arco di Verona</i>	97
<i>Anibale valente & vitioso</i>	161
<i>Animali ignobili</i>	173
<i>Antichità & fondatione di Marsilia</i>	17
<i>Antichità nel palagio del S. Matoua dottore in Padoua</i>	96
<i>Antichità trouate à Fermo</i>	64
<i>Aquedocciolo Claudio</i>	154
<i>Arco & Porto di Traiano</i>	64
<i>Arco trionfale à Rimini</i>	75
<i>Argumento in fauore de nobili Romani</i>	162
<i>Artifizio di Plinio</i>	121
<i>Asse con le sue parti</i>	143
<i>Ati conuerso in Pino</i>	19
<i>Auocato de Faccendieri</i>	146

B

<i>Buoni & cattivi Imperatori.</i>	160
--	-----

C.

<i>Cappello de gli antichi</i>	111
<i>Casa d'oro di Nerone</i>	83
<i>Cause che feciono ribellare Cesare</i>	56
<i>Cerimonie de Romani facendo la pace</i>	118
<i>Chi prima edificò il Circo Maßimo.</i>	145
<i>Coliseo di Nimes nella Linguadoca</i>	150
<i>Colonna bellica</i>	122
<i>Colonna di Traiano à Bada</i>	99
	colore

B

<i>Colore de gl' occhi di Minerva</i>	170
<i>Coltello di Perseo</i>	168
<i>Come i Romani annunziauono la guerra à i loro vicini</i>	118
<i>Come i Romani faceuono la guerra</i>	129
<i>Come si impoveriscono le Prouincie</i>	126
<i>Come sono i potentati inespuignabili</i>	124
<i>Comparatione tra Pompeo & Cesare</i>	154
<i>Consideratione dell' Autore</i>	133
<i>Consolati di Volcatio</i>	63
<i>Consolato di Fonteio</i>	93
<i>Contentione d' Aiace & d' Ulysse</i>	116.163
<i>Contraditione di Cicerone</i>	116
<i>Contro à calumniatori dell' opere d' altri</i>	120
<i>Contro à gli huomini implacabili & indiscreti</i>	172
<i>Contro à gli ignorantì che ferrono le medaglie</i>	135
<i>Corona del Feciale</i>	120
<i>Corona d' Uliu</i>	172

D

<i>Danni causati dall' ignoranza</i>	2
<i>Denario Romano</i>	143
<i>Denario quadrigato</i>	144
<i>Deriuazione del nome di Valchiusa</i>	30
<i>Descrittione della casa di Nerone</i>	84
<i>Descrittione della Corsica</i>	33
<i>Descrittione di Valchiusa</i>	29
<i>Desiderio di Santo Agostino</i>	85
<i>Dichiaratione del Fato</i>	167
<i>Dichiaratione dell' uccello sul fico Ruminale</i>	89
<i>Dieta di Nizza</i>	28
<i>Difensione del Papa di Monte</i>	56
<i>Difesa delle donne</i>	166
<i>Difesa di Cesare</i>	172
<i>Differ</i>	

<i>Differenza tra Egide & Lorica</i>	169
<i>Differenza tra il Congiario & il Donatino</i>	164
<i>Difficoltà della pace</i>	122
<i>Difficoltà nel cognoscere le persone</i>	45
<i>Difficoltà nelle medaglie</i>	115
<i>Discorso particolare de Legionarij</i>	124
<i>Discorso sopra la nobiltà</i>	158
<i>Discorso sopra la pace con parole d'Annibale à Scipione</i>	127
<i>Disordini causati da soldati forestieri</i>	125
<i>Disputa tra le lettere & le armi</i>	112
<i>Diuersi Circhi à Roma</i>	146
<i>Documento di Iano</i>	93
E	
<i>Edifizij fatti nel Circo massimo</i>	145
<i>Epitaffio antico à Fano</i>	71
<i>Esculapio mutato in serpe</i>	140
<i>Essemplio di M. Attilio Regulo</i>	128
<i>Essercitij de Romani</i>	145
<i>Essercitij del Circo</i>	147
<i>Etymologia di Gioue</i>	166
F	
<i>Fatti & natura di Sesto Pompeo</i>	91
<i>Fatti & vettorie di Pompeo</i>	53
<i>Fauola di Medusa</i>	167
<i>Festa di Bacco</i>	44
<i>Festa Lupercale</i>	90
<i>Festa Saturnale</i>	151
<i>Firenze sforzata l'anno dell' assedio</i>	125
<i>Fondatione d'Aix in Prouenza</i>	25
<i>Fondatione di Lione</i>	3
<i>Fonte Giulia</i>	63
<i>Forme di terra cotta di medaglie trouate à Lione</i>	152
B 2	Gioue

G

<i>Gioue Egioco</i>	170.	<i>Giuochi Olympici</i>	147
<i>Giuocho de Caroselli</i>			150
<i>Giu ocho del Calcio vsato da i Fiorentini</i>			150
<i>Giuocho delle Canne</i>			150
<i>Giuocho famigliare à i Fiorentini</i>			147
<i>Giuocho Troiano</i>	149	<i>Grotta di Medone</i>	102

H

<i>Hessastico de sei primi Re d'Italia</i>	92
<i>Historia d'Enea</i>	86
<i>Honorifatti à Noe detto Iano</i>	93
<i>Huomini illustri</i>	110
<i>Huomini virtuosi banditi di Firenze</i>	77

I

<i>Imagine di Tarpea</i>	132
<i>Imperadori che crebbero e ornarono il Circo</i>	145
<i>Impresa di Diana</i>	106
<i>Impresa e natività del Re Arrigo</i>	106
<i>Impresa e terra d'Amet</i>	106
<i>Inconstanza di Fortuna</i>	128
<i>Ingratitudine de gli occisori di Cesare</i>	172
<i>Interpretatione de visi e statua di Iano</i>	93
<i>Interpretatione del simulacro di Cibele</i>	18
<i>Interpretatione del simulacro di Minerua</i>	166
<i>Interpretatione della medaglia d' Allenio</i>	115
<i>Interpretatione della medaglia d' Egnatio</i>	112
<i>Interpretatione della medaglia di Faustina</i>	107
<i>Interpretatione della medaglia di Fonteio</i>	92
<i>Interpretatione della medaglia di Salomone</i>	156
<i>Interpretatione della medaglia di Trajano</i>	154
<i>Interpretatione della statua di Minerua</i>	42
<i>Interpretatione della statua di Venere</i>	58
<i>Interp</i>	

<i>Interpretatione delle medaglie bigate</i>	145
<i>Interpretatione di piu medaglie</i>	92
<i>Interpretatione di piu rouesci di medaglie</i>	164
<i>Interpretatione d'un marmo antico in Lione</i>	137
<i>Interpretatione d'una medaglia d' Antonino Pio</i>	128
<i>Interpretatione d'una medaglia d' Augusto</i>	117
<i>Interpretatione d'una medaglia di Roma.</i>	87. 144
<i>Interpretatione d'una medaglia di Sesto Pompeo</i>	88
<i>Interpretatione d'una medaglia di Sublicio</i>	118
<i>Interpretatione d'una medaglia di Turpiliano</i>	131
<i>Interpretationi morali dell' Autore</i>	168
<i>Inuentione , prima parte dell' huomo</i>	165
<i>Isola Lycaonia</i> 140. <i>Isole Gorgadi</i>	167
L	
<i>Le prime corone d' Alloro vstate in Roma</i>	117
<i>Libbra</i>	143
<i>Libro dell' Autore dell' Offeruationi militari</i>	55
<i>Libro della Tetrarchia</i>	81
<i>Lione ristorato da Nerone</i>	3
<i>Liuree antiche de Romani</i>	151
<i>Lodabile costume de Romani</i>	158
<i>Lode di Francesco Re di Francia</i>	72
M	
<i>Madre putativa di Minerua</i>	166
<i>Marmo antico in Dacia</i>	66
<i>Medaglie di Iano & di Seruio</i>	143
<i>Medici cacciati di Roma</i>	141
<i>Membri della perfetta nobilità</i>	171
<i>Metamorfosi d' Ateone</i>	104
<i>Metamorfosi d' una fonte d' Anet</i>	103
<i>Mirabile sala di Nerone</i>	84
<i>Modo di campare de Romani</i>	126

<i>Mondo conuertito in male</i>	158
<i>Moneta bigata & quadrigata</i>	143
<i>Moneta de gli Ateniesi</i>	170
<i>Moneta victoriata & quinaria</i>	143
<i>Monete diminuite & cresciute da i Romani</i>	144
<i>Morte di Sesto Pompeo</i>	91
<i>Morte di Titurio</i>	134

N

<i>Natura de l' Elefante</i>	173	<i>Natura del Lione</i>	173
<i>Natura dell' Autore</i>	108	<i>Natura dell' Vliuo</i>	171
<i>Nemo bonus in patria</i>			76
<i>Nobiltà & clemenza del Lione</i>			173
<i>Nome di Minerua</i>	166	<i>Nomidiuersi del Circo</i>	149
<i>Nomi & Virtù della Verminacola</i>			120

O

<i>Offitij & beneficij male collocati</i>	63		
<i>Offitij & morte di Turpiliano</i>	135		
<i>Offitio del Feciale & del Padre Patrato</i>	119		
<i>Onde nasce la pouertà & rouina delle terre</i>	7		
<i>Onde nasce la suggestione d' Italia</i>	123		
<i>Onde nascono le occasioni de la guerra</i>	123		
<i>Opinione dell' Autore</i>	142	<i>Oratione di Mario</i>	162
<i>Oratione & priego del Feciale</i>			118
<i>Origine di Roma</i>			87
<i>Origine fabulosa de Coralli</i>			169
<i>Ossa del Gigante Buardo à Valenza in Delfinato</i>			14

P

<i>Pallante morto da Minerua</i>	166
<i>Parti del perfetto Gentil' huomo</i>	171
<i>Passo corretto nel Metamorfosēo</i>	134
<i>Passo di Plinio dichiarato</i>	142
<i>Patria d' Antonino Pio</i>	150
<i>Perche</i>	

<i>Perche fu detto Egide lo scudo di Minerua</i>	170
<i>Peso & valuta del Siclo Hebreo maggiore & minore</i>	186
<i>Pigritia & virtij di Tiberio</i>	123
<i>Plebei Imperadori Romani</i>	159
<i>Portichi de Romani</i> 103 <i>Possanza de Vinitiani</i>	127
<i>Premij de corridori antichi</i>	150
<i>Premij della nobiltà</i>	151
<i>Prime monete d'ariento Romane</i>	144
<i>Prime monete di rame stampate à Roma</i>	142
<i>Primo ariento & oro coniato à Roma</i>	143
<i>Prouerbio antico</i>	143
<i>Punitione delle monache Vestali</i>	88
<i>Punto notabile</i> Q	125
<i>Qualità di Giulio Cesare</i>	172
R	
<i>Ragione della durezza de Coralli</i>	169
<i>Ragione fabulosa perche la Libya aboda di Serpēti</i> 168.	169
<i>Ricetta d'Esculapio contro al veleno</i>	141
<i>Rimedio alle febbri & alla pietra</i>	121
<i>Rimedio per fare una pace perpetua</i>	122
<i>Rimedio per ouuiare alle factioni ciuili</i>	125
S	
<i>Sacerdoti di Cibele</i> 19. . <i>Sala di Padoua</i>	94
<i>Sapienza incorrutibile</i>	166
<i>Satira dell' Autore alla Berniesca</i>	33
<i>Sauiesa de Romani</i> 63. . <i>Scipione Valente & Virtuoso</i>	161
<i>Scudo di Minerua</i> 167. . <i>Sensi allegorici</i>	170
<i>Sensi morali dall' Autore</i>	167
<i>Sentenza dell' Autore</i> 123. . <i>Sentenza notabile</i>	127
<i>Serui Romani seruiti da Padroni</i>	151
<i>Sestertio minore</i> 144. . <i>Simulacro di Diana</i>	107
<i>Sonetto à Dante</i> 76. . <i>Sonetto dell' Autore à Dio</i>	21
Sonetto	

<i>Sonetto dell' Autore à M. Laura</i>	15
<i>Sonetto dell' Autore alla casa di Petrarca</i>	30
<i>Spesa fatta nella fonte Claudiiana 155. Stédardo d' Enea</i>	86
<i>Studio antico di Lione</i>	152
<i>Superstitione de Romani</i>	90. 120

T

<i>Tempio antico à Vienna</i>	14
<i>Tempio d' Apollo in Ancona</i>	64
<i>Tempio di Bellona 122. Tempio di Cibele</i>	17
<i>Tempio di Diana 19. Tempio di Mercurio</i>	146
<i>Tempio di Minerua</i>	54
<i>Tempio & altare d' Augusto à Lione</i>	152
<i>Tempio & festa di Cibele</i>	19
<i>Templi de Romani fuora di Roma.</i>	144
<i>Teschio della Maddalena</i>	22
<i>Testa di Scipione Africano</i>	44
<i>Tirannide popolare di Roma</i>	132
<i>Tradimento & morte di Tarpea</i>	132
<i>Traduzione d' uno Epitaffio antico</i>	80
<i>Tre origini della nobiltà 161. Trionfo di Sestio.</i>	25

V

<i>Valore della perla di Cleopatra</i>	3
<i>Versi del Re Francesco à M. Laura</i>	14
<i>Vestimenti de Romani 113. Victoriano</i>	144
<i>Virtù & Legionarij d' Augusto</i>	123
<i>Vita contemplativa & attiva</i>	29
<i>Vita & fatti di Settimio Seuero</i>	164
<i>Vsanza di correre à Firenze il palio</i>	149
<i>Vsanza dispergere larena nel corso de caualli</i>	150
<i>Vsanza & costumi delle Baccanti</i>	44

Z

<i>Zecca antica di Lione</i>	152
------------------------------	-----



I
ILLVSTRATIONE
DE GLI EPITAFFI
ET MEDAGLIE
ANTICHE,
*
DI M. GABRIEL SYMEONI
FIORENTINO.



Ono alcuni di così fatta opinione, che credano che la nobilta & virtu della venerabile antichita, insieme con la necessaria cognitione delle historie, non porti honore ne utile alcuno à quelli, che di ciò si dilettano, o per loro piacere particolare, o per farne partecipi gli altri huomini amatori delle cose nobilissime & gentili, stimando falsamente cotale professione vile, & quasi comune & facile à tutte le persone: Per il che volendo à questi tali rispondere, & aprire loro la verità del fatto, ecco che io vengo à mettere innanzi le parole di Cicerone nella quinta Actione contro à Verre, doue ei dice:

... Tutti gl'esempli che si trouano & veggono notati ne i marmi, & scritti nelle historie antiche, piene di maesta & di vecchiezza, hanno non so che autorità & forza di persuadere, & di fare cognoscere una cosa vera: & oltre à questo

Cic. in Verré:
Exempla ex
vetere memo
ria, &c.

a arreca

arrecano vna grandissima dilettazione à quelli che odono ragionarne.

Chi sara adunque quello che à gli essempli (poi che altrove non si veggono che ne i libri, Epitaffi, statue, & medaglie antiche) voglia contradire ? & non confessi questa sciéza essere piu nobile & necessaria d'ogn'altra ? massimamente che il medesimo autore in vn' altro passo cosi scrive à Bruto:

Cicc. Nestore
qd antea, &c.
Il non sapere alcuna di quelle cose che sono seguite prima che tu fussi nato, non è altro che essere sempre vn tenero fanciullo , aggiugnendosi à questo che (come scrisse Terentio)

Terentio. *Hominem imperito nunquam quicquam iniustius,
Qui nisi quod ipse fecit, nihil rectum putat.*

Et però veggiamo noi che molti gentili spiriti , desiderosi & curiosi dell'immortalita de nomi loro , vanno ricermando questa lode, atteso che ogni altra ricchezza si perde o si consuma,& è sottoposta all'ambitione, auaritia,& persecuzione de gl'altri huomini, alla riuolutione del tempo,& all'arbitrio di fortuna,doue la virtu sola (come scrisse Salustio) resta col suo possessore chiara & immortale. Circa che se bene ognuno non puo per mancamento di buona fortuna,o di ricchezza, o dun Principe liberale , o d'huomo che lo fauorisca, peruenire à tale perfezione , non è però che ogni huomo sforzare non si debbia,per non viuere & morire come vna bestia, d'uscire o poco o molto delle ma-

Danni causati
dalla ignorâ- nimico mortale della sapienza , & che dell'ignoranza pro-
za. ccede l'inuidia,l'odio,l'indiscretione,l'arrogâza, & l'auaritia: di queste la calunnia : della calunnia le liti & le quistioni: & delle quistioni finalmente le rebellioni , le rouine pubbliche & priuate:& in fine gl' homicidij. Tutte le quali con- sideratio

siderationi hanno sempre hauuto tal forza nell'animo mio, che quantunque io non trouassi mai la fortuna fauoreuole, non ho per questo lasciato d'affaticarmi con l'ingegno & col corpo per trouarmi lontano il piu che io hò potuto da cosi fatto pernitioso monstro di natura. La onde hauendo l'anno passato proposto di fare per mare il viaggio di Roma, mi messi parimente nell'animo di volere notare tutte le cose antiche piu rare & diletteuoli che io poteSSI trouare.

Et cosi prima che partire di Lione (Città fatta Colonia sei anni innanzi l'auenimento di Christo , da Munatio Plancus discepolo di Cicerone, Patria di Claudio Imperadorre, abbruciata & rouinata fatalmente al tempo di Nerone, onde egli spese per ristorarla c c l. mila scudi , che i Romani chiamorno *Centies Sextertium.*) dico che tra molte altre antichita io haueua notato due bellissimi Epitaffi, l'uno innanzi alla chiesa di S.Giusto , & l'altro nella corte della casa del Priore di Santo Hireneo , amendue degni di venire tanto piu à luce , quanto manco si trouerrebbe

hoggi vn marito & vna moglie , che senza alcuno:

contrasto, o dispiacere hauessono come gl'in-

frascritti viuuto , l'uno xxiiii. anni,

viii. mesi, & v.di, & l'altro xv..

anni, iiii. mesi, & xv.

giorni insieme.

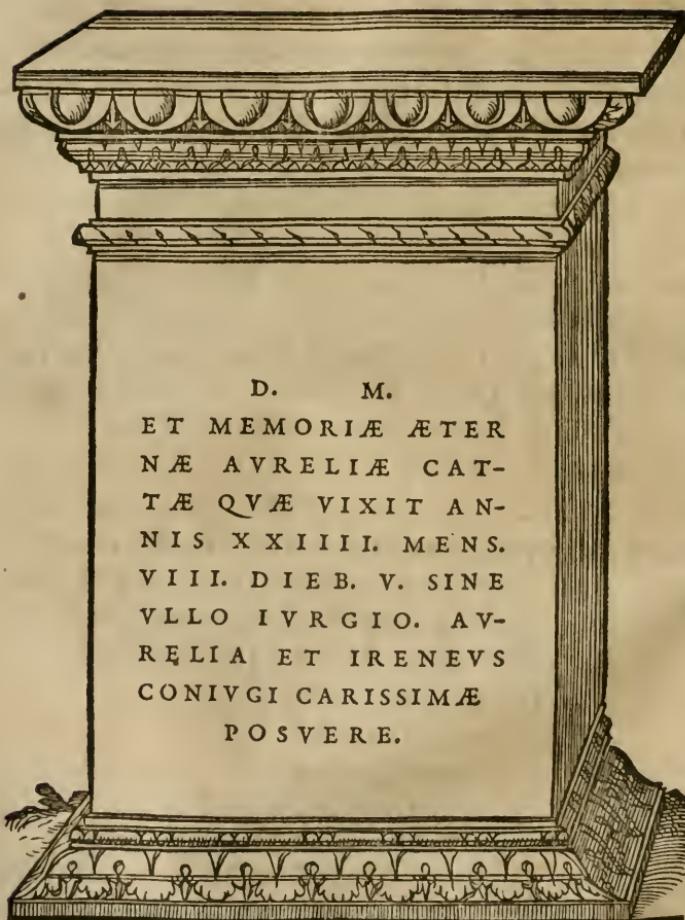
*

Fondatione
di Lione..

Tanto fu fi-
mata la perla
beuuta da Cle-
opatra nel co-
uito fatto à
M.Antonio.

A LYONE.

S.Giufto.



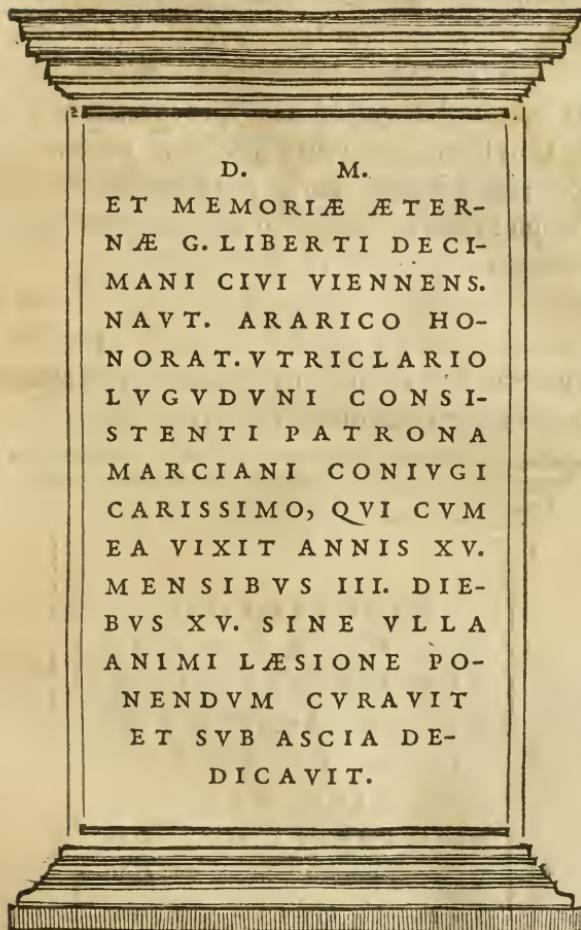
Diis Manibus

D. M.

ET MEMORIÆ ÆTER
NÆ AVRELIAÆ CAT-
TÆ QVÆ VIXIT AN-
NIS XXIIII. MENS.
VIII. DIE B. V. SINE
VLLO IVRGIO. AV-
RELIA ET IRENEVS
CONIVGI CARISSIMÆ
POSVERE.

S.Hir

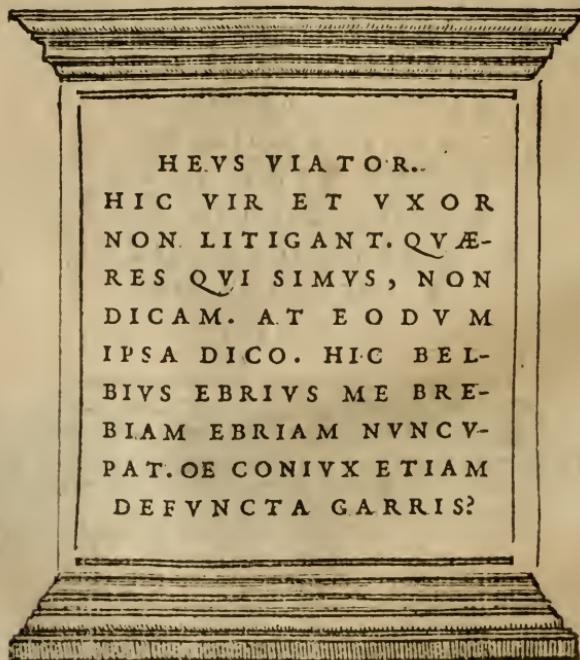
S. Hirenço.



D. M.

ET MEMORIAE ÆTER-
NÆ G. LIBERTI DECI-
MANI CIVI VIENNENS.
NAVT. ARARICO HO-
NORAT. VTRICLARIO
LVGV DVNI CONSI-
STENTI PATRONA
MARCIANI CONIVGI
CARISSIMO, QVI CVM
EA VIXIT ANNIS XV.
MENSIBVS III. DIE-
BVS XV. SINE VLLA
ANIMI LÆSIONE PO-
NENDVM CVRAVIT
ET SVB ASCIA DE-
DICAVIT.

Per laqual cosa bisogna conchiudere che i mariti di quel tempo o erano più discreti & ragioneuoli, o le mogli migliori haueuono manco voglie, o erano di più dolce & pacifica natura:laqual cosa non voglio al presente disputare,atteso che potrebbe essere che l'indiscretione d'alcuni mariti mi costringesse à dare loro la sentenza contro, hauendo non solamente vdito dire , ma cognosciuto per isperienza che i buoni mariti sono quelli che fanno le buone mogli : benche alcuni di loro mi potrebbono anchora presentare innanzi vn' altro Epitaffio pure antico, per il quale si cognosce che vna moglie così morta,anchora volle contrastare col marito :il quale Epitaffio io hò voluto mettere qui disotto per piacere generalmente à molti,che per auentura non l'hanno mai visto.



Io hò trouato il subietto di questo Epitaffio tanto piaceuole , che io mi sono mosso à tradorlo in versi Toscani, quantunque molto sia difficile, anzi quasi impossibile dare in così pochi versi à vna materia così arguta quel medesimo senso & quella gratia, con la quale ella è stata nella sua prima lingua composta & ordinata : che è la cagione sola, perche io bene spesso, citando o allegando vna sentenza Latina o Greca di qualche Autore, quella più tosto lascierò nella lingua sua propria, che rimutandola in vn'altra leuarli la sua bellezza naturale.

T R A D V Z I O N E.

Marito. *Ferma lettore? Qui morti hanno pur pace*
Marito e Moglie. I nomi dir non lice.

Moglie. *Tel dirò io, aspetta se ti piace?*
Quest'ebbro Belbio à me Brebia ebra dice.

Marito. *Femmina rea, se mai ne fu tra noi,*
Così sìpolta anchor tacer non puoi?

Partito di Lione, & preso il camino per acqua, il vento contrario ci constrinse di restare à Vienna, Città antichissima & famosa, doue innanzi che Lione fosse, si soleuono fare i gran mercati & le fiere, che si fanno hoggi in questa terra, onde nacque che Vienna abbandonata si distrusse, & Lione diuentò migliore, non altrimenti che auenisse del traffico di Rauenna dopo che fu Vinegia edificata.

Onde nasce
la pouerta &
rouina delle
terre.

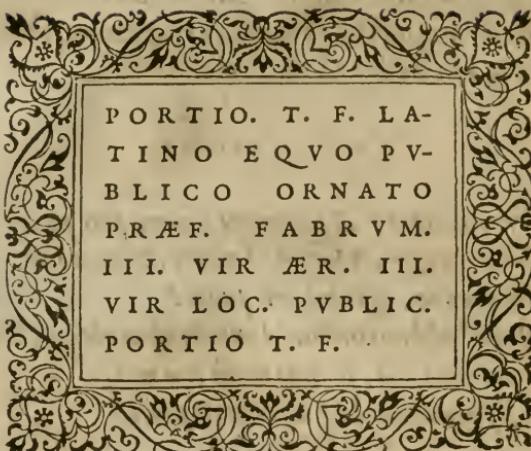
In questa terra io notai come i buoni soldati rimunerati da loro capitani, pigliauono piacere di lasciare de loro meriti & nomi & de beneficij riceuuti eterna memoria.

Vienna

Vienna.

Tito filio.

Triuuiro Ae-
rarij: & loco-
rum publico-
rum , Portio
Titifilio.



Questo Epitaffio mi fece ricordare d'un' altro simile, ma più ampio , & più bello , che ritornando di Piamonte io monstrai già al Bagly di montagna, che se ne serui poi nel suo libro della Religione antica de Romani, stampato in franzese à Lione da Guglielmo Rouilla , & da me ridotto in nostra lingua; il quale epitaffio come cosa mia & à proposito della mia materia io ho voluto di nuovo mettere qui di sotto.

C. GAVIO L. F.
 STEL. SILVANO
 PRIMI PILARI LEG. VIII. AVG.
 TRIBVNO COHOR. II. VIGILVM
 TRIBVNO COH. XIII. VRBAN.
 TRIBVNO COH. XII. PRÆTOR.
 DONIS DONATO A DIVO CLAVD.
 BELLO BRITANNICO
TORQVIBVS ARMILLIS PHALERIS
 CORONA AVREA.
 PATRONO COLON.

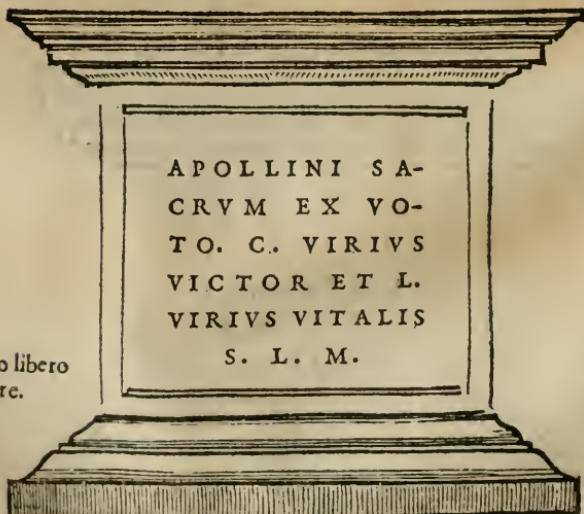
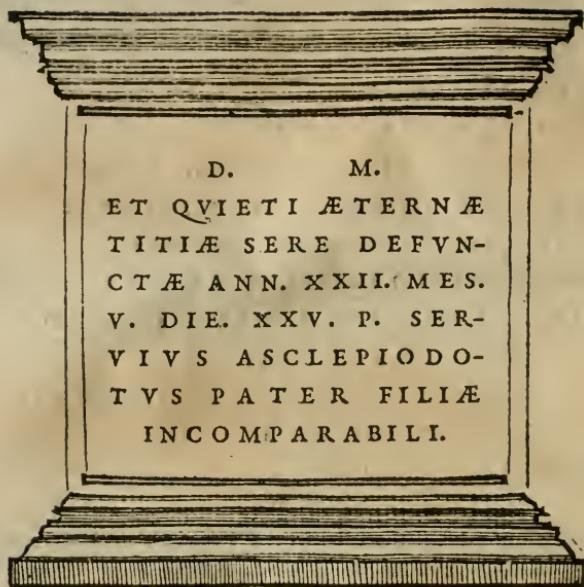
D .

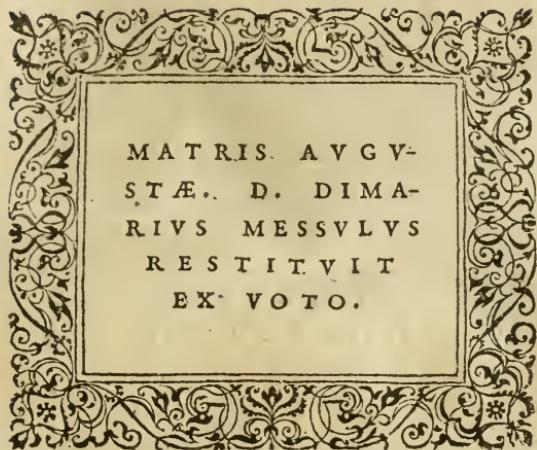
D

A Turino in casa di Cattia.

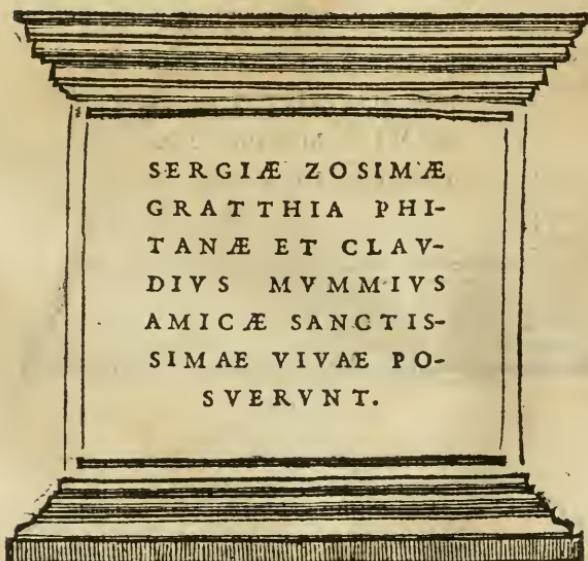
DIIS MANI-
 BVIS SATVRNÆ
 FORTVNATVS
 POSVIT.

b





Decius..

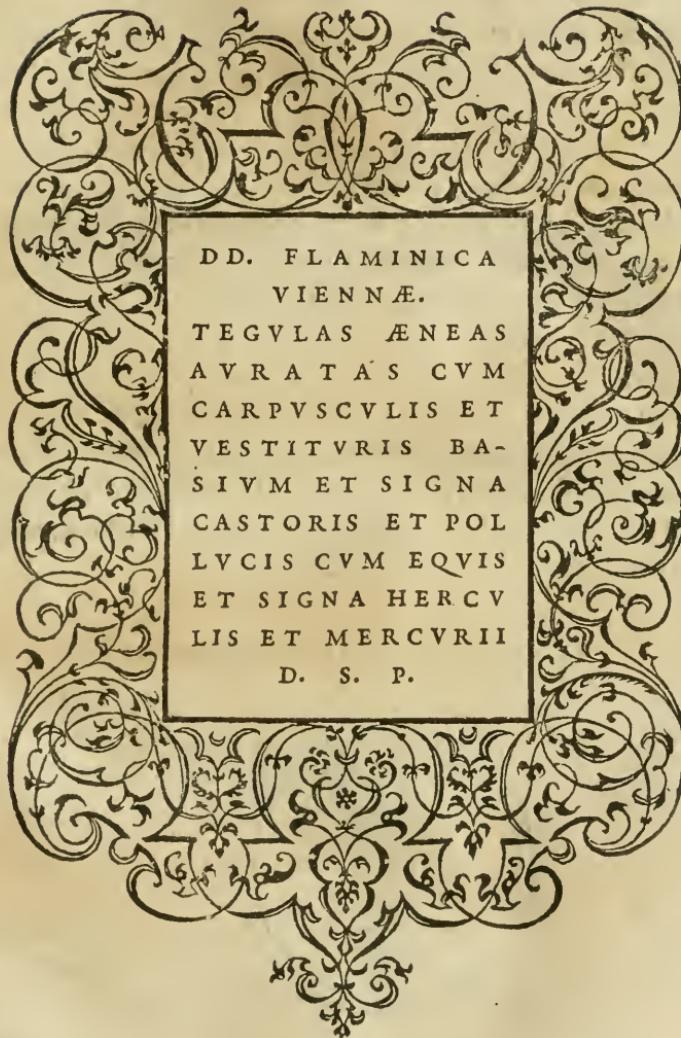


Domino no-
stro.

Patri Patriæ.

Præses Pro-
vinciæ Fla-
men.

VIRTVTE FOR-
TISSIMO ET PIE-
TATE CLEMEN-
TISSIMO D. N. FLA
VIO CONSTANTI-
NO INVICTISS.
MAX. PP. INVICTO
AVG. M. ALFIUS
APRONIANVS VT
PP. FLAM. VIEN-
NAE DEVOTIO NV-
MINI MAESTA-
TIQVE EORVM.



Dedicauit.

De sua pecu-
nia.

Tempio antico à Vienna.

Gigante Buardo.

Di questi Epitaffi viddi io pure assai nella medesima terra con i vestigi d'vn Tempio quadri o sostenuto da molte colonne, che io harei volentieri fatto ritrarre al naturale senza la fretta che io hauicuo di passare piu innanzi, massimamente che io pensauo trouare qualche cosa à Valenza, doue non seppi in quel poco spatio vedere altro se non la dipintura, & il resto di qualche osso smisurato del gigante Buardo, alto x v. cubiti, che fu già discoperto dalla pioggia, & trouato sotterrato lungo la riua del Rodano da vn fraticello che andaua dicendo il suo officio.

Ma che diremo noi d'una si buona terra come è Auginnone? doue io non trouai cosa alcuna antica se non da c.c. anni in qua il sepolcro di Laura, scoperto & illustrato già dal Re Francesco, con vna medaglia di piombo trouata in vn boffolo pure di piombo & vn sonetto che non fu mai del Petrarca sotto il capo della detta donna, della quale medaglia è l' imagine questa.

Medaglia di Laura in Auginnone.



Quiui non parlaua cosa alcuna intorno alla negletta si-
poltura se non questi pochi versi composti dal veramente
reale & gentile spirito del sopradetto Re:i quali benche io
creda

creda hauere uisti stampati, non ho voluto non di meno
mancare di rimetterli in luce, come cosa che merita essere
riueduta vn' altra volta.

Del Re Francesco.

*En petit lieu comprins vous pouuez voir
Ce, qui comprent beaucoup par renommee.
Plume, labeur, la langue, & le sauoir
Furent vaincuz par l'amant de l'aymee.*

*O gentil' ame estant tant estimee,
Qui te pourra louer qu'en se taisant?
Car la parole est tousiours reprimee,
Quand le subiet surmonte le disant.*

Questi versi Franzesi mi porsero animo di lasciaruene
alcuni altri Toscani, rinouando cosi la memoria di Laura
& l'amor di Petrarca.

Sonetto à M.Laura.

*Alma leggiadra, il cui corporeo velo
Trouò si bello il Fiorentin Poëta,
Ch' Enea spregiando, Hesiodo & Dameta,
Di tè cantò pien d'amorofo zelo.

Com' ei viua t'ornò, poi morta in cielo
Pose, & con faccia mestà & talbor lieta
Hor rife, hor pianse, fra timore & pieta,
Bramoso non cangiar natura & pelo.

Così io, vago di quel, che à lui si piacque,
Della tua dico, & immortal sua gloria,
Et che vosco ogn' hor viua anco il mio nome.

Con l'arte istessa, che t'honora & come,
Et che meco, & con lui s'or' Arno nacque,
Lascio qui di noi tre nuoua memoria.*

Tutti g' i altri
studii.

Versi in vita
& morte di
Laura.
Accidenti
amorosi.

Nobile desi-
derio.

Patria & lin-
gua cõmune.

Deo optimo
maximo sa-
cram.

D. O. M. S.
ET MEMORIAE ÆTERNAE,
D. LAVRAE, CVM PUDICI-
TIA TVM FORMA FOE-
MINAE INCOMPARABILIS,
QVAE ITA VIXIT, VT
E IVS MEMORIA NVLLO
SAECULO EXTINGVI
POSSIT.

R E S T I T V I T V E T E-
R V M M O N V M E N T O-
R V M P E R E G R I N V S
I N D A G A T O R

Gabriel Symconus Flor. IIII.
Idus Apriles.
M. D. LVII.

Piglia

Pigliata di poi la posta in Auvignone, dirizamo il cammino verso Marsilia : à noue miglia della quale io m'accorsi d'una tauoletta di marmo murata sopra la porta d'una chiesa nel mezzo d'un borghetto di case chiamato le Penne, per laquale memoria io cognobbi che la Dea Cybele (nominata da i Greci & Latini Madre de gli Dei, Opi, Vesta, Proserpina, & presa per la terra) doucia altre volte haueere hauuto vn Tempio su quel monte , massime che gli habitatori di quel luogo , così huomini come donne usano le parole , & hanno il colore della carne , & i modi medesimi di fare alla Greca : laquale cose mi lascierebbe facilmente credere , che cio fosse qualche reliquia di quei primi Greci chiamati Focensi fugitiui , che edificorno similmente Marsilia , vna parte de quali si come si fermò nel piano seguitando il pescare & la marina , così quest' altri soliti à lauorare la terra , eleffono questo monte sul quale fanno residenza : doue benche il marmo fosse molto alto , io trouai modo non di meno di salire la su , & lo ritrassi nel modo che seguc:

Tempio di
Cybele.

c Ale

A le Penne in Prouenza.



MATRIS DEVVM MAGNÆ IDEÆ PALATI-
NÆ EIVSQ. M. RELIGIONIS AD PARNOR
NAVIVS IANVARIVS.

Interpretatio
ne del simu-
lacro di Cy-
bele.

Quelli, che hanno interpretato il simulacro di Cybele, & maſſime Varrone, dicono che le torri che ella ha ſu la testa, ſignificano le Città, delle quali la terra è ripiena: la vesta verde ſeminata di fiori & di frutti, le coſe che la terra produce: lo ſcettro che ella ha in mano i Reami & altri principati: & la chiaue la terra che il verno ſi riferra, & nella primauera & ſtate ſ'apre. I Lioni, che tirano il ſuo carro, ci inſegnano che non è terra coſi ſauatrica, che la fatica & forza dell'huomo non renda domèſtica & ciuile. Per le IIII.
ruote

ruote del suo carro ci sono disegnate le stagioni dell'Anno: per i due cembali o tamburi la rotondita della terra: per le **vii.** canne annestate insieme & disuguali, la virtu differente, con la quale operano i **vii.** Pianeti su la terra , generando diuerse pietre, miniere, & metalli. Quantunque io pigliassi piu tosto tutti questi instrumenti per la qualita de suoni che s'usauono ne i giorni solenni & sagri alle feste di Cybele, celebrate da certi sacerdoti castrati,& detti Coribanti : & per il cappello & bastone pastorale io intenderei i pastori , che con i loro armenti sono assidui guardiani & obseruatori della terra: onde nasce che i Poëti hanno fauoleggiato che vn Pastore chiamato Atis fu il fauorito di Cybele , il quale morto ella conuerse in Pino , che per cio si troua sempre dinanzi al suo simulacro: benche ciò significhi piu tosto la quantita de Pini che nascono nel Bosco & monte d'Ida nella Frigia , doue Cybele abitò & hebbe il suo tempio principale : & di qui fu detta Idea, come poi Palatina, quando Junio Bruto le dedicò vna cappella nel palagio de Senatori, & chiamò la sua festa Megalesia. Il che conferma Tito Liuio dicendo : *Ipsamq; Deūm matrem ē Græcia aduectam in Palantium pertulere , & in templo Victoriae collocarunt : quod templum varietate lapidum atque auro ornatum, cum alia aedicula Victoriae Virginis à Portio Catone extructa , &c.*

Sacerdoti di Cybele.

Ati conuerso in Pino.

Tempio di Cybele.

Cappella & festa di Cybele.

T. Liuio.

Della quale chi vuole vedere il simulacro intero, guardi essendo à Roma il marmo antico sotto la loggia del palagio del Cardinale Cesis , non molto lunge alla chiesa di San Piero.

Partendo dalle Penne ce n'andammo à Marsilia,doue io non seppi vedere se non certe sopolture antiche, parte nella chiesa della Maggiore,doue anticamente soleua essere il tempio di Diana,& parte di la dal Porto nella badia di san

Tempio di Diana.

Vettorio.Quiui non vedendo anchora le Galee in ordine,
mi prese desiderio , per non viuere otioso , di visitare la
Grotta della Maddalena, luogo deserto, aspro, & quasi in-
accessibile , & doue io trouai vna tauoletta con gl' infra-
scritti versi del Petrarca assai corrotti & scorretti per il
tempo.

Grotta della Maddalena in
Prouenza.

P E T R A R C A .

*Dulcis amica Dei, lacrymis inflectere nostris,
Atque humiles attende preces, nostræq; saluti
Consule, nanq; potes: nec enim tibi tangere frustrâ
Permissum, gemituq; pedes perfundere sacros,
Et nitidis siccare comis, ferre oscula plantis,
Inq; caput Domini pretiosos spargere odores.
Nec tibi congressus primos à morte resurgens,
Et voces audire suas, et membra videre
Immortale decus, lumen habitura per ævum.
Nec quicquam dedit ætherei rex Christus Olympi.
Viderat illa cruci hærentem, nec dira pauentem
Iudaïcae tormenta manus, turbæq; furentis
Iurgia et insultus, æquantes verbera linguas:
Sed moestam intrepidamq; simul, digitisq; cruentos
Tractantem clausos, implentem vulnera fletu,
Vellentem flacos manibus sine mora capillos.
Viderat hæc, inquam, dum peccora fida suorum
Diffugerent pellente metu : memor ergo reuistit
Te primam ante alios, tibi se prius obtulit vni.
Te quoq; digressus terris, et astra reuersus
Bis tria lustra, tibi nunquam mortalis egentem*

Rupe

*Rupe sub hac aluit, tam longo in tempore solis
 Diuinis contenta epulis, e^z rore salubri.
 Hæc domus antra tibi stillantibus horrida saxis,
 Horrifico tenebrosa situ, te^zta aurea regum
 Delitias omnes, ac ditia vicerat arua.
 Hæc inclusa libens longis vestita capillis,
 Veste carens alia, ter denos passa Decembres,
 Diceris hoc non fracta gelu, nec fracta pauore,
 Nanq; fames frigus durum quoq; saxa cubile
 Dulcia fecit amor, spesq; alto pectore fixa,
 Nec hominum non visa oculis, stipata cateruis
 Angelicis, septemq; dies subuecta per horas
 Cælestes audire choros alterna canenteis
 Carmina, corporeo de carcere digna fuisti.*

Questi versi hebbono tanta forza nel mio cuore, insieme con la santità & diuotione di quel luogo, che prima che partire di là, io non potetti contenermi di non lasciare à pie di quelle del Petrarca queste altre parole :

D. O. M.

ET DIVAE MARIAE MAGDALENÆ

VOVIT ET CECINIT

GABRIEL SYMEONVS FLOR.

Deo optimo
maximo.

*Horrido speco, oue pentita e^z scarca
 D'ogni sua colpa, al redentor suo Christo
 Sagrò Maria, per far del cielo acquisto
 L'alma d'amor diuin scaldata e^z carca.
 Lasso, perche tal gratia in me non varca
 Che qui (d'ogni error suo passato auuisto
 Questo carcer terren languido e^z tristò)
 Tronchi il mio fil l'inefforabil Parca.
 Et che (qual fe la Maddalena in terra)
 Qui, lasciando di me memoria eterna,*

Senta lo spirto mio condurre in cielo.

Benigno Dio (s' un vero ardente zelo

La tua gratia immortale abbraccia e serra)

E saltami oggi in si humil cauerna.

Scesa adunque la montagna , trouammo dieci miglia lontano la terra di san Massimo, doue vedemo il teschio della Maddalena con vn poco di carne nella fronte , che i Preti di quel luogo affermano esser anchora di quella che toccò G I E S V C H R I S T O quando apparì alla beata Donna in forma d'Hortolano,& gli disse : *Noli me tangere.* Quiui non trouai io altra cosa d'antico che in vna tauola di marino,la quale serue d'altare, questa memoria in parte consumata dal tempo:

San Massimo.

Teschio della
Maddalena.

Lettere per-
dute.

Lucia & Lu-
cius Valerius.

VITÆ SVAE COLLECTANEÆ
FECIT L. THEMA-
TILIANA ET L. VAL.
CERTVS L. VALERIO
LV CINO FILIO
PIENTISSIMO
FECERVNT.

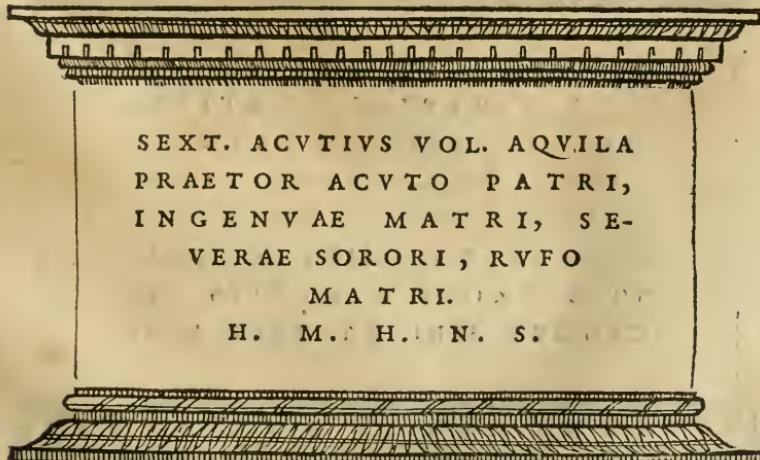
Et perche io haueuo altre volte inteso che nella Città d'Aix erano anchora molte belle cose, deliberai d'andarui, & trouai pel camino in vn certo borgo di case questa pietra intagliata.

Luc in Prouenza.



Arriuato à Aix , mi messi subito à cercare , & trouai le memorie notate qui di sotto.

Aix.



Sextūuir Au-
gustalis colo-
niae Iuliæ &
coloniae Are-
latensis.

P. SEXTIVS F L O R V S
IIIIII. VIR. AVG. COL.
 IVL. A Q V I S E T C O L.
 ARE L. VALERIAE SPV-
 RIAE F L A S S I N A E V X O-
 RI P I E N T I S. S E X. V A-
 L E R I O P R O C V L I N O
 E T S V I S.

Vivens fecit.

S E X. A T T I O A T T I C O P A-
 T R I V A L E R I A E S E X T I N A E
 M A T R I V A L E R I A E A T T I A E
 S O R O R I S E X. A T T I O F E S T O
 F R A T R I A T T I A E N O V E L L A E
 F I L I A E, M E M M I N I A E P R I-
 S C A E V X O R I L. A T T I V S S E-
 C V N D V S S I B I E T S V I S V. F.

Questo

Questo è il più intero & perfetto Epitaffio che io vedeſſi mai: il ſito d'vna piccola Città più diletteuole che ſi poſla trouare, & gli habitati coſi huomini come donne i più cortesi, amoreuoli, & ciuili che ſiano in altro luogo: di che non mi marauiglio io punto, conſiderato che il loro primo fondatore fu vno de più braui Consoli di Roma, chiamato Caio Sextio Domitio Caluino, il quale preſſo al Rodano diſfece vn campo di c l x x x. mila Franzesi, & fattine capiſſare male tra morti, feriti & ſommerti e l.mila. preſe pri-
gione Bituito loro Re, & quello condotto in trionfo à Ro-
ma, riempì l'Erario d'infiniti tefori ritrouati & preſi dopo
la battaglia, dopo le quali coſe eſſendo Consoli l'anno ſe-
quente Domitio Enobarbo & Caio Fannio, edificò & or-
dinò in forma di Colonia la Città ſopradetta l'anno D C.
x x x I. dopo Roma edificata, & innanzi à Christo c x x I.
chiamandola Acqua Sextia dal ſuo nome, & perche anco
la terra è piena di bellissime fontane & di bagni caldi per
natura: nel quale luogo mentre che io andaua qua & là
cercando le memorie antiche, fattomiſi incontro vn gen-
tilhuomo, diſſe: Meffere, vedendo come voi ſiate

curioso delle antichità, io vi voglio fare pre-
ſente d'alcune, che io hò già in diuerſi
luoghi ragunate, & detto queſto
mi monſtrò le in-
fraſcritte.

Prima fonda-
tionē d'Aix in
Prouenza.

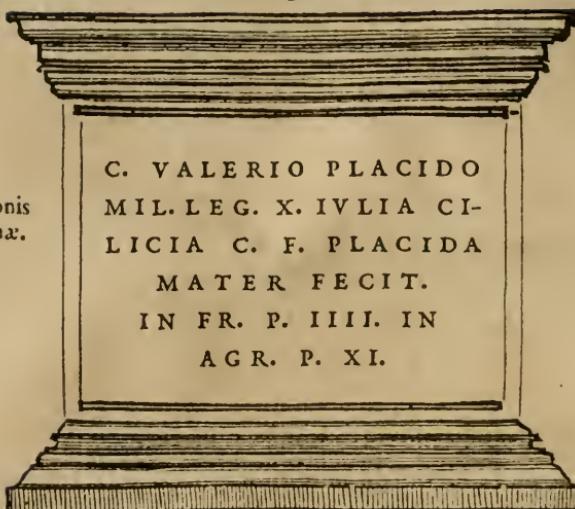
Trionfo di
Sextio.

Antichità
d'Aix.

Fregius.

Legionis
Decimæ.

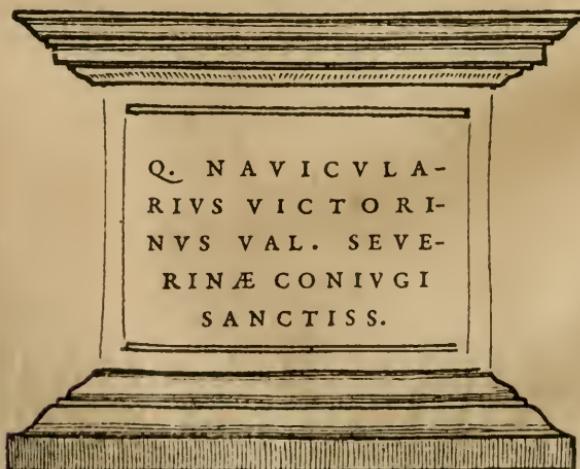
C. VALERIO PLACIDO
 MIL. LEG. X. IVLIA CI-
 LICIA C. F. PLACIDA
 MATER FECIT.
 IN FR. P. IIII. IN
 AGR. P. XI.



Qui trouai io vna cosa degna di consideratione, & que-
 sta è che si cognosce la larghezza & lunghezza della sepoltura:
 la larghezza per le lettere che dicono IN FRONTE
 PEDES IIII. & la lunghezza IN AGRO PEDES XI.

Arles.

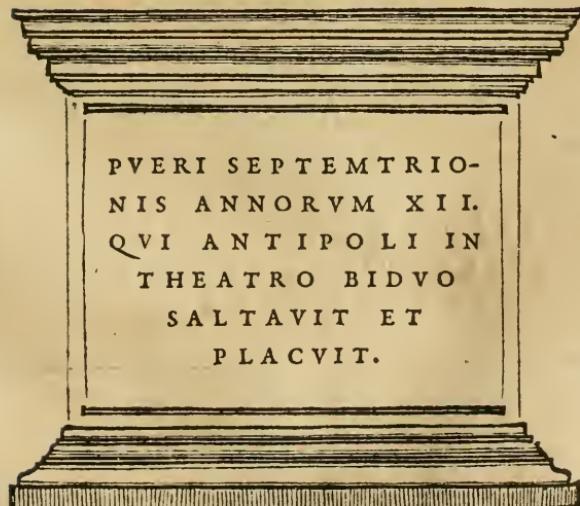
Q. NAVICVL A-
 RIVS VICTORI-
 NVS VAL. SEVE-
 RINÆ CONIVGI
 SANCTISS.



Castellana in Prouenza.



Antibo.



d 2

Questo

Dietra di
Nizza.

Quando io vengo bene considerando, io trouo che la
diligenza de Romani in tutte le loro cose era pure grande, & veggio senza dubbio che questo nasceua dall' honesto desiderio di cercare sempre la immortalità de nomi & dell' opere loro, & di non lasciare nelle menti della posterità alcuno dubbio circa alle cose, le quali ei pensauono potere seruire o dilettare à i secoli auenire nel modo che habbiamo visto nel soprascritto Epitaffio : il quale mi fece subito ricordare d'vn altro che nel tempo che il magnanimo Re Francesco si trouò col buon Papa Pagolo terzo (Pontefice certamente raro nel suo tempo , hauendo così sauiamente & santamente operato , che ei tenne viuendo in pace la Christianita , & massime l'Italia , honorando & intrattenendo ogni huomo virtuoso) & Carlo Quinto Imperadore alla Dieta di Nizza , gli fu presentato vna tauola di Bronzo, trouata fuora d'Antibo spezzata per mezzo, nella quale furono lette & da me notate così fatte parole:

Antibo.

VIATOR	INTVS ADI
TABVLA EST	ÆNA QVÆ
TE CVNCTA	PERDOCE T.

Hauen

Hauendo così ricerco le antichità d'Aix, & vedédo che le galee non erano anchora in ordine per passare in Italia di x v. giorni, deliberai di riuedere vn altra volta il sito di Valchiusa, luogo doue il Petrarca fiosofando compose vna gran parte dell'opere sue, & massime quelle d'amore per madama Laura. Questa valle nel vero è la più diletteuole & bella, & quiui sono le più piaccuoli & chiare fontane che io vedessi mai, di maniera che se io non foss' stato accompagnato, & non hauessi promesio à certi amici fornire il viaggio d'Italia, io credo certamente che io farei restato là per tutto il tempo di mia vita. Con cio sia che la piaceuolezza del Colle, su la punta del quale siede anchora mezza rouinata la casetta del Poëta, la solitudine & quiete del sito, i chiusi boschetti d'ogni tempo verdi, l'asprezza diuersa delle alte roccie, & il dolce mormorio delle purissime acque, mi representauono naturalmente innanzi à gl'occhi l'imaginato monte di Parnasso, & la fontana ricetto delle noue Muse: stimando felicissimo colui che hauessi potuto o potesse del continuo abitare in si ameno & libero luogo, & sotto vn così benigno & pacifico cielo (lontano dal molesto & plebeo romore delle mal sicure Città, ripiene d'inuidia, d'odio, d'ambitione, d'auaritia, di inganni, de ladrocini, di seruitu, di persecutioni & d'homicidij) rendere lo spirito à Dio: laquale cosa accio

che meglio & più facilmente sia creduta, ecco che

io ho fatto qui al naturale ritrarre il sopra-

scritto luogo di Valchiusa, rimaso

sempre da quel tempo in qua

impresso nella mia

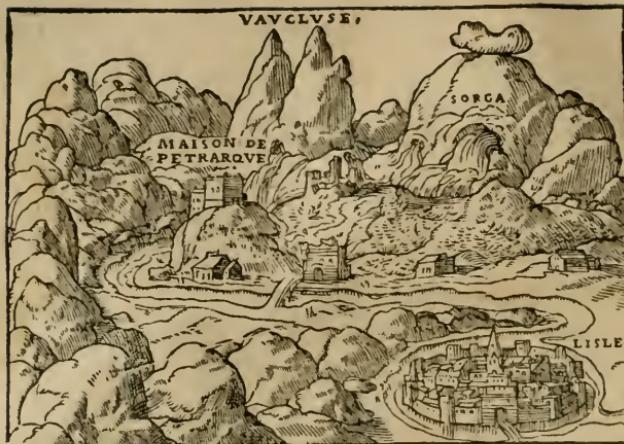
memoria.

Petrarca.

Descriotione
di Valchiusa.

Vita contem-
plativa.

Vita activa.



Deriuazione
del nome di
Valchiusa &
di Sorga.

Vedesi dalla qualità di questo luogo così nascoso & solitario, che non senza cagione fu chiamato Valchiusa, & à surgendo il fiume di Sorga: doue à dire il vero io hebbi da vn'altro lato così gran dispiacere di vedere mezza rouinata & abitata dalle pecore la casa del Petrarca , che io non partì prima di la che à pie della medesima fonte io non mi sfogassi con il tempo, quantunque non del tempo mi douessi dolere, ne il tempo biasimare, ma della corrozione del nostro secolo , mal grado del quale di fortuna & del tempo viueranno pure sempre Valchiusa,Sorga,& il nome & la casa del Petrarca,mediante il suo libro & l'infrascrutto mio sonetto.

L'origine & effetti del tempo nelle cose superiori & inferiori, sopra il subietto della casa del Petrarca , mezza rouinata in Valchiusa.

Origine del tempo. *Ingordo tempo, i cui fugaci vanni,*

Mosfi dal cieco arbitrio di fortuna,

Batton sotto quest' aria hor chiara, hor bruna,
Con varie tempre l' hore, i mesi, e gl' anni.

Tu,

*Tu, che tardi o per tempo il tempo inganni,
Di chi speme o timor prefisso aduna,
Tu che, forzando il cerchio della luna,
Vesti e spogli alla terra i verdi panni,
Come non scorgi che non puoi far peggio,
Ch' à chi honor ti feo scoprirti ingrato
Mostrando il tetto del Petrarca spento?
Lasso, l'albergo puro honesto, e grato
Tanto alle Muse, diuenuto hor veggio
Impuro letto di lano so armento?*

Moto violento della noua sfera.
Ingratitudine del tempo celebrato in un trionfo del Petrarca.

Mutationi fatte dal tempo.

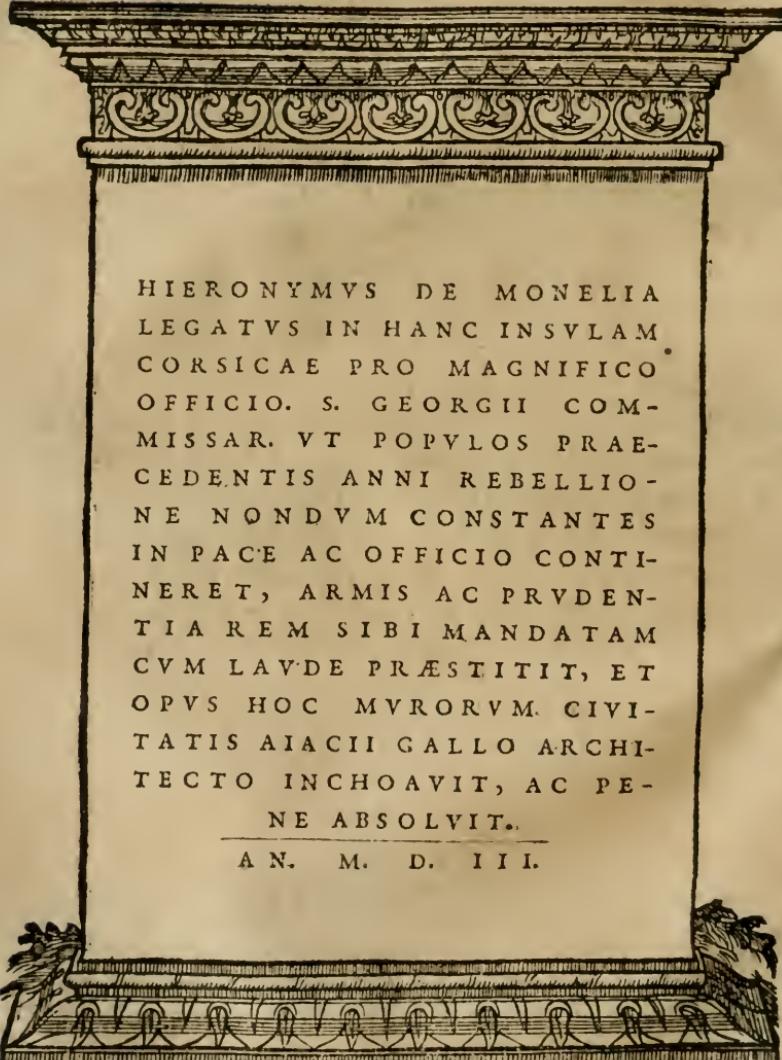
Dopo che io hebbi con ragione assai biasimato & dolutomi della negligenza de gli huomini, & maſſime del Signor di quel luogo , che gli patisca l'animo di laſciare così miferamente perdere la memoria d'vna tanto honorata caſa, già ſtata pulitiſimo albergo d'vn ſi nobile Poëta , accompagnato ſempre da Minerua & dalle ſagre Muſe, io non mi contentai di queſto, che anchora con la punta d'vn coltello, laſciasi in vna pietra della pouera caſa ſcolpite così fatte parole:

FRANCISCI ET LAVRAE
MANIBVS,
GABRIEL SYMEONVS.

Laſciata finalmente con grandissima moleſtia d'animo Valchiuſa, ritornamo à Marsilia , doue non ſtemo molto, che imbarcati arriuamo in Corsica, & ſcendemmo alla Iazza, nel quale luogo non viddi ſe non vna tauola di marmo moderna con queſte parole:

Iazza

Iazza in Corsica.



HIERONYMVS DE MONELIA
LEGATVS IN HANC INSVLAM
CORSICAE PRO MAGNIFICO
OFFICIO. S. GEORGII COM-
MISSAR. VT POPVLOS PRAE-
CEDENTIS ANNI REBELLIO-
NE NONDV M CONSTANTES
IN PACE AC OFFICIO CONTI-
NERET, ARMIS AC PRVDEN-
TIA REM SIBI MANDATAM
CVM LAVDE PRÆSTITIT, ET
OPVS HOC MVRORVM CIVI-
TATIS AIACII GALLO ARCHI-
TECTO INCHOAVIT, AC PE-
NE ABSOLVIT.

A. N. M. D. III.

Questa

Questa(credo io) è l'Isola piu saluatica & piu aspra che si troui nel mondo, della quale chi vuole pure sentire piu à pieno ragionare , legga la Satira che io ho messa qui disotto, da me composta nauigando in vno stile basio , volgare & comune , che i buoni ingegni del nostro tempo hanno chiamato Berniesco dal gentilissimo Poëta Bernia già morto,& fauorito del Duca Alessandro de Medici, al quale piacque di scriuere prima in questo stile per hauere maggiore libertà & licenza di mettere in versi le sue fantasie, che per cio non lasciano d'essere dottamente scritte , ma egli andò considerando che con vn'altro modo di scriuere piu graue ei non harebbe tanto dilettato alle persone , & che la vera lode d'un Poëta o buono Oratore che ei sia , è d'vsare le parole & lo stile conueniente alla materia della quale ei tratta : che è quella cosa che fece dire à Horatio nella sua Poëtica:

Stile Berniesco.

*Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterq; monendo.*

Horatio.

A M. Tommaso Sertini à Lione.
Stile comune.

*Sertin dal di, ch' abbandonai la Sona,
Piacciaui udir le mie disaumenture,
E i rischi corsi nella mia persona.
Lasciamo ir' i disagi e le paure,
Che la galea nel mar fra l' onde irate
Arreca il di, ma piu le notti oscure.
Molte persone di piu luoghi nate,
Ristrette insieme in vn' angusto loco,
Gran freddo il verno, e gran caldo la estate.
Roder pan dur, ber vin tiepido e poco,
Aqua corrotta, udir gridar forzati,*

e

Et

Pericoli della
galea.

*Et pericol portar tra l'acqua e'l fuoco.
Ess'er innanzi e in dietro trabalzati
A discrezion de venti e di fortuna,
E'l piu del tempo in arme e mal armati,
Fra tali pene mag gior trou' io quest' una,
Che diuersi animai ti sono addosso
Dormendo sotto, o sopra all' aria bruna.
Chi vota il cibo in mare, e chi percosso*

Romoridella
galea.

*Dal timor trema, e soffia come Biscia,
Mentre il baston scuote alla ciurma il doffo.
Che quando il remo in acqua, e intorno striscia
L'aspre catene desterebbe ogniuno,
Cui gli occhi stracchi un grato sonno liscia.
Ben fu d'ogni pieta priuo e digiuno
Quel che prima ritrouò si fatto ingegno,
Per comandar al mar sordo importuno.*

Il primo in-
ventore delle
navi.

*Noè per cio fe prima un simil legno
Per campar dal diluvio solamente,
Non per esser di rei supplicio degno.*

*Onde in Armenia la saluata gente
Gallo il chiamò, come poi lano anchora,
Trouato il vin, che gli turbò la mente.*

*Ma del viaggio mio vo narrarui hora
I diuersi accidenti, e la gran pena,
Con cui di Francia al fine uscimo fuora.*

*Passamo di Marsilia la catena,
Gia tre semmane son, col vento in petto:
Pure à Tolon ci ritrouamo à cena.*

*Dal Greco Telamon che fossi detto
Gia questo porto da quel popol sento,
Benché fede à tal dir molta non metto.
Indi partendo con fatica e stento*

Gallin in Ar-
menico ciò
che nuota so-
pra acqua.
Iain inuen-
to del vino.

Porto di Mar
silia.

Porto di To-
lonc.

Inconstanza
del mare.

*Dieci di stemmo tra Tolone e Hiera
Ogn'un, come dio sa, lieto e contento.*

*Al fine hauuto nuoua su la sera
Di certe galeotte di Corsali,
La demmo a gambe, e buon per chi non v'era,
Ch' ci non senti la notte tanti mali,*

*Quant' prouamo noi fuggiti in porto,
Temendo dell' armate imperiali.*

*Sertin, di risa voi saresti morto
Arimirar la nostra compagnia,
Et come stava ognun su l' ali accorto.*

*Noi sembrauamo armati per corsia,
A Poppa e Prua quei sonnacchiosi braui,
Che guardorno il sopolcro del Messia.*

*Ma non ci volle all' hor rendere schiaui,
Di Turchi o di Spagnuoi Domenedio,
Che amiche furno le galere e naui.*

*Così l' altr' hiesso spinti dal desio
D' arriuare in Italia, pur pian piano
Ripigliamo il camin noioso e rio.*

*Scoperta alfin la Corsica lontano,
Cyrno da i Greci detta, oue risiede
Gouernator pel Re l' Orsin Giordano,
Alla Giaccia giugnemo, anchora herede
Del gran nome d' Aiace, e due forte
L' Orsino ha fatto la sua propria fiede:
Che senza inuidia di sua buona sorte
(Se tal paresse) ognun lasciar gli puote,
Comme eßiglio e albergo della morte.*

*D' aspre montagne e valli oscure, e vole
D' ogni ben, se non d' Orsi, e Canferoci,
Il luogo è pien, ch' intorno il mar percuote.*

Armi vecchie
& rugginole
di galea.

Cyrno.

Porto d Aiace.

Descrizione
della Corsica.

D'huomini & donne i Volti tanto atroci
 Vedresti, & il vestir lor si corto & stretto,
 Che vi faresti mille & mille croci.

E'siglio de
Romani.

Non sò Sertin, s'à sorte hauette letto
 Che i Roman, confinando vn mal fattore,
 Gli dauono in questa Isola ricetto.

Vin Corso.

Quiui mele o butiro, herba ne fiore,
 Ne arbor per portare vn dolce frutto
 Nasce, se non di Bacco il buon liquore.

Ma questo non auien Sertin per tutto,
 Se non in quattro palmi d'altra terra,
 Paese alquanto men sterile & brutto.

Spagnuoli & Turchi di pigliar là terra
 Non lasciano, & rubare i viandanti,
 Spesso faccendo à noi medesmi guerra.

Come presenti noi certi briganti
 Sualigiorno alla Giaccia presto presto
 Vn Commissario, vn capitano, & fanti.

Intorno all' Utile suo mai sempre desto
 Il Senato Roman, però non tenne
 Conto di tal terren come del resto.

Et se pur de Romani alcun vi venne
 Fu per far al paese ingiuria & danno,
 Come à molti altri già rubelli auuenne.

Hor basta che dir posso hauer questo anno
 Grandissimi pericoli trascorso
 In terra e'n mar con infinito affanno.

Dopo il qual pur, passato Cauo Corso,
 L' Elba, Pianosa, è'l monte che si nom'a
 Di Christo, & tocco d' Hercol porto il dorso,
 Sono arriuato à saluamento à Roma.

Suggettione
de Corsali.

Caio Papirio
trionfator de
Corsi.

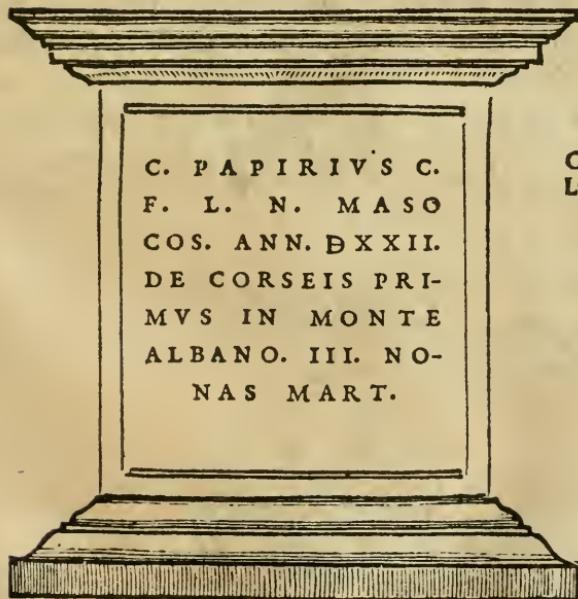
Isole tra Cor
sica & Ciuita
vecchia.

Ma

Ma perche io ho fatto poco di sopra mentione di Caio Papirio, che domo & trionfò di Corsica, mi è parso mettere qui di sotto cio che vltimamente io hò letto di costui in vna di quelle tauole di marmo che al tempo di Papa Pagolo III. furono trouate nelle viscere del Campidoglio.

A Roma.

Nella corte del Palagio de Conseruadori,
già tempio di Gioue Capitolino
in Campidoglio.



Due cose mi paiono di notare in questo luogo: l'vna, come gl'antichi segnauono il numero di cinquecento con vn \oplus così tagliato, altrimenti che non facciamo hoggi noi, & il mille in questa maniera ∞ , in luogo che noi mettiamo vn M . sola. Et l'altra, che egli vsauono assai il Distongo e i in cambio d'vn i. quello che anchora meglio si verifica in piu medaglie antiche, & massime in vna che ne hò io d'ariento di C. Memmio, doue da vn lato è la testa di Gioue Capitoline, & nel oruescio vna Cerere con queste parole:

AEdilis.

MEMMIVS AED. CERIALIA
PREIMV S FECIT.

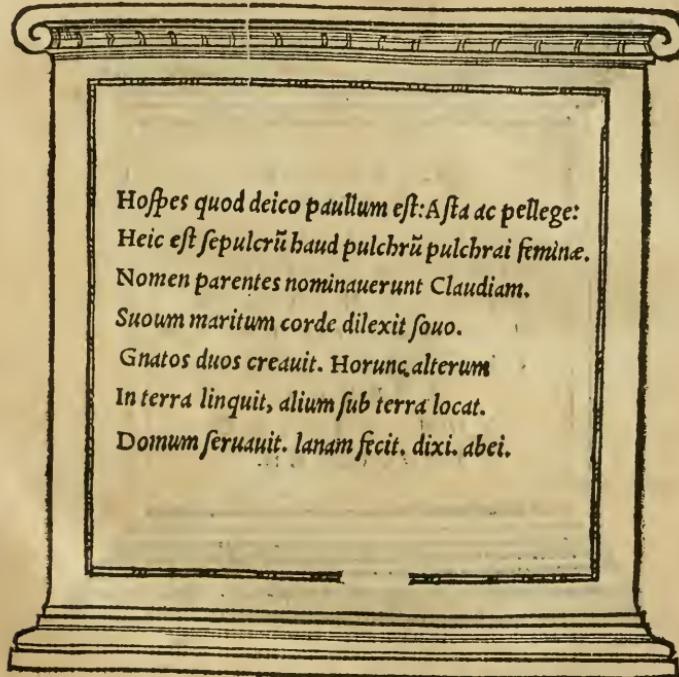
Et in vn altra medaglia di Quinto Seruilio si troua parimente il nome di detto Consolo cosi distongato nel rovescio sotto le due statue equestri di Castore & Polluce, da quali pensauono i Romani essere stati piu volte aiutati nelle loro battaglie, & massime contro à Latini & al lago Regillo, doue (come scriue Dionisio Halicarnaseo) furono veduti àcauallo & con l'haste in mano, nel modo che si vede qui di sotto.

Castore & Polluce.

Medaglia di
Seruilio.

Ma

Ma l'Epitaffio piu pieno di diftongi che io vedessi mai,
fu questo che gia mi fu monstro à Roma, tanto che i Greci
non ne potrebbono vsare d'auantaggio.

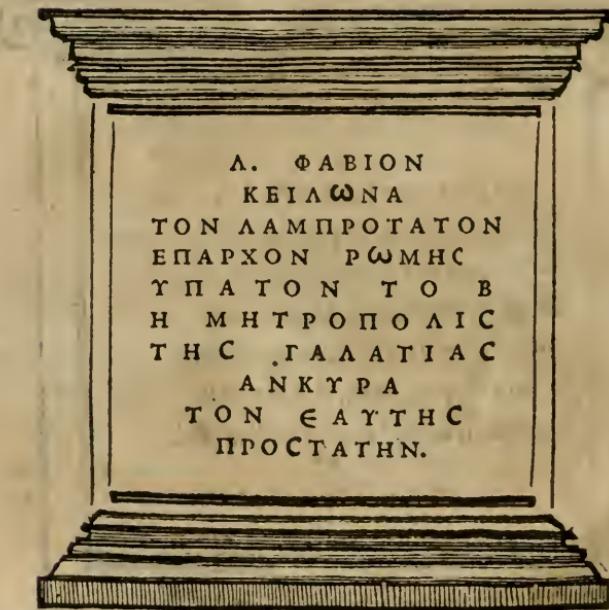


Io hò vna opinione che questa sia la prima & piu vecchia lingua che s'usasse à Roma: doue se io hauessi voluto portarne tutti gl' Epitaffi antichi che si trouano sparsi qua & là, io non harei mai hauuto fine , non di meno ne presi pure alcuni , come gl' infrascritti , che mi paruero hauere inigliore gratia de gl' altri.

Nel

Roma.

Nel Palagio del Cardinale Cesis.



INTERPRETATIONE.

*L. Fabium Cylona præclarum
Principem, Romæ Consulem II,
Metropolis Galatiæ Ancyra
Sui ipsius Præsidem.*

Non

Non molto lunge da questo Epitaffio, ne trouai vn' altro non men bello che pietoso d'vn pouero marito , che si duole de la morte della moglie , & di non essere stato piu lungamente con esso lei, non ostante tutti i boti & prieghi fatti alla madre d'Amore.



*Ingratae Veneri spondebam munera supplex
 Erepta coniux virginitate tibi.
 Persephone votis intuidit pallida nostris,
 Et præmaturo funere te rapuit.
 Supremum versus munus donatus et aram,
 Et gratam scalpsit docta pedana chelyn.
 Me nunc torquet amor, tibi tristis cura recepit,
 Lethiaeoq; iaces condita sarcophago.*

Cose singu-
lari nel pala-
gio di Cesis.

Veggonsi anchora dentro à questo palagio vn Satiro di marmo si perfetto, che io mi imaginai potere essere quello, del quale col Cupido faceua Fidia piu conto, che di quâte altre statue egli haueua in bottega, & vna statua di Miner-
Palla. ua vestita & armata assai diuersamente: però che tra l'altre cose ella ha sulla testa vna Sfinge in luogo di cimiere, signifi-
cando (come io credo) il suo primo nascimento nel paese d'Africa, allhora che vscita del ventre della madre ella fu gittata sulla riuia del lago Tritonio, dal quale pigliò poi il cognome di Tritonia, & è la detta statua fatta à questo modo:

'Interpretatio
ne della sta-
tua di Miner-
ua.

PALLA.



Paruemi nel medesimo luogo il presente Epitaffio così bene ornato, che io ne presi la copia, & l'ho fatto qui ritrarre, accio che ognijuno vegga quanto erano i Romani curiosi & magnifici in tutte le loro cose viui & morti.

Ma



Ma quello , che io giudicai meritare anchora d'essere
piu messo in luce & diuolgato, fu il disegno di questo Bac-
canale pure di marmo.

B A C C A N A L E .



Femmine
baccanti.

Orgia feste di
Bacco.

I Greci chiamarono così fatte femmine *Bæxéontes*, cioè furiose & poco honeste : pero che vn gran numero di loro seguitò Bacco, quando egli andò alla guerra nell' India. La principale di tutte che guidaua il ballo (portando diuersi presenti al tempio di Bacco nel monte Cyterone) & sagrificalua di tre anni in tre anni , fu chiamata Bacca , Mena, Thya, & Basilaride, & le feste che elle faceuono , O R G I A , Baccanalia & Dionysia : doue le donne per mezzo gl'huomini mescolate di notte senza alcuno ordine insieme , haueuono licenza di fare tutto quello che piaceua loro : delle quali, nel nono libro del suo Metamorfoseo scrisse Ouidio à questo modo:

Ouidio.

*Vtq; tuo motæ proles Semeleia Thyrso
Ismariae celebrant repetita triennia Bacchæ.*

Et nel terzo,

*Liber adest, festisq; fremunt vulnibus agri:
Turba ruit, mistæq; viris matresq; , nurusq; ,
Et vulgus, proceresq; ignota ad sacra feruntur.*

Il quale costume noi non habbiamo punto (come molti atti virtuosi & lodabili) dimenticato , quando vna volta l'anno (& in cio erano i Greci piu continenti di noi) il giorno & la notte di Carnouale noi facciamo il pazzo & il peggio che possiamo per mezzo il vino , il cibo, le femmine, i balli & mille altri giuochi dishonesti.

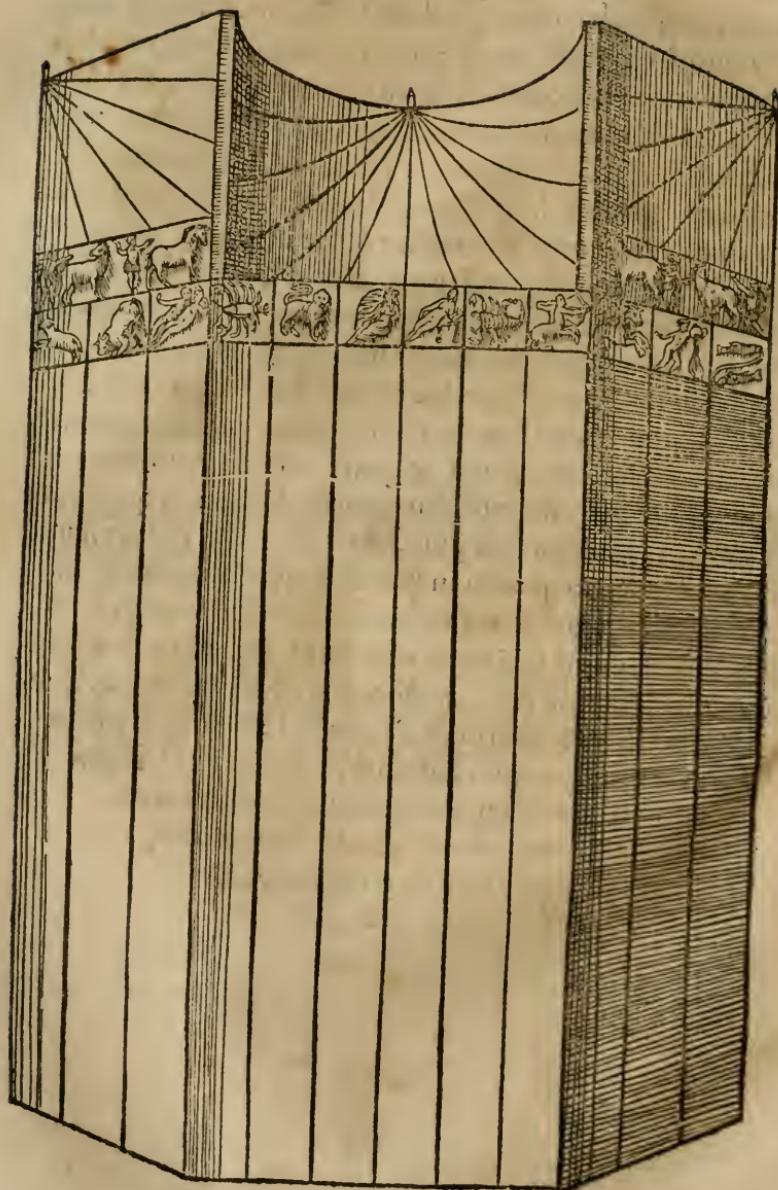
Et per tornare all'altri antichita del Cardinale Cesis, il suo Maiordomo mi menò nel suo studio, & mi monstrò vna testa di Scipione Africano d'vn bel marmo verde , & grande come il naturale. Del quale luogo partendomi & passato il fiume

Testa di Sci-
pione Africa-
no.

fiume, me n'andai nelle case della Valle, doue in vna viddi vn' infinità di bellissime & diuerse statue di marmo & di bronzo , tutte collocate di sopra , & contro alle loggie del palagio, sostenuto da piu colonne & archi, che fanno indicio che il padrone, dal quale fu così edificato, doueuia esse-re qualche galantissimo & magnanimo huomo: con cio sia che in questa , come nel vestire & ne i costumi affabili & ciuili, si cognosce il buono ingegno & la qualita dell' animo di tutte persone , benche anchora qualche volta questa regola fallisca, però che alcuni huomini si trouano, i quali non lascieranno per superbia di fare bei palagi , & vestire bene , ma non dimeno poi nel praticare riescono rozzi, sospettosi, auari, & inciuili, & questi non domando io per-sone d'ingegno , ne nobili o gentili. Vscito di questa , & entrato in vna altra casa pur della valle , assai quiui vicina, trouai vn marmo quadro in forma di quadrante solare & di Calendario tutto insieme nel modo che gl'vsauono i Roma ni: perche si come noi veggiamo ne i Calēdari posti innanzi à nostri offici uoli della madonna, o ne gli Almanacchi se-condo i mesi & giorni dell'anno le feste di tutti nostri

Santi, così in quello antico si veggono i xii. Segni
del cielo, le linee che monstrano le hore,
& di mano in mano le feste prin-
cipali de i loro Dij nel mo-
do che segue.

*



Calend.

Calendario Romano.

Primauera.



MES. APR.	MES. MAI.	MES. IVN.
DIES XXX.	DIES XXXI.	DIES XXX.
NON. QVINT.	NON. SEPTIM.	NON. QVINT.
DIES HOR.	DIES HOR.	DIES HOR.
XII. S.	XIII. S.	XV.
NOX	NOX HOR.	NOX HOR.
X. S.	VIII. S.	VIII.
✓ X GEMINIS	SOL TAVRO	SOLSTITIVM
✓ MERCVRI	TVTELA	VIII. K. IVLIC.
✓ FAENISIC.	APOLLINIS.	SOL GEMINIS
✓ VINEAE	SEGETES	TVTELA
✓ MERCVRI	RVN CANTVR	MERCVRI
✓ FAENISIC.	OVES VIVVNT	FAENISIC.
✓ VINEAE	LANA ACCOX	VINEAE
✓ OCCANTVR	IVVENES DA	OCCANTVR
✓ SACRVM	EXPIRATR-ETI	SACRVM
✓ HERCVLI	EXCEPTEDE	HERCVLI
✓ SACRVM	EXFEDDIX	SACRVM
✓ MARTIS	EXAMINACE	MARTIS
✓ FORTVNAE.	EXCAVATR-ETI	FORTVNAE.

Lette
re perdu
te.

Calend

Calendario Romano.

State.

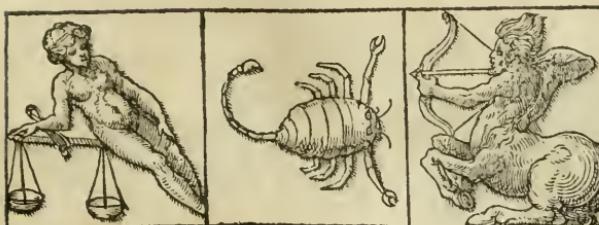


MES. IVL. DIES XXXI. NON. SEPTIM. DIES HOR. XIIII. S. NOX HOR. VIII. S. SOL CANCRO TVTELA IOVIS MESSES HORDIAR. ET FABARIÆ APOLLINAR. NEPTVMNAL.	MES. AVG. DIES XXXI. NON. QVINT. DIES HOR. XIII. S. NOX HOR. X. S. SOL LEONE TVTELA CÄRERIS. PALVS PARATVR MESSES FRVMENTA STVPLÆ INCENDVNTVR SACRVM SPEI SALVTI DEANÆ VOLCANO.	MES. SEPT. DIES XXX. NON. QVINT. DIES HOR. XII. NOX HOR. XII. ÆQVINOCI. VIII. K. OCT. SOL VIRGINE TVTELA VOLCANI DOLEA PICANTVR. POMA LEGVNTVR. ARBORVM OBLAQVEATIO. EPVLVM MINERVÆ.
--	--	---

Calend

Calendario Romano.

Autunno.



MES. OCT.	MES. NOV.	MES. DEC.
DIES XXXI.	DIES XXX.	DIES XXI.
NON. SEPTIM.	NON. QVINT.	NON. QVINT.
DIES HOR.	DIES HOR.	DIES HOR.
X. S.	VIII. S.	VIII.
NOX HOR.	NOX HOR.	NOX HOR.
XIII. S.	XIII. S.	XV.
SOL LIBRA	SOL SCORPIONE	SOL SAGITT.
TVTEL A	TVTEL A	TVTEL A
MARTIS	DEANAE	VESTÆ.
VINDEMIAE	SEMENTES	HIEMIS
SACRVM	TRITICARIÆ	INITIVM.
LIBERO.	ET HORDIAR.	SIVE TROPEÆ
	SCROBATIO	CHIMER. VINEÆ
	ARBORVM	STERCORANTVR
	IOVIS	FABA SERITVR
	EPVLVM	MATERIAS
	HEVRESIS.	DECIENTES
		OLIVA
		LEGITVR.

g

Calend

Calendario Romano.

Verno.



MES. IAN.	MES. FEBR.	MES. MART.
DIES XXXI.	DIES XXVIII.	DIES XXXI.
NON. QVINT.	NON. QVINT.	NON. SEPTIM.
DIES HOR.	DIES HOR.	DIES HOR. X.
VIII. S.	X. S.	NOX HOR. XII.
NOX HOR.	NOX HOR.	ÆQVINOCI.
XIII.	XIII.	VIII. K. APR.
SOL CAPRICOR.	SOL	SOL PISCIBVS
TVTELA	AQVARIO	TVTELA
IVNONIS.	TVTELA	MINERVÆ
PALVS	NEPTVMNI.	VINEÆ ET
AQVITVR.	SEGETES	PEDAMINA
SALIX	SARIVNTVR	IN PASTINO
HARVNDO	VINEARVM	PVTANTVR
CEDITVR	IVPERFICIVM	TRIMENS V ^R
SACRIFIC.	COLITVR	SERITVR ^R
DIIS	HARVNDO	NUCULAT ^R
PENATIBVS.	INCENDIT	had ^r et ame
	LVPERCAL	in ^r m ^r cu ^r o
	PARG ^R ABVS	et f ^r u ^r a ^r u ^r
	o ^r u ^r g ^r i ^r d ^r	e ^r apulece

Questo

Questo bel marmo mi porse animo di cercare , con licenza però del padrone della casa , se io vi trouaua altro d'antico , che foss' degno di consideratione, come certamente io feci, però che quiui erano assai bellissimi Epitaffi, statue rotte, & busti di figure antiche, che gl' Anticarii del nostro tempo chiamano **T O R S I**, & vna artificiosissima Pila con due Lioni i piu naturali che io vedesi mai. Ma sopra tutte l'altre cose che io trouai degne d'essere restituite & messe in luce, fu sopra la porta d'vna Camera terrena vna tauioletta di marmo triangolare, nella quale era scolpita la forma del Triclinio antico , & la maniera nella quale soleuono i Romani à giacere, mangiare,& ragionare insieme : la quale cosa, come molto desiderata da piu persone dotte & curiose delle cose antiche, mi porse animo di fare ritrarre il detto marmo , nel modo che lo puo il lettore contemplare & vedere qui di sotto.

*La forma del Triclinio de gl' antichi Romani, nella
casa del Signor Bruto de la Valle
in Roma.*



Triclinio de
Romani.

Accorgendosi finalmente il padrone di casa, che io era tanto curioso delle cose antiche , mi donò vna medaglia d'ariento , battuta da Pompeo doppo la vettoria de Pirati, nella quale da vn lato è la testa di Minerua , & nel rovescio il medesimo Pompeo sopra la prua d'vnagalea, che va rendere gracie alla sopra detta Dea della sua vettoria, riceuendo vna palma:& amaestrandoci,che noi nō debbiamo nelle nostre felicità dimenticarci di Dio , donatore di quelle , si come noi ci trouerremo sempre ingannati , che insuperbendo, collocheremo tutta la nostra sperāza in noi medesimi,potendo hauere assai chiaramente cognosciuto che in questo mondo nō è cosa stabile, o buona o cattiuia che ella sia , come bene scrisse Piauto,dicendo:

*Ita dijs placitum,
Voluptati vt mæror comes consequatur.*

Pompeo.

Medaglia di
Pompeo.



Di questa vettoria con altre imprese & egregij fatti di Pompeo è fatta mentione in diuersi luoghi, & massime in vna tauola antica trouata non hà molto tempo sotterratta nel paese di Roma.

Fatti

Fatti di Pompeo.

POMPEIUS SICILIA
RECVPERATA, AFRICA
TOTA SVBACTA, MAGNI
NOMINE IN DE CAPTO,
AD SOLIS OCCASVS
TRANSGRESSVS EXACTIS
IN PYRENEO TROPHEIS,
OPPID. DCCC. LXXXVI.
AB ALPIBUS AD FINES
HISPANIÆ REDACTIS,
SERTORIVM DOMVIT,
BELLO CIVILI EXTIN-
CTO ITERVM TRIVM-
PHALES CVRRVS EQVES
ROMANVS INDIXIT.
DEINDE AD TOTA MARIA
ET SOLIS ORTVS MISSVS,
NON SE IPSVM TANTVM,
SED PATRIAM CO-
RONAVIT.

Tempio di
Minerua.

Io ho considerato che questa potrebbe bene essere la medesima tauola di marmo, che Pompeo istesso fece mettere dinanzi al tempio di Minerua, edificato alle sue spese: atteso che molto più particolarmente ei vi ragiona della vettoria de Corsali, dicendo:

TERRIS A MEOTI AD RUBRVM MARE SVB-ACTIS, CVM ORAM MARITIMAM A PRÆ-DONIBVS LIBERASSET, ET IMPERIVM MA-RIS PO. RO. RESTITVISSET, &c.

Quello che anchora meglio ei dichiarò poi in vn'altra sua medaglia d'ariento, nella quale da vn lato è la sua testa, & nel rouescio così fatte parole:

PRÆFECTVS CLASSIS ET ORÆ
MARITIMÆ.

Medaglia di
Pompeo.



Comparatio-
ne tra Pom-
peo & Cesare.

Certamente che chi volesse negare che Pompeo nel principio non fosse stato vn grandissimo Cittadino, & vn brauo Capitano, harebbe tutti i torti del modo. Ma da poi che si venne al cimento del valore & intelletto di lui & di Cesare, & che amendue hebbero gl' esserciti d'vna medesima virtù (essendo l'vno & l'altro Romano) ei si cognobbe che Cesare era migliore huomo di guerra, più brauo, & più

piu fauio di lui, maßime che si trouaua inferiore in numero di Soldati grandemente à Pompeo. La quale cosa fece al mondo cognoscere che non gli huomini asfai (come io hò altroue prouato nel libro delle mie Oſſeruationi militari) ma la prudentia d'vn buon Capitano acquista le vettorie: Con ciò sia che Pompeo apparue grande, mentre che egli hebbé che fare in Africa, in Asia, & in Hispagna, doue gli huomini male armati, & ignoranti della disciplina militare rispetto à gl' Italiani eſſercitati nell' arme, assuefatti alla fatica, sobrii & continenti in tutti gl' appetiti loro, eccetto che nel cercare honore & gloria , vinceuono à ogni tratto la battaglia, senza che bisognasse ſprementare il ceruello del loro Capitano: non altrimenti che gl' auenifſe d'Aleſſandro magno , il quale (ſenza però torli la lode meritata in tutte l' altre cose degne d'vn gran Principe) menando la guerra à ſimili nationi, potette facilmente ottenere la vettoria dell' India & del Regno di Persia. Et coſi di queſto auenne, come à nostri tempi auiene di qualche nostro capitano , il quale ſino à tanto è lodato che per mezzo o di buoni ſervitorii, o per mancamento de nimici , acquiſta qualche coſa. Ma venuſoſi poi alla ſperienza particolare del ſuo ceruello , & à prouare le forze vguali da l'vn lato & l'altro, perde à vn tratto quel credito & quella riputatione , che falſamente ſ'erano gl' huomini di lui imaginati, non fi monſtrando tale , quale lo defcriue Cicerone nella i i i. Filippica, dicendo:

Imperatores appellandi ſunt, quorum virtute & confiſij felicitate, maximis periculis feruitutis atque interitus liberati ſumus. Cicerone.

Questo mancamento naſce bene ſpesso dalla troppa affezione de i Principi, che ſenza riguardare à i meriti delle persone, danno gl' offitij à chi non ſi conuengono, pure che

Aleſſandro
magno.

ch'ei piaccia loro, o gli leuano à quelli, da quali riceuono poi altretanto o maggior danno, che ci ne harebbono riceuuto vtile, honorc, & seruitio: testimonie in ciò la discrepanza del mal consigliato Popolo Romano, con l'ambitione, inuidia, & auaritia di Pompeo, i quali negando à Cesare lo intratenimento & honore meritato nell'impresa & acquisto di Francia, gli porsero giusta occasione di dichiararsi & monstrarsi feuerissimo nimico della sua patria, rouinando finalmente l'vna parte & l'altra, & dando così à conoscere al mondo che non è cosa più pericolosa quanto lo sdegnare & dispregiare vn galante huomo.

Hora lasciando vn poco à parte i marmi & le memorie antiche, io voglio prendere questo ardire di numerare tra esse (però che io non sono di quella sorte d'huomini, che troppo leggiermente credendo alle calunnie date alle persone, cercono di diminuire o d'annichilare, l'onore & la lode che elle hanno meritato facendo qualche atto buono) il moderno Decreto da me visto & letto nella villa Giulia, edificata fuora della Porta del Popolo dal Papa di Monte, parendomi che se gli farebbe grandissimo torto à non darli luogo tra le più belle antiche memorie che si trouino.

Sopra il corridore della fontana
di villa Giulia.

DEO ET LOCI DOMINIS VOLENTIBVS.

HOC IN SVBVRBANO OMNIUM SI NON QVOT IN
ORBIS, AT QVOT IN VRBIS SVNT AMBITV PVL-
CHERRIMO, AD HONESTAM POTISSIME VOL-
PTATEM FACTO, HONESTE VOLVPTVARIER
CVNCTIS FAS HONESTIS ESTO: SED NE FORTE
QVIS GRATIS INGRATVS SIET, IVSSA HAECC
ANTE OMNIA OMNES CAPESSVNTO.

QVQ

Le cose che
fecionoribeli-
lare Cesare.

Difensione
del Papa di
Monte.

Decreto di
Papa Julio
terzo.

QVOVIS QVIS QVE AMBVLANTO: VBIVIS
QVIESCVNTO: VERVM HAEC CITRA SQMNVM,
CIRCVMSEPTA ILLVD.

PASSIM QVIDLIBET LVSTRANTO, AST NEC HI-
LVM QVIDEM VSQVAM ATTINGVNT O.

QVI SECVS FAXINT, QVIDQVAM'VE CLEPSERINT,
AVT RAPSERINT,

NON IAM VT HONESTI MORIBVS, SED VT FVRTIS
ONVSTI IN CRVCEM PESSVMAM ARCENTOR.

OLLIS VERO QVI FLORVM, FRONDIVM, POMORVM,
OLERVM, ALIQVID PETIERINT, VILLECI PRO
ANNI TEMPORE, PRO RERVVM COPIA ET INOPIA,
PRO QVE MERITO CVIVS QVE LARGIVNTOR.

AQVAM HANC, QVOD VIRGO EST, NE TEMERANTO,
SITIM QVE FISTVLIS NON FLYMINE, POCVLIS
NON OSCVLO AVT VOLIS EXTINGVNT O.

PISCIVM LVSV OBLECTANTOR, CANTV
AVIVM MVLCENTOR, AT NE QVEM INTE-
TVRBENT INTERIM CAVENTO.

SIGNA, STATVAS, LAPIDES, PICTVRAS, ET CAETERA
TOTIUS OPERIS MIRACVLA QVANDIV LVBET
OBTVENTOR, DVM NE NIMIO STVPORE IN EA
VORTANTVR.

SI CVI QVID TAMEN HAVD ITA MIRVM VIDEBI-
TVR EORVM CAVSA, QVAE NEMO MIRARI SAT
QVIVIT, AEQVO POTIUS SILENTIO QVAM
SERMONIBVS INIQVIS PRAETERITO.

DEHINC PROXVMO IN TEMPLO DEO AC DIVO AN-
DREAE GRATIAS AGVNTO, VITAM QVE ET SA-
LVTEM IVLIO III. PONT. MAX. BALDVINO EIUS
FRATRI, ET EORVM FAMILIAE VNIVERSAE
PLVRIMAM ET AEVITERNAM PRECANTOR.

HVIC AVTEM SVBVRBANO SPECIEM AT QVE
AMPLITUDINEM PVLCHRIOREM IN DIES MA-
IOREM QVE IN EO QVIC QVID INEST FELIX.
FAVSTVM, PERPETVVM OPTANTO.

HISCE ACTIS VALENTO, ET
SALVICABEVNT O.

QVOD

h

Quest.

M. Agrippa.
Aqua vergi-
na.

Questa fontana fu già per ordine di Marco Agrippa me-
nata per Aquedoccioli à Roma, & sempre chiamata L'A C-
Q V A V E R G I N E : perche vna fanciulla scoperse à i sol-
dati d'Agrippa il ridotto di quella in vna villa di Lucullo
l'anno x x v. dell' Imperio d'Augusto , & dalla fondatione
di Roma D C C. x x x i i i i . Ma quanto all' altre excellen-
tiae di questo luogo, ci farebbe non solamente difficile, ma
impossibile cosa il narrarle tutte:non di meno hauendone
ritenuta pure qualche vna , come d'vna statua di Venere
con Cupido, che monstrano hauere tolto à Marte tutte le
sue armi, mi è parso di ritrarla qui di sotto.

Statua di Venere.



Interpretatio-
ne della Sta-
tua di Venere

Io trouo che nella maggiore parte le statue fatte da
Greci, soleuono essere ignude , come quelle de Romani
vestite , & sempre ordinate con qualche misterio : perche
hauend

hauendo alla presente riguardato , sono d'opinione che l'animo del suo Maestro (quale ei si fosse) non volesse altro significare se non che tutti i soldati , & altri valenti huomini incontinentे si dimenticano del debito & honor loro , & si lasciono torre le armi da venere , che si danno in preda alle lasciuie: si come auenne à Capoua de soldati d'Anibale , & de Romani dopo che ei furono possessori di tutte le richezze dell' Asia : quello che molto bene specificò Cicerone nel secondo suo libro de Finibus, doue ei dice, Colui non essere degno del nome d'huomo , che ordinariamente è sottoposto à tutti i suoi dishonesti piaceri.

Et nell' oratione pro Sestio:

Qui voluptatibus ducuntur, & se vitiorum illecebris & cupiditatum lenocinijs dediderunt, missos faciant honores, nec attingant Rempublicam, patiantur viros fortes labore, se otio suo perfrui.

Stato così à Roma circa otto giorni , mi venne voglia d'ire sino à Fermo , Citta della quale Plinio & Tito Liuio fanno mentione , & doue io trouai molti Epitaffi , & altri marmi & colonne antiche , che rendono testimonio , che in quel paese per i tempi passati si douettero fare grandissime cose : delle quali perche ne sono piene tutte le historie, io non farò qui altrimenti mentione, contentando mi solamente di mettere qui gl'infrascritti Epitaffi.

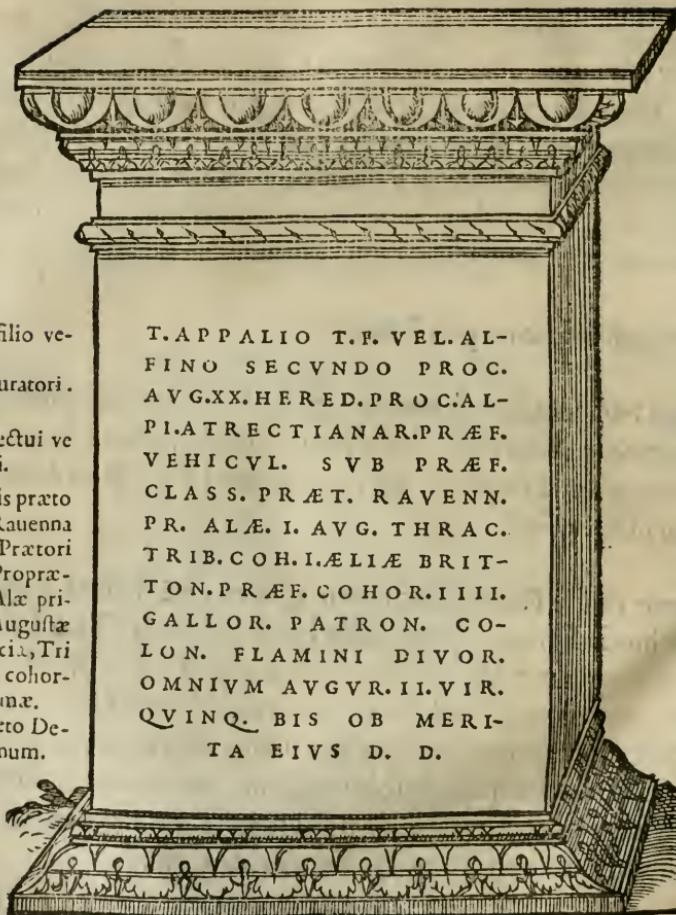
Fermo nella marca d'Ancona.

Titi filio ve-
luti.
Procuratori.

Præfectui ve-
hiculi.

Classis præto-
riæ Rauenna-
tis. Prætori
vel Propræ-
tori Alæ pri-
mæ Augustæ
Thraciæ, Tri-
buno cohori-
tis primæ.
Decreto De-
curionum.

T. APPALIO T. P. VEL. AL-
FINO SECUNDÒ PROC.
AVG.XX. HERED. PRO CAL-
PIATRECTIANAR. PRÆF.
VEHICVL. SVB PRÆF.
CLASS. PRÆT. RAVENN.
PR. ALÆ. I. AVG. THRAC.
TRIB. COH. I. ÆLIÆ BRIT-
TON. PRÆF. COHOR. IIII.
GALLOR. PATRON. CO-
LON. FLAMINI DIVOR.
OMNIVM AVGVR. II. VIR.
QVINQ. BIS OB MERI-
TA EIVS D. D.



L. VOLCATIO Q. F. VEL.
 PRIMO. PRÆF. COH. I.
 NORICOR. IN PANNON.
 PRÆF. RIPÆ DANVVI ET
 CIVITATIVM DVARVM
 BOIOR. ET AZALIOR.
 TRIB. MILIT. LEG. V.
 MACEDONICÆ IN MOE-
 SIA PRÆF. ALÆ I. PAN-
 NONIOR. IN AFRICA II.
 VIRO QVINQ. FLAMIN.
 DIVORVM OMNIVM P.
 C. EX TESTAMENTO
 EIVS POSITA. M. AC-
 CIO SENECA. MANI-
 LIO PLANTÆ II.
 VIR. QVINQ.

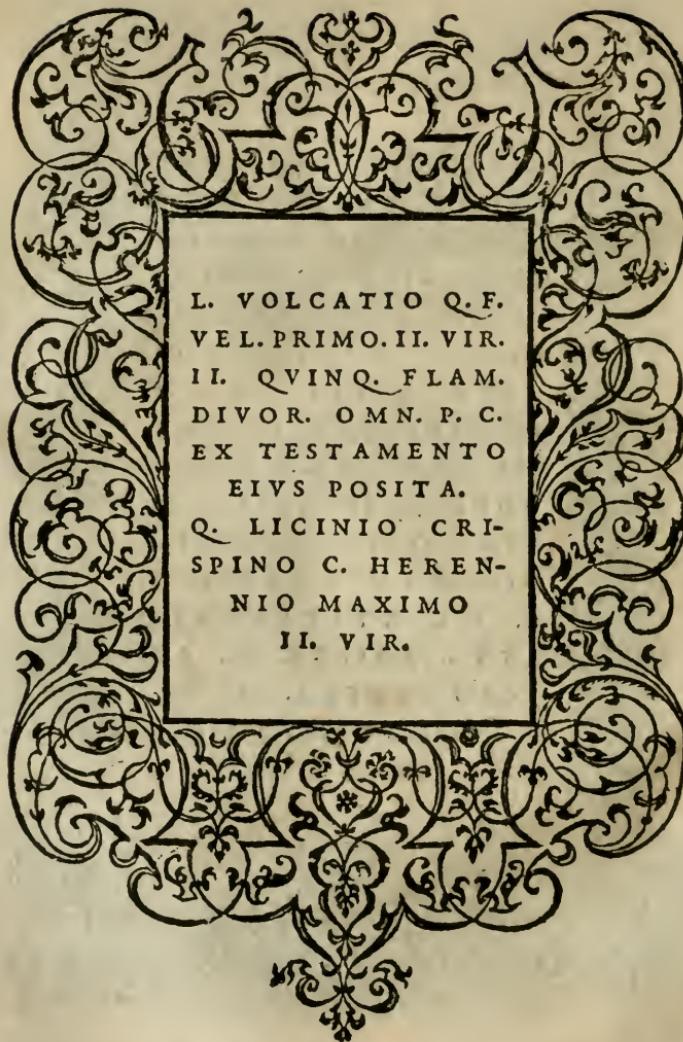
Lucio Volca-
 tio Quinti fi-
 lio veliti pri-
 mo praefectui
 cohortis pri-
 maæ Norico-
 rum in Pan-
 nonia, &c.

Pecunia con-
 stituta.

Duumuir
 Quinquies
 vel Quinto.

Vt suprà.

Duumvir.



lo

Io sono d'opinione che questo fosse il medesimo Volcatio , il quale si trouò Consolo con Marco Lepido nel tempo che Cicerone essendo Pretore di Roma riparò alla congiura ordinata da Catilina & da Gneo Pisone, che morì in Hispania prima che il tradimento fosse discoperto. Tito Liui scriue similmente che ei fu Consolo con Caio Cesare,& la terza volta con Messala del tempo d'Augusto, l'anno D C C . xix. dopo l'edificatione di Roma, nel quale tempo Agrippa fece venire x viii. miglia di lontano la fonte chiamata Giulia & Tepola in Roma.

Consolati di
Volcatio.

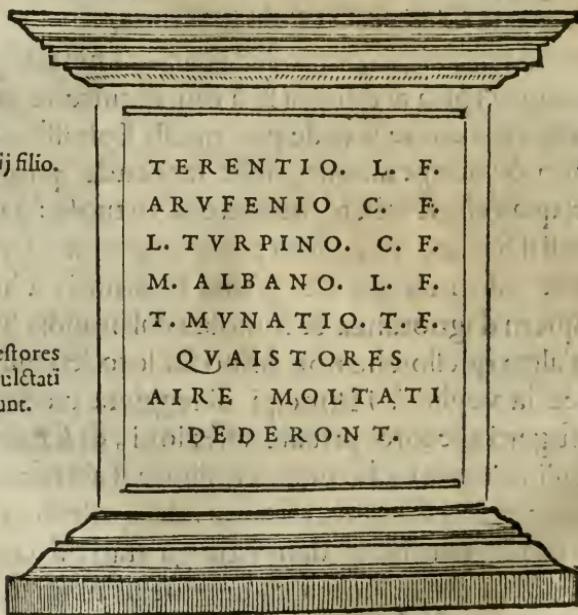
Fonte Giulia.

Io non mi marauiglio punto se i Romani nel tempo passato veniuono tosto al disopra & à fine di tutte le imprese loro, atteso che (come si vede per questi Epitaffi) egli impiegauono & adoperauono nelle faccende pubbliche le persone (quali elle si fossero) honeste & virtuose : à i meriti delle quali il Senato medesimo poneua mente , senza fermarsi sulle informationi de gl'altri huomini , che bene spesso ripieni d'ignoranza,& stimolati dall'inuidia biasimano in vn'altro quello, che non fanno far loro, leuando il desiderio & la voglia à i Principi di leggiera credenza , o troppo sugetti alle loro priuate affezioni , di seruirsi della virtu de gli huomini, che per vn milione d'altri farebbono loro innumerabili & rileuati seruitij : dal quale errore procedono poi le perdite & danni de gli stati , si come noi leggiamo di quello di Roma caduto nelle mani di Commodo incommodo Imperatore: il quale non si dilettando d'altro che di darsi piacere , come cominciò à distribuire gl' offitij & amministrazione dell' Imperio à certi suoi fautori ribaldi, ruffiani, homicidi, & adulatori, cominciò parimente à corrompere la politia, & giustitia dell' Imperio, fino à tanto che (così à poco à poco, & di mano in mano declinando) cadde nella sua vltima rouina. Dal quale proposito ritorn

Sauiezza &
bona natura
de Romani.

Offitii & be-
neficii male
collocati.

ritornando al mio primo de gli Epitaffi ritrouati à Fermo; quiui vn libraio mi monstrò come l'anno M. D. X L V I I . furono trouate nel monte che gl'habitatori chiamano nel mezzo della Citta Gerone & Girifalco , in x v i i . vasi di terra quattro libre & mezzo di medaglie d'arento con vna piccola figuretta di metallo,& in vna tauola di bronzo gl'infrascritti nomi.



Partito di Fermo,pigliai lungo la marina la strada d'Ancona, Citta antichissima posta sul mare Adriatico , & nel mezzo della quale soleua già essere vn bel Tempio d'Apollo edificato da Tiberio , & hoggi nominato San Creato,nel quale luogo viddi similmente l'Arco fatto sul porto da Traiano con queste parole:

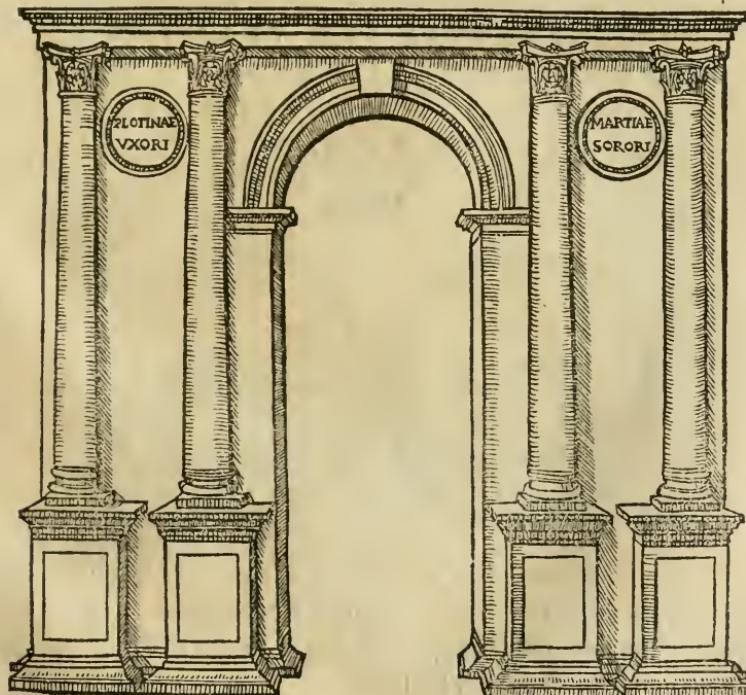
Tempio
d'Apollo.

Arco di
Traiano.

Anco

Porto di Traiano in Ancona.

IMP. CÆS. DIVI NERVÆ F. NERVÆ TRAIANO OPT. AVG. GERMANICO DACICO PONT. MAX. TRIB. POT. XVIII.
 IMP. XI. COS. VI. PP. PROVIDENTISSIMO PRINCIPI S. P. Q. R. QVOD ACCESSVM ITALIAE HOC ETIAM ADITO EX PECVNIA SVA PORTVM TVTIOREM NAVIGANTIBVS REDDIDERIT.



i

A prop

A proposito di questo Porto, io ho due di sono ricuperato vna medaglia di bronzo antica del detto Imperadore, doue da vn lato è la sua testa, & dall'altro vn Ponte, che alcuni hanno detto (à mio giudicio ingannandosi) essere il detto Porto di Traiano : Ma io non di meno, il tutto ben considerato, sono di contraria opinione : & parmi che piu presto sia il Ponte che Traiano fece sul Danubio, andando all'acquisto della Dacia: impresa nel vero assai marauigliafa, & della quale (come io ho altreue monstrò nell' ultimo mio libro di Cesare rinouato) il detto Imperadore lasciò in vn marmo scolpite cosi fatte parole:

Marmo antico in Dacia.

PROVIDENTIA AVG. VERE PON-
TIFICIS VIRTVS ROMANA QVID
NON DOMET? SVB IVGVM ECCE
RAPITVR ET DANVBIUS.

Traiano.



Qui mi imbarcai io per andare à Vinetia , ma hauendo sempre il vento contrario , fummo constretti restare à Pefero, terra molto allegra, & sugetta al Duca d'Urbino, doue io trouai gl' infrascrutti Epitaffi:

Pesc

Pefero.

ABEINÆ. C. F. BALBI-
NAE FLAMINICAE PI-
SAVRI ET ARIMINI PA-
TRONAE MVNICIPI.
PITINATIVM PISAV-
RENSIVM HVIC ANNO
QVINQ. NAT. PETINIA
PRISCA MARITI EIVS
PLEBS VRBANA PISAV-
RENSIVM OB MERITA
EORVM ~~est~~ d^{ec}d^{ec} CVI
IMP. ~~V~~
COMMVNNE LIBERO-
RVM CONCESSIT.

L. D. D. D.

Locus datus
Decreto De-
curionum.

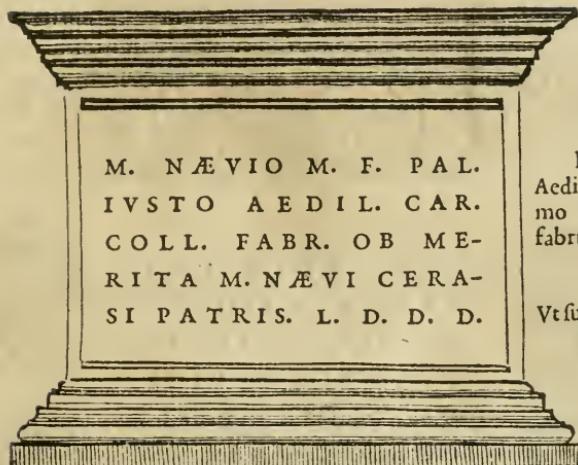
Quintus du-
umuir quin-
quies vel quin-
to.

Numeros ex-
teriorū sex-
centorum.

Locus datus
decreto De-
curionum.

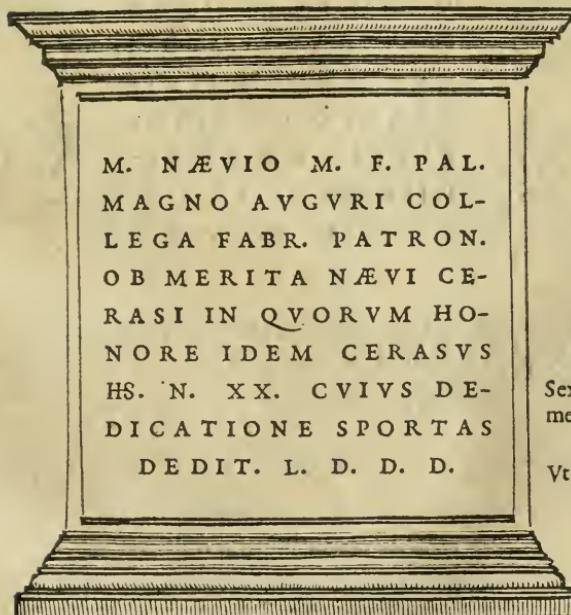
C. MVTRIO C. F.
PAL. QVINTO SE-
VERO Q. II. VIR Q.
ALIMENTOR. CV-
RATORI CALEN-
DAR. PECVNIAE VA-
LENTINI N. HS. DC.
PATRONO VI. VIR
AVGVST. ET COL-
LEGA FABR. CEN-
TONARVM, NAVI-
CVLARVM DEC V-
RIONES ET PLEBS
VRBANA EX DIVI
NERVAE EPVLA-
RVM OB MERITA.
L. D. D. D.

M. NÆV



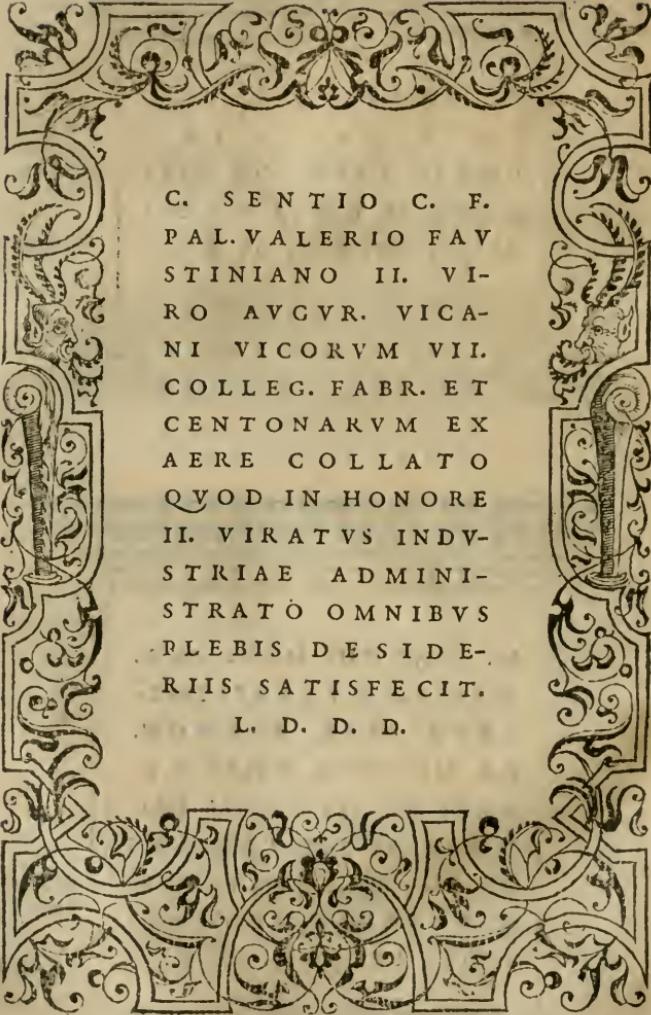
Palmensi
Aedili carissi-
mo collegæ
fabrūm.

Vt suprà.



Sextertia nu-
mero viginti.

Vt suprà.



C. SENTIO C. F.
PAL. VALERIO FAV
STINIANO IL. VI
RRO AVGVR. VICA
NI VICORVM VII.
COLLEG. FABR. ET
CENTONARVM EX
AERE COLLATO
QVOD IN HONORE
II. VIRATVS INDV
STRIAЕ ADMINI
STRATО OMNIBVS
PLEBIS DESIDE
RIIS SATISFECIT.

L. D. D. D.

Io restai mal contento, che essendo per mare io non potei riuedere Fano, ricordandomi molto giovanetto hauerui altra volta letto vn simile Epitaffio:

Fano.

M. ANNOLVS PONTICVS
SIBI ET SABINAE.
*Docta lyra, grata & gestu formosa puella
Hac iacet æternum Sabis humecta domo.
Cuius fatalis pensare optauerit horas
Ponticus, huic coniux ultima dona dedit.*

Nondimeno io ristorai poi vn simile dispiacere con vn grandissimo guadagno , che mi pare hauere fatto , di due bellissime corniole con la testa di Cicerone & d'Agrippina madre di Nerone, già ritrouate nella detta Citta di Fano:& le quali passtate d'vna mano in altra sono finalmente venute nelle mie.

CICERO.



AGRIPPINA.

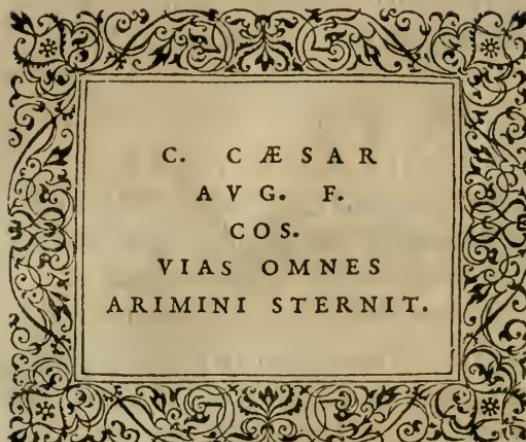


Corniole
antiche.

A Pesero adunque, vedendo il mare mal sicuro, io ripresi la posta,& arriuato à Rimini(Citta papale)viddi quel marmo di Cesare restituito nella piazza maggiore, del quale io ho parlato nel mio vltimo libro delle Osservazioni militari, & poi trouai questo altro che io non riputo manco bello.

Rim

Rimini.



Vna cosa tra molte è quella che mi fa hauere inuidia à i Principi : & questa è , che hauendo il mezzo di rendere i loro nomi immortali con diuerse buone opere & benefici spesi intorno all' vtile & alla politia delle Citta & della Republica , non si curano di fare ne l'vna ne l'altra cosa: da che nasce che in capo à tre giorni che ei sono morti, non si parla piu di loro, come noi anchora hoggi parliamo d'Aleßandro Magno,di tanti Cōsoli & buoni Imperadori di Roma : & parlerassi anchora sempre del magnanimo cuore del generoso Re Francesco,il quale portādo del suo tempo inuidia (come io credo)all' opere de gl' antichi, riuscìò tutte le sette arti liberali,& tra l'altre scienze la Poësia,la Musica,la Pittura,la Scultura,l'Architettura,& l'Agricoltura : per il che la nuoua politia & ciuita che è di presente in Francia , gli sara sempre obligata. Ma quanto alle piu belle memorie che io vedessi à Rimini , furono queste due tauole , nelle quali si conteneuono tutti i piu egregii fatti di Fabio & di Mario.

Francesco Re
di Francia.

Vita

Vitta & fatti di Fabio Massimo.

Q. FABIUS MAX. DICTATOR BIS
COS. V. CENSOR ^{Interrex} REX
II. AED. CVR. Q. II. TRIB. MIL.
II. PONT. AVGVR, PRIMO CON-
SVLATV LIGVRES SVBEGIT, EX
IIS TRIVMPHAVIT TERTIO PT
QVARTO. HANIBALEM CONPLV-
RIBVS VICTORIIS FEROCEM SVB-
SEQVENDO COERCVIT. MAGISTRO
EQVITVM MINVTIO QVO VIS PO-
PVLS IMPERIVM CVM DICTA-
TORIS IMPERIO A EQVAVERAT,
ET EXERCITVI PROFLIGATO
SVBVENIT, ET EO NOMINE AB
EXERCITV MINVTIANO PATER
PATRIÆ APPELLATVS EST. COS.
V. TARENTVM CEPIT, TRIVUM-
PHAVIT VIR AETATIS SVÆ CAV-
TISSIMVS ET REI MILITARIS
PERITISSIMVS HABITVS EST.
PRINCEPS IN SENATV DVOBVS
LVSTRIS LECTVS EST.

Magistrati di
Fabio.
Consul quin-
quies, censor,
Interrex bis,
ædilis curulis
quinquies,bis
tribunus mi-
litum,bis pon
tifex,augur.

Cōsul septies
Prator, Tri-
bunus plebis.
Quiquies Au-
gur, Tribunus
militum.

C. MARIUS COS. VII. PR. TR.
PL. Q. AVGVR TRIB. MIL. EX-
TRA SORTEM BELLVM CVM
IVGVRTHA REGE NVMIDIÆ
POST QVAM GESSIT EVM CE-
PIT TRIVMPHANS. IN II. CON-
SVLATV ANTE CVRRVM SVVM
DVCI IVSSIT. TERTIVM COS.
ABSENS CREATVS EST. IIII. COS.
TEOTONORVM DELEVIT EXER-
CITVM. V. COS. CIMBROS FVDIT
EX ILLIS ET TEOTONIS ITE-
RVM TRIVMPHANS. REMPVBLI-
CAM SEDITIONIBVS TR. PL. ET
PRETORVM QVI ARMATI CA-
PITOLIVM OCCVPAVERVNT VI.
COS. VINDICAVIT. POST LXX.
ANNVM PATRIA PER ARMA CI-
VILIA PVLSVS ARMIS RESTI-
TVTUS VII. COS. FACTVS EST.
DE MANVBIIS CIMBRICIS ET
TEOTONIS ÆDEM HONORI ET
VIRTVTI VICTOR FECIT VE-
STE TRIVMPHALI CAL-
CEIS PATRICII.

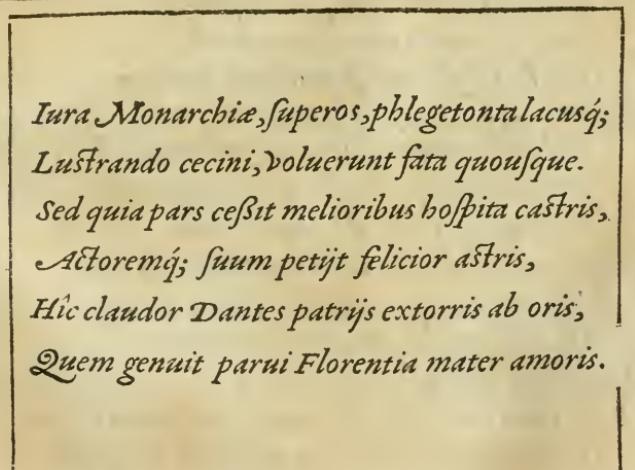
Nella

Nella detta Citta si vede anchora vn'arco trionfale, & in diuersi luoghi molte altre cose antiche, le quali io non hebbi agio à ritirare: ma di quiui partito, & giunto à Rauenna assai di buon hora, mi detti alla cerca, & trouai di prima giunta il sopolcro di Dante.

Arco trionfa-
le à Rimini.

Rauenna.

*Sipolcro de Dante Poëta & Fi-
loſofo Fiorentino.*



*Iura Monarchiae, superos, phlegetontalacusq;
 Luſtrando cecini, voluerunt fata quousque.
 Sed quia pars ceſſit melioribus hospita caſtris,
 Actoremq; ſuum petiit felicior aſtris,
 Hic claudor Dantes patrijs extorris ab oris,
 Quem genuit parui Florentia mater amoris.*

Io presi certo grandissimo piacere , vedendo che quel buon Poëta(il quale, come io presuppongo, si douette egli stesso fare il suo Epitaffio) si dilettò di rimare insino nella sua Poësia Latina : nella fine della quale leggendo quello che dice di Firenze, chiamandola madre di poco amore, mi ricordai d'vn Sonnetto che io gli lasciai vn' altra volta passando di là, il quale quantunque fosse di poi con altre mie opere stampato in Vinetia, pure mi è piaciuto di rinnuare qui vn'altra volta, come materia à proposito della sua, & molto accomodata alla corrozione del tempo , in che noi siamo.

Sonetto à Dante.

*Spirto diuin, di cui la bella Flora
Hor pregia quel, che già teneua à vile,
Il chiaro nome tuo, l'opra sottile,
Che lei di gloria, & te di vita honora.
Ecco me lasso, à te simile anchora
Nel cercar nuoua Patria, & cangiar stile,
Ch' inuidia ogn' alma nobile & gentile
Così persegue sino all'ultima hora.
Doglianci insieme? Tu su in grembo à Gioue,
Io giunto in tempo si peruerso & duro,
Ch' assai meglio faria non esser nato,
Et facciam fede al secolo futuro,
Tu qui con l'ossa, Io con la vita altroue,
Che huom di virtu poco alla Patria è grato.*

Nemo bonus.
in patria.

I passati accidenti & le continoue reuolutioni della Città di Firenze non lascieranno trouare strane à gli huomini prudenti (che de gl'altri non mi curo) le doglioni

di

Libro di
Dante.

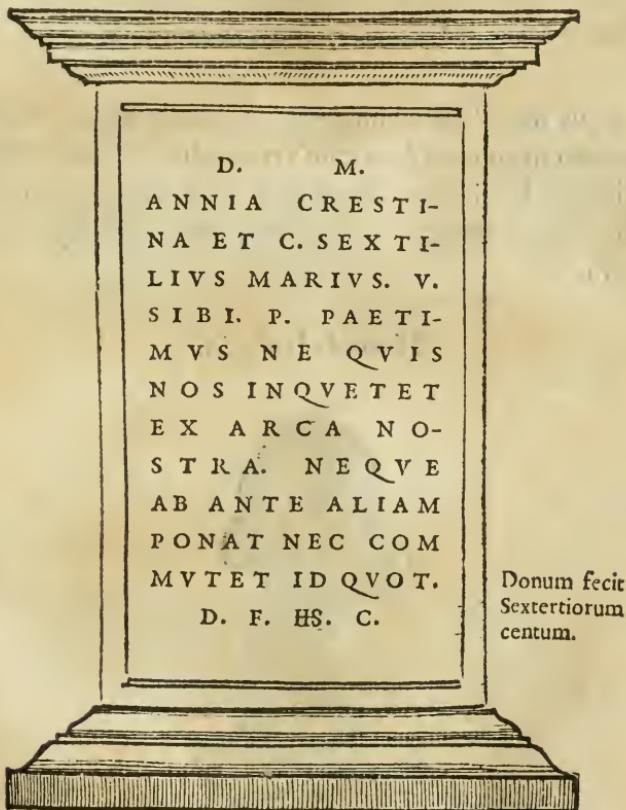
di Dante,ne quelle del Petrarca in molti luoghi, & massime nella Canzone d'Italia, ne del Boccaccio nella nouella delle Papere, ne cio che ne ho detto & diro anchora io, dolendomi che ella è pure vna grandissima infelicità che la maladetta superbia, & la naturale inuidia di noi altri Toscani non habbino mai potuto, ne possino anchora così in casa, come fuora hauere fine : & che tra l'altre la Citta di Firenze s'habbia ne tempi passati hauuto à vergognare d'hauere lasciato morire à Padoua il Petrarca,Dante à Rauenna, il Boccaccio à Certaldo, & (quando piacerà à Dio) Michelagnolo Buonaroti à Roma:la quale cosa non nasce d'altroue, se non che à ognuno pare sapere & essere qualche cosa piu che l'altro, & che i maligni cercano sempre la rouina de gl' altri , & gl' altri ricoprendo la loro debolezza col dire che gl'huomini sono leghieri, non fanno distinzione(onde nasce tutto l'errore)tra la loro ignoranza, & i meriti & qualita delle persone : laquale cosa non per altro mi dispiace se non per l'onore & vtile publico di così bella Patria, & non perche io mi tenga o senta particolarmente da persona offeso , conciosia che nessuno(di qual natione si sia, & quanto si possa essere tristo,maligno,& ignorante) con tutte le sue forze & villane parole non saprebbe ne potrebbe mai con verita macchiare la chiarezza & purita di miei alti pensieri, ne contradire o nuocere al vero & manifesto testimonio che i miei costumi , la mia vita solitaria, le mie parole, la diuersità de miei nobili studij, & la mia libera professione senza danno di persona , hanno sempre fatto & farão di me per l'auenire. Dal quale vero & odioso proposito ritornando alle antichità di Rauenna , dico che poco discosto alla sipoltura di Dante, io ne viddi vn'altra molto grande di marmo, conciosia che ella è lunga x. piedi, alta 1111. & larga v. con simili parole:

Hic collega
fabrūm mi-
litiz: Rauen-
natis Sexter-
tia x x x. Ne-
ptumno viuuus
dedit.

FLAVIAE Q. F. SALVTARI CONIVGI
RARISSIMAE L. PVBLICIVS ITALICVS
DEC. ORN. ET SIBI. V. P. HIC COLL.
FABR. M. R. HS. XXX. N. VIVVS DEDIT.
EX QVOR. REDITV QVODANNIS DECVR-
SIONIB. COLL. FABR. M. R. IN AEDE
NEPTVMN I QVAM IPSE EXTRVXIT DIE
NEPTVMNALIORVM PRASENTIBVS
SPORT. X. BINI DIVIDERENTVR ET DE
XXVIII. SVAE X. CENTENI QVINQVA-
GENI QVODANNIS DARENTVR VT EX
EA SVMMA SICVT SOLITI SVNT AR-
CAM PVBLICIORVM FLAVIANI ET ITA-
LICI FILIORVM ET ARCAM IN QVA
POSITA EST FLAVIA SALVTARIS
VXOR EIVS ROSIS EXORNENT DE
XXXV. SACRIFICENTQ. E XXXII. S. ET
DE RELIQVIS IBI EPVENTVR. OB
QVAM LIBERALITATEM COLL. FABR.
M. R. INTER BENEMERITOS QVODAN-
NIS ROSAS PVBLICIIS SVPRA SE ET
FLAVIAE SALVTARI VXORI EIVS MIT-
TENDAS E XXXV. SACRIFICIVMQ. FA-
CIVNDVM DE XXII. S.
PER MAGISTRATOS DECREVIT.

Andand

Andando poi per la Citta , mi venne veduto nella Corte della casa d'vn Capitano chiamato Cesare Raspone vn' altra gran tauola di marmo con questo Epitaffio:



La piaceuolezza & seuerita di questo Epitaffio mi piacque tanto, che acciò che ognuno che non sa Latino, lo intendesse, presi piacere di ridurlo in Toscano.

T R A D

TRADOZIONE.

*D' Annia e di Mario è questa tomba nuoua.
Chi passa, riposar ci lasci in pace,
Ne metta innanzi à questo (se gli piace)
Altro s'ipolcro, e quinci nol rimoua.*

Di qui me n'andai sulla piazza , doue trouai vna statua
di marmo inginocchiata con vn quadrante solare sulle spal-
le , che gli habitatori chiamano Hercole horario, figura
molto bella & antica , come dimonstra l'esempio di que-
sta altra.

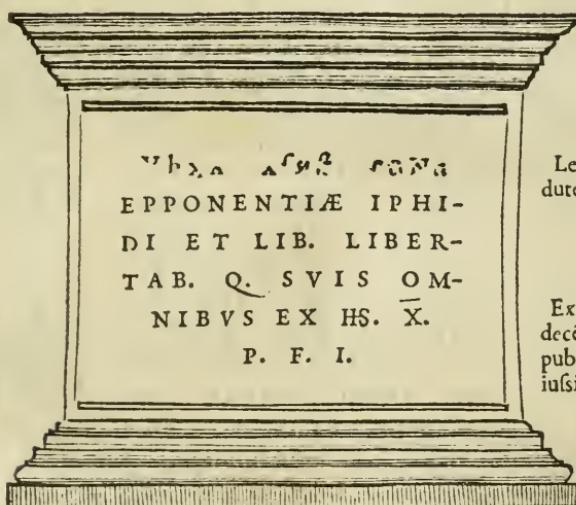
Hercole horario.



Ma

Ma chi harebbe mai pensato che à Chioggia , Citta de Vinitiani , & che à vederla pare fatta di nuouo , io hauesse trouato due bellissime & antichissime tauole di marmo, nell' vna delle quali erano state raschiate le parole,ma nell' altra lasciate nel modo,che io le ho poste qui di sotto?

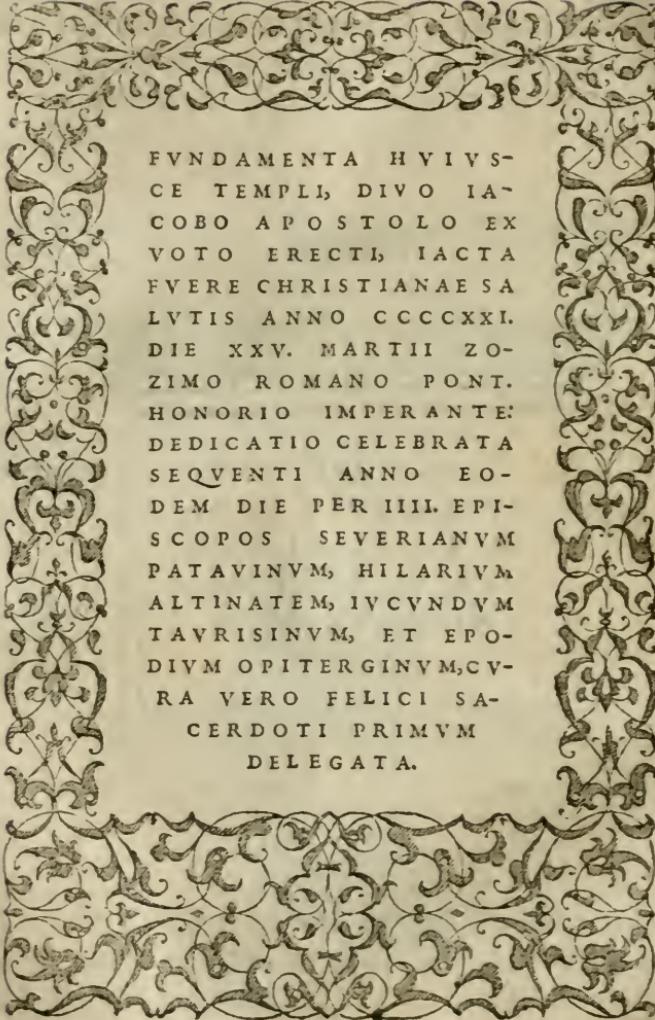
Chioggia.



Imbarcatomi à Chioggia , arriuai di buona hora à Vinentia : l'antichità della quale nobilissima Citta (quantunque io ne habbia altra volta ragionato nel mio libro della Tetrarchia) si vede anchora notata in vn marmo bianco dentro alla chiesa di san Iacopo sulla piazza di Rialto in questo modo:

Libro della
Tetrarchia.

Vinetia.



FUNDAMENTA HVIVS-
CE TEMPLI, DIVO IA-
COBO APOSTOLO EX
VOTO ERECTI, IACTA
FVERE CHRISTIANAE SA
LVTIS ANNO CCCCXXI.
DIE XXV. MARTII ZO
ZIMO ROMANO PONT.
HONORIO IMPERANTE:
DEDICATIO CELEBRATA
SEQUENTI ANNO EO-
DEM DIE PER IIII. EPI-
SCOPOS SEVERIANVM
PATAVINVM, HILARIUM
ALTINATEM, IVCVNNDVM
TAVRISINVM, ET EPO-
DIVM OPITERGINVM, CV-
RA VERO FELICI SA-
CERDOTI PRIMVM
DELEGATA.

Vedes

Vedesi adunque che questa fu la prima chiesa fondata in Vinetia : doue io non credo che si trouassino molte altre antichita, se non qualchuna portata di fuora per le case priuate de gentil'huomini.

Ma nel vero che altra cosa piu rara vi potrebbe l'huomo vedere che i quattro caualli di bronzo dorato sopra la gran porta della chiesa di San Marco, che alcuni vogliono essere stati quei medesimi, che già erano sopra l'entrata della casa d'oro di Nerone : i quali furono portati in Grecia, & di Grecia finalmente in Vinetia ? La quale cosa quanto à me ha molto del verisimile , atteso che io veggio ogni di tra le mie medaglie nel rouescio d'vna di Nerone la fembianza dell'entrata di detto Palagio con i quattro caualli & altre figure , nel modo che io le ho fatte qui ritrarre: quantunque altri dichino che questi sono quei caualli che si veggono sopra vn'arco trionfale nel rouescio d'alcune medaglie di Cesare Augusto.

Casa d'oro di
Nerone.

Nerone.



Augusto.



Della grandezza & lunghezza di questa casa di Nerone lessi io già certi versi fatti à questo modo:

1. 2.

Roma

*Roma domus fiet, Vehios migrate Quirites,
Si non & Vehios occupat ista domus.*

Et Martiale parlando della sua magnificenza & rouina, disse:

Martiale. *Vrbis opus domus una fuit, spatiumq; tenebat,
Quo brevius muris oppida multa tenent.
Hæc æquata solo est, nullo sub nomine regni,
Sed quia luxuria visa nocere sua est.*

Nerone la chiamò nel principio Transitoria: perche necessariamente bisognaua che ognuno passasse di la d'etro, tanto era grande il suo circuito : ma abbruciandosi poi , & egli anchora rifacendola piu superba, la chiamò Casa d'oro à causa de muri,de palchi,delle finestre,base,statue , & colonne che erano tutte dorate , coperte di gioie , & ornate di tarsie,& di madre perle. Onde ragionando Plinio della sua ricchezza, disse:

Plinio. *In aureæ domus Neronis solarijs aues ex argento, mirabili opere sculptæ fuerunt.*

Et nel mezzo della detta entrata , che i Latini hanno chiamato *Vestibulum* , era ritto vn gigante di bronzo, alto c x x. piedi, il capo del quale si vede anchora tutto intero in Campidoglio: & dentro al circuito vn lago così grande, che pareua il mare cinto di diuersi edifitij , di prati,di vigne,di campi, & di boschi ripieni per la caccia di saluatiche fiere. I palchi delle sale,doue ordinariamente si mangiaua, erano tutti d'auorio , & talmente comedesi, che s'apriuano , & di la su cadeuano sulle tauole & adosso à i conuitati mille sorti di fiori & altri odori pretiosissimi. Ma la cosa piu mirabile & artifiosa era la sala principale, doue si faceuono i maggiori & piu solenni conuiti : con cio sia che oltre alle innumerabili ricchezze , che v'erano intorno,ella era cosi maestreuolemente accomodata,che in forma

Descrizione
della casa di
Nerone.

Mirabile sala
di Nerone.

forma tonda come il Cielo, giraua tutta sotto i sopra con le imagini de pianeti & altri segni celesti, senza che quelli che se deuono, si mouessino del loro luogo, o patissero disagio alcuno. Perche io non mi marauiglio d'hauere visto tre cose nel mondo, quali erano:

Desiderio di
Santo Ago-
stino.

Roma trionfante,
Giesu Christo in vita, &
S.Pagolo predicare publicamente.

Hora vedendo che à Venezia io non trouaua altre cose antiche, presi la via di Padova, doue viddi la sepoltura d'Antenore primo fondatore della detta Città, col presente Epitaffio.

Padova. à San Lorenzo.

*Inclitus Antenor patriam vox visa quietem
Transstulit buc Henetum, Dardaniumq; fugas.
Expulit Euganeos, Patauinam condidit urbem,
Quem tenet hic humili marmore cæsa domus.*

Epitaffio.

Il contenuto di questo Epitaffio fu già verificato da Virgilio, quando ei disse:

*Antenor potuit, medijs elapsus Achiuis,
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus
Regna Liburnorum, & fontem superare Timaui:
Vnde per ora nouem vasto cum murmure montis
It mare præruptum, & pelago premit arua sonanti.
Hic tamen ille urbem Pataui, sedesq; locauit
Teucrorum, & genti nomen dedit, armaq; fixit
Troia, nunc placida compostus pace quiescit.*

Virgilio.

La fine di questi versi con vn' altro del medesimo Poëta
 Heleno. (quando ei fa dire per Heleno à Enca,
Vade age, & ingentem factis fer ad aethera Troiam.)
 m'ha fatto considerare che egli era facile cosa che nello
 Stendardo d'Enea potesse essere dipinta vna Troia , chia-
 mata Scropha da Latini, & Troia da noi altri Toscani: del
 quale vocabolo potette facilmente come Italiano hauere
 cognitione anco Virgilio : Concio sia che l'istoria dice,
 che hauendo Enca nelle sue naui tra molti altri animali vna
 Troia,fu ammonito dall' oracolo che non l'amazzasse, ma
 arriuato in Italia la lasciasse andare , & di poi sceso in terra
 doue ne riscontraisse vna simile si fermasse , come luogo
 propitio per farui la sua residenza. Perilche o fosse per il
 segno verificato da lui quando trouò nel paese di Roma la
 Troia con x x x. porcelli , o per rinouare la memoria del
 nome di Troia, ei pare verisimile (quello che io non affer-
 mo, ne dico se non per modo d'osleruatione) che tale ani-
 male potesse essere dipinto nella sua bandiera,per le ragio-
 ni allegate di sopra. Et anco perche (imitando in cio l'v-
 sanza de gl' altri Capitani , & fondatori di Citta , che sole-
 uono dopo l'opera fatta, o le guerre terminate , o qualche
 pericolo scampato , o viaggio fornito , botare & appicare
 per i Tempij l'armadure, i Trofei, & gli Stendardi , come
 anchora hoggi fanno i nostri soldati, i marinai, i pellegrini
 & altri simili) hauendo Enca portata vna tale bandiera, non
 è fuora di proposito il pensare che nell' ultimo la douesse
 dedicare nel tempio à i suoi Dij, nel modo che accenna la
 scrittura,dicendo A R M A Q V E F I X I T T R O I A: quan-
 tunque vn buon Grammatico l'interpretasse più presto
 A R M A T R O I A N A , acciò che io non lasci nulla in die-
 tro per le male lingue.

Aggiugnesi à questo, che noi veggiamo anchora ordi-
 naria.

nariamente che gl' antichi Romani pigliauono piacere di rinouare spesò ne i rouesci delle loro medaglie l'origine della loro Citta , & i fatti piu memorabili de i loro maggiori , si come io ho conosciuto nel rouescio d'una medaglia d'ariento che hà vn mio Cugino chiamato Francesco Mazzei , però che in essa da vn lato è la testa di Roma , & dall' altro vn' altra Roma à sedere sopra due scudi con la Lupa à i piedi , gl' Auoltoi intorno , da i quali prese Romolo l'augurio , & ella s'appoggia sopra vn' hasta , che i Principi di quel tempo vsauono in luogo di scettro & di corona , chiamata Quiris da Sabini , & da essa Romolo Quirino , & da Romolo alla fine i Romani Quiriti , volendo così la medaglia dimonstrare la sua prima fondatione , & la sua gran poftanza .

Interpretatio
ne d' una me-
daglia di Ro-
ma.

Quirino.

Tito.



Vn' altra medaglia di Roma fece ritrare già nel suo libro della Religione de Romani il Bagly di montagne , la quale fu pure battuta per questa cagione . Ma perche io ne ho poi ricuperata vn' altra simile , ma piu intera , comprendendo tutto à punto il fatto di Romolo con la Lupa , il fico Ruminale , & Faustulo pastore , mi è parso farla qui di nuovo dipingere , come cosa couueniente al mio d'iscorso .

Origine di
Roma.

Orig

Origine di Roma.



**Interpretatio
ne d'vna me-
daglia di Se-
sto Tompeo.** Io credo che pochi siano quelli, che non sappino come per ordine d'Amulio fratello di Numitore Re de gli Alba-daglia di Sesto Tompeo. viui sulla riuia del Teuere à pie d'vn fico detto Ruminale, nel quale luogo si fermò vna Lupa, che gli nutri sino à tanto, che quiui giunto vn Pastore chiamato Faustulo, gli tolse & portolli alla sua donna Acca Laurentia: laquale gli alleuò sino à tāto, che diuenuti grandi si vendicorno del Zio, che similmēte haueua tolto lo stato à Numitore, & fatta sotterrare viua la loro madre Rhea, o Ilia Silvia monaca Vestale, secondo la pena solita dell' altre vergini, che perdeuono la loro verginità. Tutte le quali cose sono comprese (come si vede) nella sopradetta Medaglia, che io stimo assai per conto dell' historia, & per trouarsene poche si perfette.

**Punitio-
ne del
le monache
Vestali.**

Scriue Piinio che il detto fico fu detto Ruminale da R V M E N , che altro non significa in Latino che vna Poppa, come furono quelle della Lupa succiate da Romolo & Remo. Ma Tito Liuio vuole, che tale Fico fosse prima detto Romolare dal nome di Romolo , & che il vocabolo col tempo fosse così corrotto: il che proua nel primo libro con queste parole:

Ita

Ita velut defuncti Regis imperio in proxima alluie, ubi Lilio. nunc ficus Ruminalis est (Romularem vocatam ferunt) pueros exponunt.

Laquale cosa dichiara anchora meglio in vn' altro luogo,dicendo:

Ad fiduciam Ruminalem simulacra infantium, conditorum urbis, sub iveribus lupæ disposuerunt. Ficus vero ruminalis dicta vel à mamma lupæ, vel quod sub ea arbore aestiuo tempore pecora ruminarent.

Et Ouidio ne Fasti così scriue:

Arborerat, remanent vestigia, quæq; vocatur

Ouidio.

Romula nunc fucus, Rumina fucus erat.

Et perche nel rouescio della detta medaglia sul medesimo
fico si vede vn' vccello , che il mio dipintore nel ritrarre la
mia per sorte si dimenticò , o non lo cognobbe , io non vo-
glio (mancare parendomi nel dichiarare le medaglie che
non si debbia lasciare alcuna cosa indietro da desiderare , la
quale si possa prouare per le historie , cio che alcuni del no-
stro tempo poco diligenti al mio parere non hanno offre-
uato , bastando loro di dipingere in carta le medaglie à
quelli , che non le possono hauere d'oro , d'arento , o di
bronzo) d'auertire il lettore che il detto vccello è vn p i c-
c h i o , animale dèdicato à Marte , onde i Latini lo chia-
morno p i c v s m a r t i s , & i Franzesi vn p i c m a r t ,
dal quale Romolo & Remo furono nutricati prima che
quiui arriuassë la Lupa , della quale cosa se pure qualchuno
dubitasse , ecco per più breuita il testimonio d'Ouidio nel
111. libro de Fasti , doue ei dice :

Interpretatio-
ne dell' uccel-
lo sul fico Ru-
minale.

Picchio.

Picmart.

Picus martis.

Lacte quis infantes nescit creuisse ferino,

Ouidio. .

¶ Picum expositis saepe tulisse cibos?

Et benche certi scrittori antichi habbino detto che il luogo intorno al detto arbore à pie del monte Palatino, fosse

m chiam

Lupercale. chiamato LUPERCALE, come consagrato da Euandro fugitiuo d'Arcadia , per haucie inaudutamente ammazza-

Pan Lyceo. to suo padre, à lo Dio Pan, detto altrimēti Lyceo, cioè guar diano & difensore delle pecore che non fossero prese & diuorate da i Lupi, onde nacquero poi i di solenni & le fe-

Festa Luper- ste LUPERCALI, celebrate da huomini ignudi el di-
cale. x viii. di Gennaio : nondimeno alcuni altri sono di con-
traria opinione, tra quali vno è Ouidio nel seconde de Fa-
sti, doue parlando della Lupa dice:

Ouidio. *Illa loco nomen fecit, locus ille Lupercal:*

Magna dati nutrix præmia lactis habet.

Seruio grammatico & commentator di Virgilio sopra quel verso nell' viij. libro dell' Eneida, che dice,

Virgilio. *Hic exultantes Salios, nudosq; Lupercos,*

volendo rendere ragione, della sopradetta festa Lupercale, recita così fatta historia in questo modo:

Seruio. *Cùm in honorem Panos Lupercaliorum solemnitas cele-
braretur, pecora Romanorum subito à latronibus raptas sunt.
Illi proiectis vestibus persecuti sunt latrones: quibus oppresis
et receptis animalibus, propter rem à nudis prospere gestam
consuetudo permanxit ut nudi Lupercalia celebrarent.*

Fu similmente questo luogo detto Germalo, quasi Germano , per amore de due fratelli quiui ritrouati , & il Fico dato in guardia à i sacerdoti, che per memoria & riuerenza di coloro , che haueuono dato principio alla Città di Roma , lo facessino coltiuare : & se per forte accadeua che se ne seccasse qualche ramo , pigliauono tal cosa per cattiuo augurio, o seccādosi tutto, credeuono che la Citta douesse rouinare : laquale cosa afferma Cornelio Tacito, dicendo:

Superstitione
de Romani.

Cor. Tacito.

*Eodem anno Ruminalem arborem in Comitio quæ DCCXL.
annos Remi Romuliq; infantia texerat, mortuis ramalibus,
et arescente truncu diminutam prodigijs loco habitum est,
donec*

donec in nouos fætus reuiuisceret.

Et Plinio di cio scriuendo, cosi dice:

Plinio.

Ficus arbor in foro ipso ac Comitio Romæ nata, sacris fulguribus ibi conditis, magisq; ob memoriam eius, quæ nutrix fuit Romuli & Remi conditorum vrbis, &c.

Sesto Pompeo, che fece battere la presente medaglia, & fu il minore figiuolo di Pompeo Magno, dopo la morte del fratello, ammazzato da Giulio Cesare, si fuggi d Hispania in Sicilia, & quiui ragunati molti fuorusciti Romani, banditi dal Triumuirato, ferrò il paslo & la tratta de grani per affamare Roma: della natura del quale scriuendo Vellecio, dice:

Fatti di Sesto Pompeo.

Hic adolescens erat studijs rudit, sermone barbarus, impietu strenuus, manu promptus, cognitione celer, fide patri dissimilimus, libertorum suorum libertus, seruorumq; seruus, speciosis inuidens ut pareret humillimus.

Vellecio.

Natura di Sesto Pompeo.

Nell'ultimo disperato si dette publicamente all'arte del Corsale, tenendo in suggetione tutto il mare di Sicilia, fino à tanto che hauendo perso per fortuna la più gran parte delle sue galee circa à Promontorij di Velia & Palinuro, dette nelle mani à M. Antonio, che da vn certo Titio gli fece tagliare la gola, mentre che tra la morte & tra la vita ei si raccomandava, hora temendo, & tal hora sperando di saluarsi: del quale si troua che fece anchora Ouidio honorata mentione nel 1111. libro de Ponto in vna sua Epistola che comincia:

Morte di Sesto Pompeo.

*Ite leues elegi doctas ad Consulis aures,
Verbaq; honorato ferite legenda viro.*

Ouidio.

Sopra questo proposito io vo dire che come i Consoli del loro tempo soleuono pigliare piacere di rinouare nelle loro medaglie l'origine & fatti della loro Città di Roma, & Giulio Cesare l'origine similmente della sua razza, ripre-

m 2 scntando

Interpretatio
ne di piu me-
daglie.

sentando nelle sue medaglie la stella, la testa, & il simulacro di Venere, donde egli era vscito : cosi i buoni Imperadori Augusto & Tito andorno à cercare piu lunghe l'augurio & l'infegna d'Enea, facendo scolpire vna Troia nel rouescio di due loro medaglie.

Tito.

Medaglia di
Tito.



Interpretatio
ne della me-
daglia di Fon
teio.

Ma Caio Fonteio fece anchora meglio , conciosia che ei messè nelle sue d'ariento la testa di Iano da vn lato , & da l'altro vna Naue, nel modo che ella si vede in piu altre goffe medaglie di bronzo : volédo cosi significare che Iano fu il primo, che passato il diluuiio habitò in Roma , onde il monte Ianiculo , & la sua cappella , fatta da Numa , ritennero di poi sempre i nomi, si come affermano Portio Catone, Varrone, Fabio Pittore, Marliano, Berofo & Cuspiriano in uno Essastico, che egli allega ne suoi Comentarij dell'historia Romana,fatto in questo modo:

Catone.
Varrone.
Berofo.

Monosticha primorum Regum Italiae.

*Primus in Italia Janus regnauit agresti.
Aurea Saturnus iugera falce colit.*

Tertius

*Tertius Ausonijs dominatur Picus in oris,
Faunus & in latio regna paterna capit.
Filia Laurentum regi fuit vna Latino,
Dos fuit Aeneæ terra Latina pio.*

I primi che messono la statua di Iano con due visi in Campidoglio, furono Romolo & Tatio Re de Sabini, per monstrarre la concordia & unione di due diuerse nationi, dopo le guerre seguite tra loro: quantunque alcuni altri habbino cio interpretato & attribuito alla sua industria & prouidenza, hauendo nel suo tempo cognosciuto il diluicio che douea auenire, & dopo la prima naue fatta, trouato l'inuentione di piu cose, come furono le porte, le serrature, le coroné, & molti altri begli ingegni vtili & necessarij alla vita dell'huomo, per i quali benefizij dopo la sua morte fu da gli huomini santificato & messo nel numero de i loro Dij, & in honor suo rizzati piu templi, colonne, cappelle, & ordinati sagrifizij: & fatta la sua statua, gli fu messo nell' una delle mani vna chiaue & nell' altra, che ei monstraua aperta, c.c c.lx punti interpretati per i di dell' Anno, come quello, che lo haueua distribuito in xii Mesi, & insegnato a i suoi i diuersi mouimenti del Sole, della Luna, & dcll' altre Stelle, che fu la cagione che sotto la sua statua furono scolpiti xii Altari, & ei chiamato seme del mondo & (come ei fu) ristoratore dell' humana natura.

Ma del sopradetto Fonteio fanno mentione Cornelio Tacito & molti altri Autori, monstrando come ei fu Consolo di Roma insieme con Germanico figliuolo di Druso, & grandissimo dottore in legge, di modo che ei compose molti libri. Iuuenale similmente ha scritto di lui, & Horatius

Consolato di
Fonteio.

tio ne i suoi Sermoni ne rende così fatto testimonio:

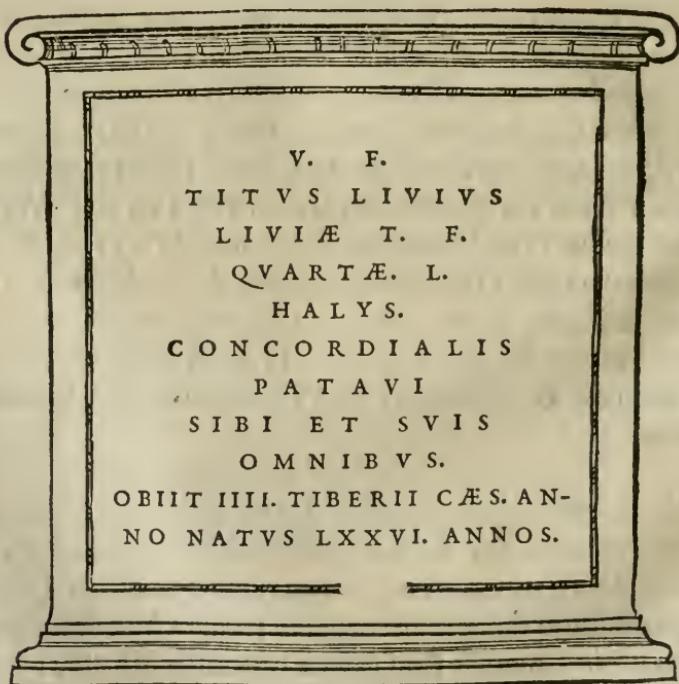
Horatio. *Capitoq; simul Fonteius ad vnguem*

Factus homo, Antonij, non vt magis alter, amicus.

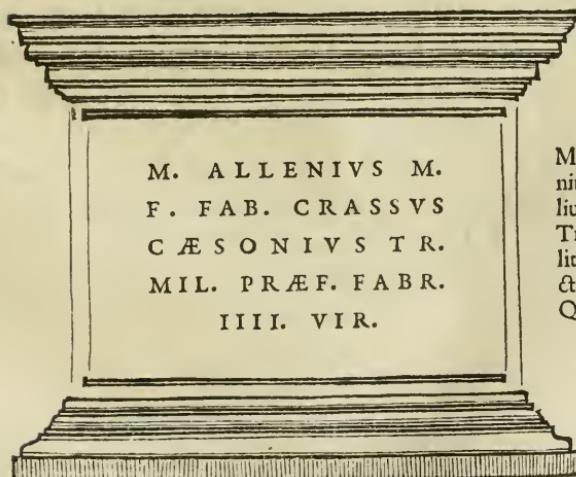
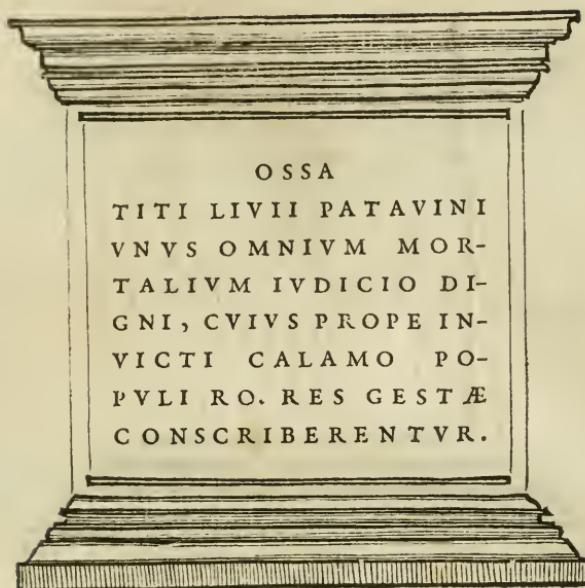
Sala di Pa-
doua. A Padoua adunque io viddi similmente vna bellissima
fala, molto piu lunga, piu larga, & piu alta che quella di Fio-
renza & di Parigi, & altrettanto piu marauigiosa, quanto
ella non è sostenuta da nessuna Colonna, che porga im-
pedimento à quelli che in grandissimo numero quiui praticano
per le loro faccende: in capo della quale viddi la testa
antica di marmo di Tito Liuio, & altroue per la terra così
fatti Epitaffi:

Padoua.

Viuens vel vi-
uus fecit.

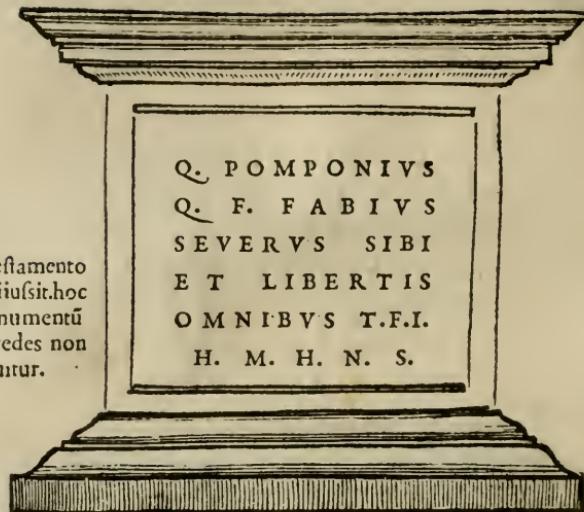


OSSA



Marcus Allenius
Marci filius Fabius.
Tribunus milium, Praefectus fabrum,
Quartum uir.

Q. POM

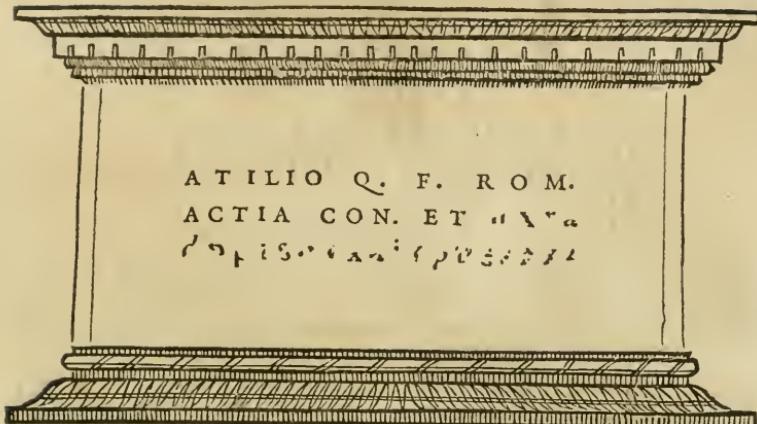


Io pēso che io harei visto à Padoua anchora molte altre belle cose, come il Palagio & l'Hercole del Mantoua Dottore , & la mirabile statua à Cauallo di Bartolomeo da Bergamo,fatta di mano di Donatello Fiorentino, pari o poco inferiore à Michielagnolo, se non fossē stato che io haueua fretta di trouarmi à Ferrara , doue anchora viddi di-
nanzi all' entrata della piazza de Frati di
S. Francesco , il presente Epi-
taffio à pie di due figure
in vna tauola di
marmo.

Ferr.

Ferrara.

Innanzi à la Chiesa di S. Francesco.



A Ferrara non stetti molto, che di là mi condussi à Verona, doue viddi & misurai l'Amphiteatro, vn' Arco trionfale, & questi tre Epitaffi:

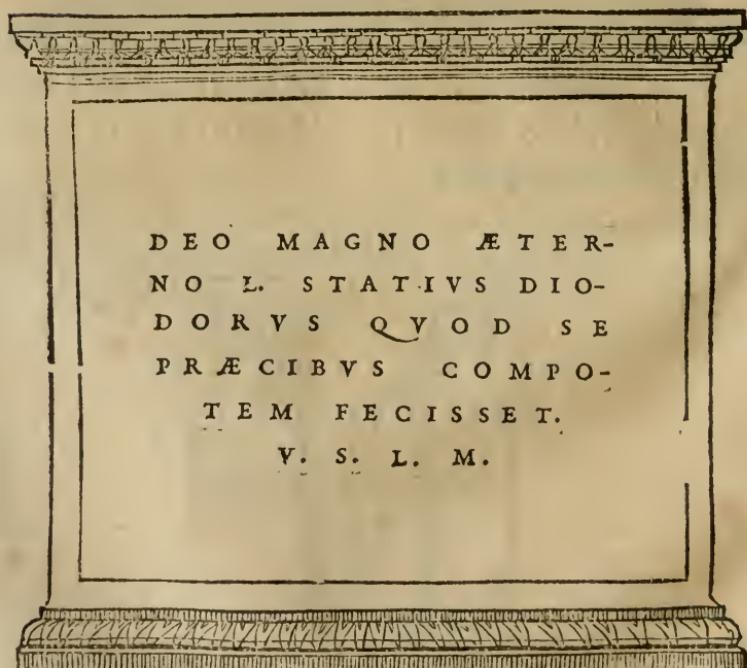
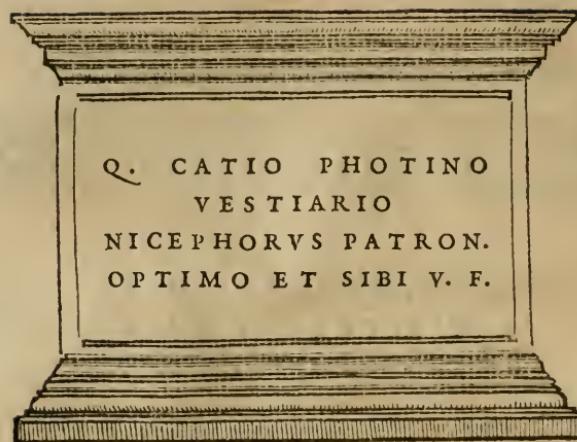
Amphiteatro
& Arco di
Verona.

Verona.



n

Q. CAT



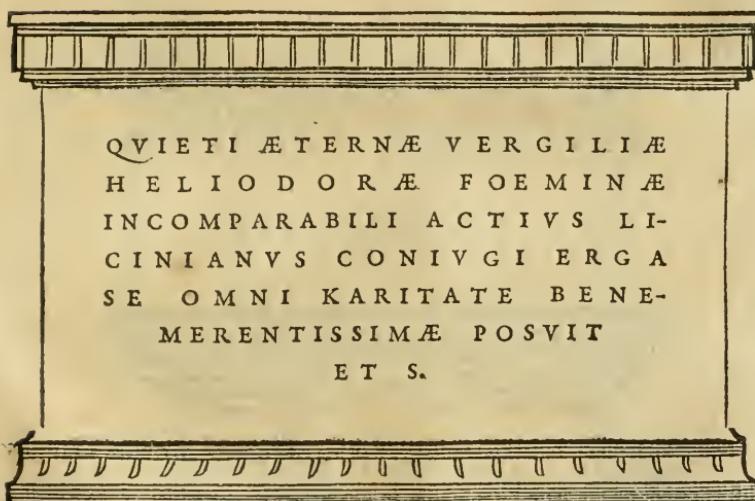
Voto soluto
libero mu-
nere.

Partito

Partito di Verona, giunsi à Brescia di notte, & la mattina di buon' hora preso il camino de Grisoni per tornare in Francia, non seppi in tutto quel viaggio trouare cosa alcuna antica, se non nella Badia di Bonaualle nel paese de Suizeri il presente Epitaffio:

Bonaualle.

Paese de Suizeri.



Et à Bada la Colonna, doue è fatta mentione de l'Imperadore Traiano, della quale io hò ragionato nel sopradetto mio libro delle Osseruationi militari, insieme con vna bellissima memoria di M. Aureliò, & di Capitone Basfiano, trouate sul cammino tra Losanna & Gineura, si come questa altra nella porta di Vertoe.

Colonna di
Traiano.

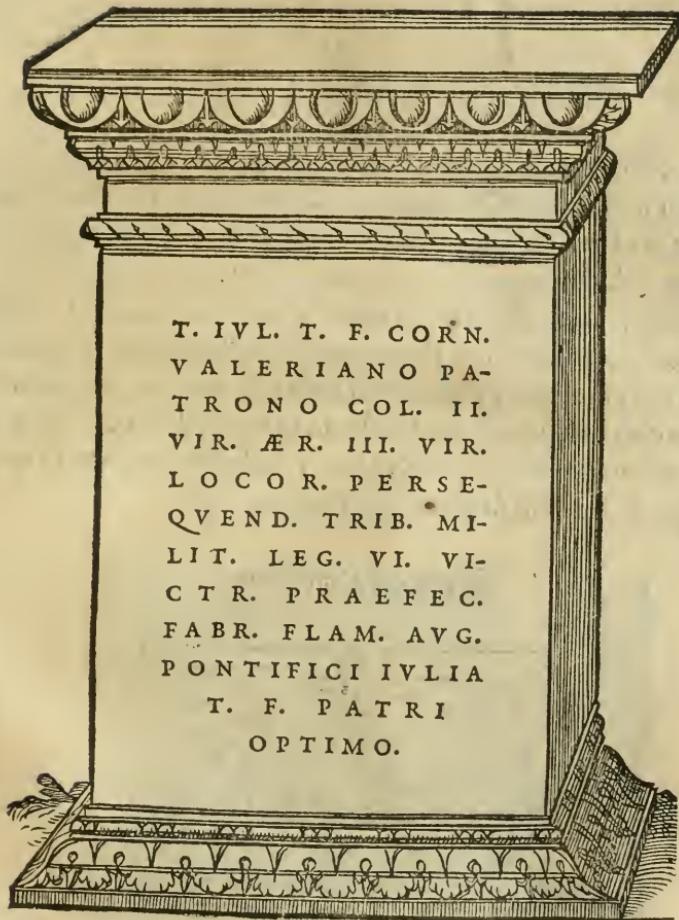
Vertoc.

Sextumui-
ro Colonię
equiti dedit
testamento.

D. VALERIO
ASIATICI F.
LIBERꝝ. SISSI.
IIIIIII. viro. C. O. L.
EQ. D. T.

Aedilitium-
viro equiti fla-
mini.

C. PLINIO M. F.
C. FAVSTO AEDIL.
III. viro. EQ. FLAM.
C. PLINIVS FAV-
STVS VIVO S.



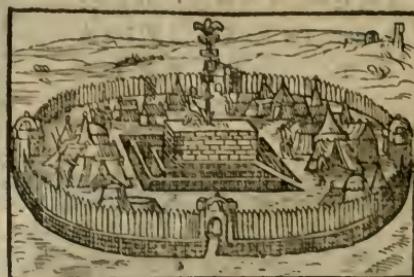
INTERPRETATIONE.

*Tito Iulio Titi filio Cornelio Valeriano patrono coloniae,
Duumiro aerarij, Triumuiro locorum persequendorum,
Tribuno militum legionis sextae vietricis, Praefect. fabrum,
Flamini augustali Pontifici, Iulia Titifilia, &c.*

Castrameta-
tione di Gal-
ba.

Ricordandomi similmente hauer parlato nel sopradetto mio libro delle Osseruationi militari, d'vna Castrametazione già fatta da Galba, luogo tenente di Cesare nella valle, che il detto Imperadore ne suoi Commentarii descriue, tra san Mauritio & san Giouanni il vecchio, quale i villani del paese domandono il monticello de Saracini, ho giudicato non fuora di proposito il farla qui ritrarre al natuale: accio che tutti quelli che da hora innanzi di la passeranno, ne possino pigliare il piacere loro, vedendo anchora i fossi doppi, & la massia di terra tutta intera.

Monte de Saracini.



Ritornando finalmente à Lione, & di Lione à Parigi, mi venne voglia di vedere la stupenda & ricchissima Grotta di Medone. Grotta con tante altre mirabili cose antiche, che il reuerendissimo Lorenzo ha fatto la dentro condurre & colllocare

Grotta di
Medone.

care nel suo reale palagio di Medone: doue non sappiendo
che altro dirmi, ne come salutare & fare honorc à così no-
bile luogo , mi lasciai solamente vscire di bocca queste tre
parole : VIVE ROMA RESVRGENS. Ei così veden-
domi di la poco lontano alla strada che conduce à Anet
(Palagio superbissimo della Signora Duchessa di Valenti-
nois, mi transferì sul luogo, doue per dirne la verità, poi che
io hebbi il tutto ben considerato , mi risoluei che la casa
d'oro di Nerone non doueua, ne poteua essere stata ne più
bella ne più ricca. Per laquale così passeggiando, m'accorsi
che vna bellissima fontana sola non parlava , come tutte
l'altre cose faceuono , & che nelle lunghissime loggie del
gran giardino, chiamate Portichi da i Romani, erano mol-
ti luoghi voti, per ilche mi messi à fare la fontana parlare &
imaginare nelle loggie le vltime sottoscritte inuentioni.

Palagio d'A-
net.

Portichi de
Romani.

Fontana d'Anet che parla.



Mitamor-
phosi d'una
fonte d'Anet.

Aneta Ninfa era io leggiadra e bella
Più di quante seguian l'alma Diana:

Fecemi

*Fecemi nuouo amor da lei rubella
 Per seguitar cosa mortale & vana.
 Così fuggendo in questa parte è n quella
 La Dea mi giunse, qui poco lontana.
 Mutommi in fonte, onde la fama hor vola,
 Ch'ei bisogna seguir Diana sola.*

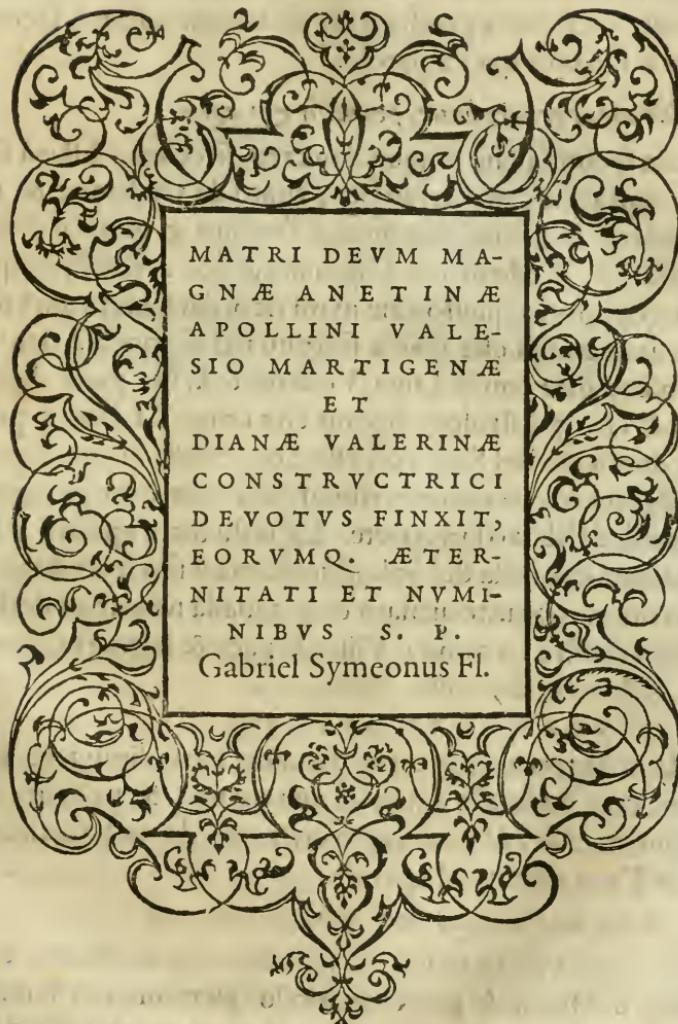
Il subietto di questa fontana, mi fece ricordare di quella, nella quale lo sfortunato Ateone ritrouò Diana, & subito mi venne voglia d'abbreuiare in vna stanza tal fauola recitata da Ouidio: perche à modo d'Epigramma scríssi à questo modo:

Metamorfosi d'Ateone.

Figura d'A-
teone.



*Dalla sete e'l calor cacciando vinto
 Cerca Ateon pel bosco vna fontana.
 Hallo il suo fier destino in parte spinto,
 Che mal per lui vi troua entro Diana.
 La Dea, col viso di vergogna tinto,
 Gli muta in cerbio la sembianza humana,
 Et dice nel gittar quell'onda cruda,
 Non lice à ognian veder Diana ignuda.*

III. Imprese per le loggie del gran
giardino d'Anet.

Sacrū posuit.

o

Era

Impresa &
terra d'Anet.

Era nella prima impresa vna donna significatrice della terra & paese d'Anet, con tre merli sopra il capo: nella mano manca teneua vna gran gabbia piena di nidi d'Aironi: il suo carro era tirato da vn Cinghiale & da vn Cerbio (tutti animali che il paese produce) & de la mano diritta faccia segno al Re con queste parole:

Ille me as errare boues permisit e agnos.

Impresa &
natuita del
Re Arrigo.

Nella seconda, che tenetia il mezzo, si vedea il Re à sedere sopra vn carro trionsale, tirato da vn Lione & vn Montone. Il Lione significa l'animo generoso di sua maesta, & il Montone l'humanita del detto Principe: aggiugnendosi à questo, che io mi ricordai hauere già visto nella sua natuità che il Sole si trouò nel segno d'Ariete & Horoscopante con la Luna, Venere, & là sua parte di fortuna, & che gl'Astrologi dicono che come il Lione è proprio domicilio del Sole, così esso Sole è nella sua più suprema dignità & esaltatione, trouandosi (come è ogni anno del mese di Marzo) in Ariete. La testa tutta ignuda à somiglianza di quella del Sole, significa il suo splendore: il resto del corpo tutto armato con la spada nella man destra, & nella sinistra vn raimo d'Ulivo, la pace & la guerra, ambedue dichiarate da queste parole:

IN VTRVMQVE PARATVS.

Impresa di
Diana.

Ma nella terza impresa io haueuo fatto dipingere vna Diana con vna palla d'oro in vna mano, & nell'altra vn torchio acceso, & il suo carro era tirato da vna Cerbia & da vn Toro, con queste parole:

Castæ fouet ditatq; viros probitate Diana.

Per la palla d'oro io voleuo significare le ricchezze & il potere di Diana, & per il torchio lo splendore del suo nome, hauendo questo gl'antichi così usato ne rouesci delle loro

loro medaglie, come io ho veduto nuouamente in vna di bronzo di Faustina , nel rouescio della quale è Diana col torchio nelle mani , & vna Luna che l'esce di sopra alle spalle.

Simulacro di Diana.

Faustina:



Medaglia di Faustina.

L'interpretatione di questo rouescio è vn poco difficile, perche le altre lettere dopo S I D E R I B V S non appariscoano in modo alcuno: tutta volta io crederrei che l'intentione di Faustina fosse di volere monstrare, che come la chiarezza della Luna si monstra maggiore di quella di tutte le altre stelle, così la sua bellezza & lo splendore del suo animo generoso auanzaua quello di tutte le altre maggiori principesse del mondo: come nel vero ella fece apparire per mezzo di tante belle medaglie d'oro, d'ariento, & di bronzo , battute in honore suo, & per i vestigi del suo tempio, le rouine del quale si veggono anchora à Roma dinanzi al monte Palatino con queste parole , D I V A E F A U S T I N A E , & in due altre sue medaglie, l'vna di bronzo & l'altra d'ariento , doue è figurato il detto Tempio intero in questo modo.

Interpretatio-ne della medaglia di Faustina.

Tempio di Faustina.



Ripigliando adunque il proposito della mia terza impresa trouata in honore di Diana, io dico che il suo carro tirato da vn Cerbio, significa la velocita del corso della Luna per i x i i. segni, & il Toro la sua esaltatione , secondo che tutti gl' Astrologi hanno scritto. Circa à che hauendo anchora di poi cognosciuto meglio la naturale bonta della signora Duchessa , & sentendomi efferle secondo il mio costume obligato (però che difficilmente io soglio dimenticare le ingiurie & i beneficij) seguitando nondimeno sempre l'historia & qualità della casta Diana , che mai non silasciò dominare à nessuno appetito fuora di ragione, onde nacque che i Poëti scrissero Cupido hauere sempre perso la battaglia contro à Diana, Minerua, & le Muse , io figurai per lei quest' altra cosi fatta impresa.

Natura de
l'Autore.

Impresa

Impresa morale di Diana.



Hauendo di poi recuperato vna medaglia d'arento,
doue è da vn lato Diana dipinta con vn cappello in capo,
& nel rouescio vna Capra saluatica con vn Turchasso ,vn
arco,& queste parole G N E V S P L A N C I V S Æ D I L I S
C V R V L I S S E N A T V S C O N S V L T O , io l'ho fatta
qui mettere per monstrare che d'ogni tempo fu riuerto il
pretioso nome & gl' honorati fatti di Diana : & dagli anti-
chi fattile piu altari,statue,medaglie,& Templi, tra quali fu
superbissimo quello d'Efeso,Citta nella Ionia edificata dal-
le Amazzoni,& il detto Tempio in c c x x .anni dalle con-
tributioni di tutti i Re d'Asia con c x x v i i . colonne,
ciascuna alta l x .piedi , & tra le quali se ne vedeuono
x x x v i .scolpite con marauigliose figure , di che non mi
so

Huomini il-
lustri.

marauiglio , considerato che nella detta Città nacquero molti huomini d'ingegno, quali furono Heraclito, Hermodoro, Hipponatte Poëta, Parrasio & Apelle dipintori, Alessandro Oratore , & Teodontio Giudeo , che interpretò tutta la sagra scrittura. Fù il detto tempio dipoi abbruciato da vno Herostrato tyranno, l'anno che nacque Alessandro Magno.

Diana.

Medaglia di
Diana..



Trouandomi hieri per sorte à desinare in casa di M. Andrea Rinieri nostro Fiorentino , & quiui ragionando delle cose antiche , madonna Baccia sua donna (& donna honestissima & di gentile spirito) mi disse hauere piu di xxx. anni guardato fra le sue gioie vna figuretta di Bronzo , come cosa rara , laquale portata mi & cognosciuto alla dolcezza del uiso , al nodo de cappelli ripiegato sopra la fronte à modo d'vna Luna , al Turcaso che ella ha dietro alle spalle , & alla pelle della capra saluatica , che le serue di mantello intorno al petto, essere stata fatta per vna Diana cacciatrice, simile al sopra figurato rouescio della medaglia di Plancio, pregai la gentil donna , che la mi prestasse., per accompagnarla con quest' altra.

Figura.

Figura di Bronzo di Diana.



Di Plancio sopradetto fece due volte mentione M. Tullio nel quarto libro delle sue Epistole Famigliari, & io d'altra parte ho dipoi in questa medaglia cōsiderato la maniera & forma de cappelli che gli antichi soleuono portare sul la testa, conciò sia che non è verisimile che egli andassino sempre col capo scoperto: laquale cosa hò anchora meglio cognosciuta per vna altra assai rara medaglia d'arentio, insieme con la differenza, che i Romani faceuono tra la **T O G A** & il **P A L L I O**, amendue figurati qui di sotto.

Cappello de
gl' antichi.

C.Egn

Medaglia di
Caio Egnatio



L'istoria di questa medaglia d'Egnatio (figliuolo di Gneo, & nipote d'un' altro Egnatio , che l'anno x x v. de l'imperio d'Augusto , trouandosi il detto Imperadore in Asia, & egli Edile & Pretore , cercò con la forza & fauore popolare d'hauere il Consolato , ma Caio Sentio Saturnino Consolo di Roma gli roppe il disegno) è similmente alquāto dubbia, con cio sia che alcuni vogliono che ella fosse fatta in memoria della concordia & pace che seguia tra il popolo & il Senato dopo le guerre ciuili, pigliando il Cupido per l'amore , la veste lunga per la pace , & la piu corta per la guerra. Et alcuni altri dicono che questa è fatta per l'unione & concordia (laquale opinione io trouo assai migliore) che debbe sempre mai essere tra le lettere & le armi per bene gouernare la Republica , & fare qualche atto egregio degno di perpetua memoria , intendendo la Toga per le lettere , & per la guerra il Pallio : atteso che le due figurine si pigliano per la mano , ma le armi nondimeno occupano la mano destra, come quelle che, secondo la comune opinione, sono altrettanto piu necessarie, che elle eseguiscano quello che i saui letterati consigliano , & tra le quali pare che sia tanta differenza , quant'è tra fatti & le parole. Circa che io non mi marauiglio piu che di Cicerone, il quale sopra questo proposito par che si contradica in diuersi luoghi, con'cio sia che pigliando à difendere le armi nell' oratione pro Murena, dice:

Interpretatio
ne della me-
daglia d'Egna-
tio.

Disputa tra le
lettere & le
armi.

Multo

*Multo plus adfert dignitatis rei militaris quam iuris ci-
uialis gloria. Vigilas tu de nocte ut tuis consultoribus respon-
deas. Ille vero quod intendit, mature cum exercitu perueniat.
Te Gallorum, illum buccinarum cantus exfuscat. Tu actionem
instituis, ille aciem instruit. Tu caues ne tui consulto-
res, ille ne urbes aut castra capiantur. Ille tenet et scit, ut
hostium copiae. tu ut aquae pluiae arceantur. Ille exercita-
tus est in propagandis finibus, tu in regendis.*

Cicero pro
Murena.

La quale cosa ei proua anchora meglio in vn'altro passo
della medesima Oratione, che comincia:

Rei militaris virtus praestat ceteris virtutibus, &c.

Et nondimeno ei si contradice poi nel libro di Catone
Maggiore, dicendo:

*Non viribus aut velocitatibus aut celeritate corporum res
magnae geruntur, sed consilio & autoritate & sententia.*

Contraditio-
ne di Cicero-
ne.

Et nel primo libro de gl'Offitij:

*Minuenda est horum opinio qui arbitrantur res bellicas
maiores esse, quam urbanas.*

Tutta volta nell'ultimo ei si monstra molto piu risoluto
& ragioneuole, & in cio conforme alla sentenza data da
Salustio, quando ei dice:

NON MINOREM V TILITATEM ADFE-

Cicerone.

RVNT QVI TOGATI PVBLICE PRÆ-

SVNT, QVAM QVI BELLVM GERVNT.

La ragione che mi induce à pensare che la sopradetta
medaglia sia stata battuta, per significare non solamente la
pace & la guerra, ma l'unione delle armi & delle lettere, è
quanto al primo punto, che come i Romani in tempo di
pace vfauono la Toga, & in tempo di guerra vna altra ve-
sta piu corta che ei chiamauono PALLIO & SAGO, ri-
feruati gli huomini Consolari, cosi gli huomini di lettere si
vestiuono ordinariamente della Toga, & i Consoli o Ca-

Toga.
Pallio.
Sago.
Paludaméto.

P pitani

pitani nella guerra del Paludamento , che i Franzesi chiamano hoggi Cotta d'arme : il quale habitò si vede nel rovescio d'una medaglia di Roma, battuta da Publio Fonteio .
A. Fonteio. Capitone, uno de maestri di Zecca, in honore d'Aulo Fonteio suo parente, & Tribun militare: dove il detto Tribuno apparisce à cauallo combattendo con una hasta in mano, chiamata **P I L O** da i Romani, & è vestito col suo mantello d'arme che gli vola sopra le spalle, & con certi razzi in capo, che somigliano punte di penne nella medesima maniera , che appariscono quelle , che si veggono in capo à l'una delle due figure nella medaglia d'Egnatio : il che mi persuade, che la detta medaglia non vuole altro significare che la congiuntione & concordia necessaria tra le lettere & le armi.

Fonteio.

Medaglia di
Fonteio.



Et perche io voglio interamente prouare che la figurina con la vesta più corta nella medaglia d'Egnatio , è quiui collocata per le armi, hauendo vn' hasta in mano, & la testa acconcia nel medesimo modo che l'altra à cauallo di Fonteio, però ho fatto qui ritrarre vn' altra medaglia d'ariento di

di Giulio Alenio, doue anchora meglio si vede tale acconciatura sopra la celata di Roma: della quale medaglia se bene non ho hauuto tempo di ricercare interamente la significatione & i fatti del Consolo , pure nondimeno mi parc che ella non voglia altro significare da amendue i lati, se non che la Concordia & le armi fecero Roma Reina del mondo, & copiosa di tutti i beni : questi significati per il corno d'abbondanza che ha l'altra donna in mano , & la Concordia per il caduceo, che ella ha dietro alle spalle.

Interpretatione della medaglia d'Alenio.

Alenio.



Medaglia
d'Alenio.

Ma quanto alla medaglia di Fonteio , io sono alquanto in dubio se egli fu quel medesimo che l'altro, conciosia che i prenomi di questi due furono Publio & Aulo, & l'altro fu chiamato Caio , se già non fosse (come potrebbe essere) che la diuersità de gli Autori , o la corrozione del tempo hauesino cambiato o preso l'uno per l'altro : della quale diligenza o curiosità mi rimetto al giudizio di coloro, che hanno migliore o più tempo, che non ho io, massimamente che bisogna auertire che molte medaglie di Consoli & d'altri si ritrouano ; de quali non fanno gli scrittori men-

Difficulta
nelle me-
daglie.

Contentione
d'Aiace &
d'Ulisse.

tione , si come molti scrittori ragionano di molti Consoli, le medaglie de quali non si possono trouare : concludendo quanto alla medaglia d'Egnatio , & la decisione delle lettere & dell' armi , (se l'vna cosa è così necessaria & utile come l'altra , & l'vna senza l'altra rimane imperfetta , ne puo interamente giouare alla Republica) che amendue le professioni debbono camminare di pari grado , se bene pare che Ouidio facesse dichiarare à Ulisse nell' oratione , che ei fece contro ad Aiace , disputando insieme dinanzi all' esercito Greco sotto Troia , chi di loro piu meritasse le armi d'Achille , che l'ingegno debbe essere alla forza preferito , dicendo :

Ouidio.

Tibi dextera bello

Vtilis, ingenium est quod eget moderamine nostro.
Tu vires sine mente geris, mihi cura futuri est.
Tu pugnare potes, pugnandi tempora mecum
Eligit Atrides. Tu tantum corpore prodes,
Nos animo: quantoq; ratem qui temperat, anteit
Remigis officium, quantoq; est Dux milite maior,
Tanto ego te supero : nec non in corpore nostro
Pectora sunt potiora manu, vigor omnis in illis.

Ma quale altro piu vero testimonio o diffinitua sentenza vorremo noi ne vedere , ne sentire , che quello che circa à questo usauono gl' antichi ? coronando d'vna medesima corona d'Alloro i Capitani , che ei chiamauono Imperadori , & i Poeti : onde fece il Petrarca quel bel verso :

Petrarca.

Honor d'Imperadori & di Poeti.

Et in vn' altro sonetto , parlando pure de l' Alloro :

O sola insegnal gemino valore.

Quantunque alcuni potrebbono dire che cio era fatto da gl' antichi per monstrare non la parità , ma l'eternità de l'vna & dell' altra professione : laquale cosa ancora io per auentura

uentura crederrei , se non ci fossero altri arbori che (come l'Alloro) si conseruono uerdi tutto l'Anno per farne diuerse corone , & distribuirle à questi & à quelli secondo le loro professioni. Circa che io trouo che le prime corone d'Alloro cominciorno dell' tempo d'Augusto , come si vede nel rouescio d'vna sua medaglia, figurata anchora di poi nella medesima maniera da Vespasiano nel modo che segue:

Augusto.



Medaglia
d'Augusto.

La ragione è che vn' Aquila pigliando vna gallina bianca , che per forte haueua in bocca vn ramucello d'Alloro , la lasciò cadere in grembo à Liuia moglie d'Augusto , & già grossà di Tiberio : laquale gallina con i suoi pulcini fu poi curiosamente conseruata , & l'Alloro piantato nella villa d'Augusto lontana da Roma ix. miglia sulla strada Flaminia: il quale luogo fu sempre poi chiamato le Galline , gli Imperadori cominciorno à estere coronati d'alloro , & ne nacque il proverbio Latino dun' huomo fortunato , che anchora dura , & dice,

Interpretatio
ne della detta
medaglia.

Gallinæ filius Albae: come certamente fu Tiberio , il Proverbio. quale di ragione non douea in modo alcuno hereditare lo Imperio.

Interpretatio-
ne della me-
daglia di Su-
blicio

Ma tra più altre medaglie rare , che io ho ricuperate , è stata quella di Caio Sublichto , hauendo nel rouscio due persone armate con vna Tróia in terra , & da l'altro lato , due teste , l'vnq del Fcciale , & l'altra del Padre Patrato , che ripresentano tutti insieme il modo , che i Romani teneuono nel fare la pace co i nimici loro , si come nel primo libro della sua prima Deca narra Tito Liuio , all' hora che per l'abbattimento de tre Curiatii Albani con i tre Horatij Romani , le due sopradette nationi s'accordorno insieme .

Tito Liuio.

Il Sacerdote chiamato Fcciale (dice Liuio) parlò al Re Tullo in questo modo : Mi comandi tu , Re , di fare accordo col Padre Patrato de gl' Albani ? Il Re accennando di sì , il Fcciale replicò : Io ti domando adunque l'herba **S A G M I - N A** . Pigliala (rispose il Re) à tuo piacere , & della più pura che potrai trouare Laquale il Fcciale presa intorno all' alta re su la piazza del Campidoglio , di nuovo domandò al Re : Mi dai tu possanza d'essere Ambasciadore tuo & del Popolo Romano insieme con i miei compagni & le solite nostre ceremonie ? Atteso (disse il Re) che il tutto si faccia senza malitia , & senza inganno di me & del Popolo di Roma , io la ti dono . Questo Fcciale per sorte fu Marco Valerio , il quale , dopo hauere eletto per Padre Patrato Spurio Fusio , & hauerli toccò la fronte & i cappelli con l'herba sagra , recitando alcune parole & il contenuto de i loro capitoli , fece così la sua oratione & il suo priego alla presenza de l'vn campo & l'altro :

Orazione &
priego del Fe-
cciale.

Ascolta o Gioue (disse egli) ascolta tu Padre Patrato de gl' Albani ; & tu Popolo d'Alba ascolta parimente . Si come queste presenti capitulationi & patti sono interamente publicati dal principio al fine senza inganno o malitia , così il Popolo Romano promette di non essere mai il primo à romperli o violarli . Et se il Popolo Romano farà il primo à ciò

ciò fare con inganno & malitia , sul punto medesimo percuoti tu Gioue il Popolo Romano , come io percuoto al presente questo Porco : anzi tanto più forte & crudelmente lo percuoti , quanto la tua forza è senza comparatione maggiore deila mia. Le quali parole fornite, percosse d'una pietra il Porco quanto più poteua : ciò che similmente feciono dal canto loro il Dettatore & Sacerdoti de gl' Albani, ritirandosi poi ciascuno à parte per rimirare l'esito dell' abbattimento de i sei combattenti.

Ma se per fortuna i Romani yoleuono significare la guerra à i loro vicini, il Feciale (comme hoggi fanno i nostri Araldi d'arme) se n'andaua à confini dell'vn popolo & l'altro, & alla presenza di tre giouanetti lanciaua vn'hasta ferrata & abbronzata o sanguinosa sopra le terre de nimici, con queste parole:

Perche l'antico popolo Latino eirò grandemente , esfendo il primo à muouere la guerra à i Romani, per questa cagione sola, io & il popolo di Roma annunziamo hora la guerra alla natione Latina.

Credeſi che il primo inuentore di queste ceremonie, come dell'altre di religione, fosse il Re Numa : & Varrone dice che il nome di *fædus* & *fædera* , che Ennio chiama *Fidera*, deriuia da fede & da fare, rispetto al testimonio che il Feciale faceua della fede & volontà del Popolo , si come l'offitio del Padre Patrato era di confermare & ratificare l'accordo, che il Feciale haueua pronūziato: dal nome del quale, & da l'atto di ferire il Porco, i Latini composero il motto **F E R I R E F O E D V S.** Et quanto all'interpretatione dell'herba sagra, che Liuio domanda **S A G M I N A** , questa era quella che i Greci chiamano *σειρηνή*, i Latini *Verbenaria*, o *Verbenaca*, gl' Herbarij *Columbina*, perche volentieri i colombi la frequentano, i Franzesi *Verueine*, gl' Alamanni *Verbena*.

Come i Romani annunziauono la guerra à i loro vicini.

Numa.
Varrone.
Ennio.

Officio del
Padre Patrato.

Sagmina.
Peristereon.

Eisen

Verminacola *Eisenkrant*, & gl'Italiani *Verminacola*, la quale il Feciale
 siueglieua con tutta la barba & la terra per mezzo l'altra
 herba, che i Greci chiamorno *ἀγριασις*, i Latini *Gramen*,
 Agrosti. Gramen. gl'Italiani *Gramigna*, & i Franzesi *Dente di Cane*, & di quel-
 la il Feciale si coronaua con il Padre Patrato, riputandola
 Corona del Feciale. fanta, onde ella fu chiamata *Hierobotano*, & in tale venera-
 tione appresso à i Romani, che come noi facciamo con
 Superstitione de Romani. l'asperge dell'acqua benedetta, così ei pigliauono vn pugno
 di Verminacola, tuffauonla nell'acqua, & ne bagnauano la
 casa & la famiglia, scopandone poi l'altare & la tauola, doue
 si faceuono i sagrifitij & conuiti di Gioue.

Plinio nel suo x x i i. libro dell'historia Naturale, parlan-
 do dell'uso di questa herba, dice:

Plinio. *Quoniam non aliunde sagmina in remedij publicis fue-
 re, & in sacris legationibus, quam verbenæ.*

Aggiugnendo anchora vn'altra vertu à questa herba, doue
 ei dice:

*Fertur sparso aqua Triclinio qua maduerit lætiores con-
 uinas fieri.*

Sopra questo passo io voglio vn poco parlare à certi
 ignorantoni, che fanno professione di leggere, & leggendo
 Difensione di Plinio. senza alcuno giudizio, accusano spesò i buoni Autori, &
 intra gl' altri Plinio, con dire che egli è bugiardo come lo-
 ro, in cambio di lodarlo & ringratiarlo d'vn si nobile &
 vtile fatica da lui presa, senza laquale (come soleua dire vn
 mio dotto Precettore) non sarebbe così copiosa la lingua

Contro à cen-
 sori dell'ope-
 re d'altrui. Latina. O quanti sono di questi Asini, che à pena hauere
 visto non che letto il titolo d'vn buon libro (& massime se
 cognoscono l'Autore, o che ei sia della loro propria natio-
 ne, o pouero, o viuente) vi trouono subito à ridirc
 qualche cosa: & tale s'impaccia di biasimare vn huomo, o
 l'opere sue per fare credere al mondo di non essere igno-
 rante,

rante, che se egli hauesse la cieca & sfacciata fortuna manco fauoreuole, farebbe subito dichiarato, cognosciuto, & vilipeso per la piu gran pecora del mondo. Imparate adunque prima à leggere, & non chiamate piu Plinio bugiardo, considerando che quando il giuditiosissimo Autore vuole recitare vna cosa dubbia, marauigiosa, & quasi impossibile, egli vsa di cosi fatte parole, F E R T V R , A I V N T , F A M A E S T , & altri simili termini relatiui, non assertivi & propri della sua autorità & inuentione: come quando ei promette che la decotione della Verminacola beuuta è buona contro alle terzane & quartane, & che ella purga le vlcere inuecchiate, & massime quelle della bocca, si come la radice o seme della gramigna prouocal'orina, & rimedia alle vlcere della vescica, diminuendo o rompendo la pietra: laquale cosa ei proua o per sperienza fatta, o col testimonio di Dioscoride & Galeno, non altrimenti che io prouo per le sopradette parole di Tito Liuio che le due teste coronate di verbena sono, l'una del Feciale, & l'altra del Padre Patrato, & che la Troia che si vede in terra nel rouescio, significa interamente il primo accordo fatto tra i Romani, & Albani nella infrascritta medaglia.

Artifitio di
Plinio.

Remedio alle
febbri & alla
pietra.

Galen.
Dioscoride.

Sublico.



Medaglia di
Sublico.

q Perue

Peruenuto di poi i Romano imperio nella sua grandezza & visto che era troppo difficile & lungo i mandare in Asia & in Africa ad annunziare la guerra a i suoi nemici, fu ritta vna colonna innanzi al Tempio di Bellona a pie del Campidoglio , laquale fu chiamata Bellica , perche di quiui il Feciale o altro lanciaua vn dardo contro alla regione , laquale i Romani voluerono assalire , & cosi era il popolo auertito in che luogo quello anno si doueua andare alla guerra: che duro fino à tanto che Augusto prese la Monarchia del mondo : con cio sia che sia impossibile che la pace segua , o che ella possa lungamete durare tra piu vicini , quando tutti aspirano à vna medesima cosa . Quello che assai chiaramente si proua nelle historie Greche & Latine per le antiche guerre ciuili & forestiere , lequali mai non cessorno sino à tanto che l'una delle due parti non fosse del tutto anichilata , testimonij le discordie nate tra i Lacedemoni & Ateniesi , tra i Cartaginesi & Romani per il Reame di Sicilia , tra Mario & Sylla , tra Pompeo & Cesare , & a i nostri tempi tra il Sofy & il gran Turco & tra g'l Imperadore & i Re di Francia . Ma perche non è à ognijuro permesso di diuentare Monarcha per mancamento di forze o di consiglio . & che facilmente l'un potentato non puo cosi presto spegnere l'altro , ecci vn altro rimedio & non me ne sappia alcun grado , come di molti altri notabili seruizi chi ha grandissimo bisogno d'vdire la verita per causare vna pace perpetua , & sempre mantenere il suo popolo ricco . Queste sono le proprie forze , & l'invincibile & fanta ordinanza de Legionari , eletti , scritti , intrattenuti , priuilegiati , & esercitati nell'armi come bisogna . & non come ciascuno si pensa forse taper fare , si come pochi sono quelli che considerino che la conseruazione di tutti gli stati non consiste se non in due cose , quali sono il

Difficoltà della pace.

Rimedio per fare vna pace perpetua.

PREMIO & LA PENA; con cio sia che come questa ^{Sentenza de l'Autore.} toglie via i tristi, così l'altra intrattiene i buoni, & cosi le cose vanno bene: ma doue i tristi sono esaltati & fauoriti, " & i buoni spregiati & auiliti, i Principi & le Repubbliche " si trouano male consigliati, & dal mal consiglio nasce la " rouina di questi & di quelli. "

Viuendo Augusto(che regnò in pace L V I. anni, & sempre fauori & intrattenne tutti gl'huomini da bene) chi farebbe stato tanto ardito & temerario di pigliare la guerra contro à lui, sappiendo che dopo la rotta di Marco Antonio egli intratteneua ordinariamente C C L X I I I I. mila Legionarij, & x x I I. mila C C V I I I. caualli, esercitati del continuo nell'armi?

Virtu & Legionarij d'Augusto.

Augusto morto, chi dette subito animo à Parthi di ribellarci, & saccheggiare l'Armenia, come feciono i Daci la Mesia, i Sarmati l'Vngheria, & gl'Alamanni la Francia (tutte Prouincie suddite à i Romani) se non l'ordinanza de Legionarij spenta o male intesa & peggio intrattenuta dalla pigritia & dishonesta vita di Tiberio?

Pigritia & vitij di Tiberio.

Chi tante volte ne i tempi passati (quello che io posso dire senza offendere persona, essendo la cosa assai publica & manifesta per le historie) fece muouere si spesso gli Inghilesi, & del nostro tempo l'Imperadore Carlo Quinto, ad assaltare il paese di Francia, se non i medesimi Franchesi senza Legionarij, & del tutto & male assicurati su le forze de gl'amici & vicini forestieri?

Onde nascono le occasioni della guerra.

Chi ha renduta tante volte & anchora rende l'Italia suggetta (doue ella soleua comandare à tutto il mondo) à ogni forte di natione strana, se non le medesime inuidie & discordie de gli istessi Italiani, & l'antica disciplina militare abbandonata?

Onde nasce la suggestione d'Italia.

Et per contrario, chi fa forte il gran Turco, chi aſsicura

q 2 gl'Alam

Come sono i gl'Alamanni , chi rende inespugnabili i Suizeri , & chi fa tanto arditi gl'Inghilesi, se non l'vnione, l'esercizio dell'armi alle spese d'altrui, & vn' ordinaria & generale instituzione di Legionarij? La virtù de quali perche meglio sia considerata & intesa da quelli , che gouernano gli stati senza hauere cognizione delle historie , mi piace di particolarmente ragionarne in questo modo.

Discorso particolare de Legionarij.

Vn Legionario combatte piu arditamente assaltando vna terra o paese de nimici, o difendendo la sua propria, che il forestiero o mercennario non farà , il quale non combatte per saluare il suo bene particolare , ne la sua regione, ne per honore o gloria della guerra.

Vn Legionario venendo alla raslegna non troua strane le vostre leggi, come il forestiero, il quale è solito offeruarne diuerse, & forse piu licenziose delle vostre, o secondo il suo gusto, o d'hauere maggior soldo.

Vn Legionario (passato il termine della paga) con più patienza aspetterà il suo soldo, che il forestiero non farà , il quale o s'abbottinerà, o falterà da lvn campo all'altro.

Vn Legionario temerà piu d'abbottinarsi , o di seruire altrui, che il forestiero non farà : il quale andatosi vna volta condio non ha piu paura che i suoi beni gli siano confiscati, ne la moglie, o la madre, o i figliuoli straziati da quel capitano, o Principe, al quale harà fatto mancamento.

Vn Legionario sarà piu obbediente, continent, & discreto, facendo il saccomanno, o marciando in paese, o pigliando vna terra per forza , che il forestiero non farà : il quale non và alla guerra se non per far male , o per necessità, o per auaritia.

Vn Legionario andando alla guerra , non si stracinera dietro feminine ne figliuoli (che sono quelli impedimenti che

che più auiliscono , affamano , & ammorbano vn campo) come il forestiero vorrà fare , o altrimenti non vorrà scruiere.

Vn Legionario farà tanto migliore , quanto più spesso anderà alla guerra,doue voi non siate certo che il forestiero o mercennario di questo anno sia il medesimo soldato vecchio & buono,che era l'altro passato : & asicurandoui nondimeno sopra di lui il di d'vna battaglia , metterete in pericolo & in dubbio lo stato,l'honore,& la vita.

Questa santissima ordinanza di Legionarij bene intesa & intrattenuta(come propria & particolare militia, & forza del Principe , o d'vna Republica) farà bastante à estinguere tutte le seditioni & tumulti popolari che nascessino in vna Città o prouincia per molte occasioni , che spesso auengono per i cattiuui gouerni , & à tenere i capi delle seditioni & gl' altri sudditi in continouo timore.

Vn Legionario non rifiuterà mai di combattere quando gli farà comandato,come il mercennario farà, solito di non obbedire se non al suo Capitano o Colonnello:quello che si è visto per sperienza l'anno M. D. X X X. nell' assedio di Firenze,doue trouandosi i soldati forestieri assai più forti de Cittadini, non solamente non vollono obbedire alla signoria , & uscire fuora à combattere , ma amazzarono vn Cittadino mandato dalla Republica , & sforzarono la Citta à sottomettersi alla discretione & voglie del nimico. Il quale moderno & assai chiaro esempio douerrebbe bastare à chi si fida più su l'armi de forestieri, che de suoi medesimi suggetti.

Vn campo di Legionarij , o al meno composto della maggiore parte d'essi, farà meno suggetto à gli scandoli & à i tumulti , che il mescolato di diuerse nationi , massime nell' accamparsi , o nel pigliare, o saccheggiare vna Terra:

Punto nota-
bile.

Rimedio per
ouuiare alle
seditioni & tu-
multi popo-
lari.

Disordini cau-
sati da soldati
forestieri.

Firenze sfor-
zata.

Polybio. & per questo i Romani soleuono sempre separare i soldati forestieri , chiamati da loro aussiliarij , dalle loro Legioni,
 Modo del ac- campare de Roman. collocando queste dentro al campo intorno alle tende de Consoii & Tribuni , & quelli di fuora intorno alli steccati & alle trincee.

Vn Legionario (la guerra fornita) costerà molto meno à licentiarlo & rimandarlo à casa , & farà più facile à contentare , che il forestiero non farà,& non farà. Et i danari (che è il punto principale) spesi nella guerra , resteranno o torneranno tutti,o la maggiore parte nel paese senza esferne portati ne gl' altri: onde nasce la pouertà de i Principi & delle Repubbliche insieme con quella de i loro poveri suggetti, oltre al pericolo che col tempo si corre , ha uendo arricchiti i forestieri , & impoueriti i suoi, essercitati nell' arme i forestieri , & auuiliti i suoi , & manifestato à i forestieri i paesi , i segreti , & le forze della tua prouincia, onde molte se ne sono già perse con questa occasione à i tempi antichi:quello che io ho astai bene dimostrato nel x. capitolo delle mie Osseruationi militari.

Somma di quanta importanza & vtile siano i Legionari in ogni regione bene ordinata,doue si viua con honore della virtu & gloria della guerra, mi pare che habbino pienamente dichiarato Tito Liuiō & Tacito : quello così scriuendo,

Tito Liuiō. QVARE ID PRIMVM CAVENDVM PVTO ROM. IMPERATORIBVS, VT NE PLVS ALIENI, QVAM SVI ROBORIS IN CASTRIS HABEANT.

Corn.Tacito. Et questo altro anchora meglio,parlando d'Agrippina madre di Nerone:

NIHIL RERVM MORTALIVM TAM IN-
S TAB

STABILE AC FLVXVM EST, QVAM FAMA POTENTIAE NON SVA VI NIXA.

Con cio sia che la fortezza d'vn Principe non consista nell'hauere gran paese , affai popoli & danari , ma nella quantità de suoi sudditi armati. Et che questo sia vero , chi impedisce la possanza del Turco , che ei non cerchi di leuare à i Vinitiani tante belle terre & porti di mare così vicini al suo paese , se non il buon consiglio, con c c c. Galee sempre in ordine , & armi apparecchiate per riuestire à vn tratto cinquanta mila persone ? verificando così quella bella sentenza , che hanno scritta nel loro Arsenale , & la quale douerebbe essere stampata nel cuore di tutti i Principi & Repubbliche disarmate:

FELIX CIVITAS, QVÆ TEMPORE PACIS Sentenza notabile.
DE BELLO COGITAS. Laquale ordinanza se si tro-
uarsi così fatta in tutti i luoghi , chi dubita che l'vno vicino temendo de l'altro si contenterebbe del suo stato , & ciascuno viuerebbe piu lungamente in continua pace & amicitia? A proposito della quale mi piace mettere innanzi ciò che Tito Liuio fa dire da Anibale à Scipione nel suo x. libro della terza Deca , innanzi che facessono la giornata in Afica , presso à Zama , lontana cinque giornate da Cartagine.

Ah Scipione (disse Annibale) tu non sai quanto è mal sicuro fidarsi lungamente d'vna buona fortuna , & come è meglio attenersi à vna certa pace , che hauere speranza in vna incerta vettoria , con ciò sia che come l'vna cosa è in potere dell' huomo , così l'altra riposa nelle mani di Dio , stimando grande errore arrisicare in vn' hora i beni , l'onore , & quella felicita , che con tanto tempo & con sì gran fatica l'huomo s'ha guadagnato.

Cōsidera bene che d'yna parte & d'altra la fortuna dela

Possanza de
Vinitiani.

Tito Liuio.
Maxime
cuiq; fortunæ

Discorso so-
pra la pace.

la

la guerra è comune, trouandosi dal vn lato & l'altro le persone armate & disposte à combattere, per il che non è cosa alcuna piu dubbia quanto è la fine d'yna battaglia : & oltre à questo la vettoria della guerra non porta mai tanto vtile ne honore à cio che gia tu godi in pace , quanto tu riceui vergogna,danno, & dishonore,s'aiene che tu perda la giornata. Ricordati vn poco , ò Scipione , di Marco Attilio Regulo, il quale senza dubbio farebbe stato vn vero esempio di felicità & di virtu in questa regione, se trouandosi (come fu) vincitore , ei non hauesse rifiutato la pace à i nostri padri : ma non sappiendo misurare o moderare la sua troppa ambitione col fauore di fortuna , non è da marauigliarsi , se quanto egli era montato piu alto , tanto piu cadendo si trouò vergognosamente profondato nell'Abyss.

Esempio di
M.Attilio Re-
gulo.

Inconstanza
di fortuna.

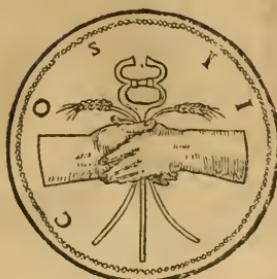
Io che sono Anibale, ti domando la pace , ò Scipione, laquale per certo io non domanderei , se io non hauesse piu volte sprementato che la pace è molto piu vtile della guerra : Et oltre à questo bisogna credere che hauendo viuuto così lungamente hora felice & hora sfortunato, io habbia horaimai imparato à seguire piu la ragione che la fortuna.

Interpretatio-
ne d'vna me-
daglia d'An-
tonino Pio.

Questa pace adunque tanto desiderata è quella sola, che partorisce ogni sorte di bene & di felicità al mondo, come bene lo dimonstrò il buono Imperadore Antonino Pio in vn rouescio d'vna sua medaglia d'ariento, che io mi trouo tra molte altre, doue pigliando le due mani col Cادuceo per la Pace o Concordia, ci ci aggiugne due spighe di grano , per significare che dalla pace & bontà d'un Principe prudente & liberale procede l'abbondanza di tuttele cose necessarie all'huomo.

Anton

Antonino Pio.



Ecci vn'altro punto che impedisce la pace, & conserua così lungamente la guerra, & questo è che i Principi del nostro tempo fanno i loro efferciti troppo piccoli, & non (come anticamente si soleua) ardiscono di fare vna grande giornata, per laquale l'una delle due parti resti totalmente spenta, o sia forzata domandare & conseruare la pace: onde nasce che tale modo trauaglia ordinariamente i Principi, impoverisce & distrugge à poco à poco i popoli suggetti, & non arricchisce se non i particolari & i Capitani, i quali eletti il piu delle volte per fauore piu che per virtu o per i meriti loro, non domandano la pace, ne si curano se le terre di frontiera siano ben prouedute, o le compagnie intere de soldati: la doue se il Principe, che hauesse voglia di terminare vna guerra, con tutte le sue forze (distribuite & ordinate nondimeno secondo la legge militare) vi si trouasse in persona (come gia faceuono i Dettatori, Confoii, & Tribuni militari di Roma, Pompeo, Cesare, Augusto, Vespasiano, Tito, Traiano, Seuero & altri bravi Imperadori) noi vedremo senza dubbio presto presto il mondo allegro & trionfante godersi d'vna perpetua pace vniuersale. Dalla quale ritornando al proposito del mio

r

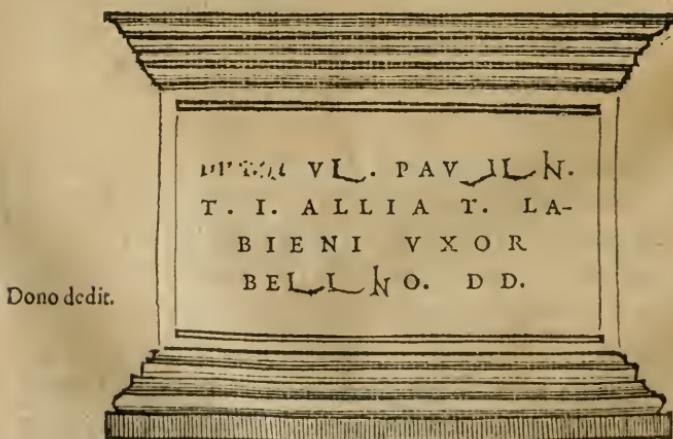
viaggio

Altra ragione
perche la guer-
ra dura.

Come i Prin-
cipi antichi fa-
ceuono la
guerra.

viaggio,dico che vedendo di non hauere piu che fare à Parigi (però che mal volentieri io perdo tempo intorno alle vane promesse & lunghe speranze de gli huomini, & massime di quelli che non si curano se non dell'utile loro particolare,ne fanno con pocha cosa obligarsi vn'huomo virtuoso,che di loro lascierebbe sempiterna memoria) me ne tornai à Lione tra i miei libri , & passando per Ouernia volli anchora vna volta vedere l'antica scoltura,che è nella casa publica della Città di Chiaramonte (terra tanto nobile,antica,& piaceuole, & doue sono cosi buone & belle compagnie d'huomini & di donne,come in altra Città del mondo) nella quale scoltura è fatta mentione di quel Labieno, che del tempo di Cesare fu suo Luogotenente in piu luoghi di Francia,quantunque di poi durando le guerre Ciuiili, ei rinegò la parte di Cesare,& s'accostò à quella di Pompeo, sino à tanto che ei perse la roba,la riputatione, & nell'ultimo la vita.

Chiaramonte.



Arri

Arriuato à Lione & fatta riuerenza al gouernatore Monsignore di Crignano , gentilissimo & fauio caualiere, mi donò vltimamente vna medaglia d'Augusto così rara, che poche così fatte se ne trouano , con cio sia che da vn lato è la testa del detto Imperadore assai giouane,& nel rovescio la figura d'vna donna in mezzo à x. scudi, con le braccia aperte & scapigliata,con queste parole,
T V R P I L I A N V S T R I V M V I R .

Augusto,



Medaglia di
Turpiliano.

Io hò comunicato il rovescio di questa medaglia à molti huomini dotti, & non trouando alcuno che me ne sapesse rendere ragione , hò da me stesso pigliato fatica di saperlo, tanto che con l'aiuto di Plutarco nella vita di Romolo , di Tito Liuio , & di Cornelio Tacito nella vita di Nerone,mi sono prouato à darli vna così fatta interpretatione:

Scriuono adunque Tito Liuio & Plutarco,che hauen-
do Romolo nel principio di Roma dato la guardia del
Campidoglio à uno Spurio Tarpeo,mentre che i Sabini,
sdegnati per la rapina seguita delle donne loro , lo teneuo-

Plutarco.
Tito Liuio.
Cor. Tacito.

Interpretatio
ne della me-
daglia di Tur-
piliano.

no assediato,vna figliuola di detto Spurio , chiamata Tarpea, monaca Vestale , essendo uscita fuora per pigliare dell'acqua à vna fontana,dette nelle mani de nimici,i quali presala la pregorno d'insegnare loro il modo piu facile da potere pigliare il Campidoglio : quello che ella fece con promessa che le donerebbono certi braccialletti d'oro,che i Sabini in quel tempo portauono al braccio mano. I quali saputo il segreto, & finta occasione di qualche sdegno per non osseruarle la promessa (come l'auaritia di molte altre donne spesio si troua ingannata) l'ammazarono fra li scudi, &(come io credo) in parte co i pugnali , onde nacque che il Campidoglio fu chiamato Tarpeo, doue prima era detto Saturnino. Dopo la morte di costei,che fu quiui spolta, il Campidoglio preso,& la pace finalmente fatta tra Romolo & i Sabini , fu tra gl'altri loro capitoli concluso,che

Imagine di Tarpea. l'immagine di Tarpea starebbe sempre dipinta nel tempio di Giove per memoria de Sabini : della quale historiā facendo Ouidio mentione nel suo libro de Fasti, così dice:

Ouidio. *Vtq; leuis custos, armillis capta Sabinis
Ad summæ tacitos duxerat arcis iter.
Vnde, velut nunc est, per quem descenditis, inquit,
Arduus in valles, & foras cliuus erat.*

Dico adunque,che atteso la qualità della donna,gli scudi che le sono intorno , l'abito che ella ha come vestale , il sembiante doloroso che ella mostra , & il nome che ella porta non molto differente da quello di Turpiliano , che Tacito chiama Turpiano, quasi Tarpeano (soprannome corrotto,come auiene spesio di molte altre cose per la lunghezza del tempo , o corrosione delle lingue) puo molto bene essere , che questo Turpiliano , il cui proprio nome era Petronio , essendo del tempo d'Augusto uno de tre Maestri della Zecca,facesse battere questa moneta con l'immagine

Tradimento
& morte di
Tarpea.

agine di Tarpea per monstrare l'antica origine della sua famiglia.

Ma che veramente sia questo il simulacro di Tarpea, lo monstra anchora più chiaro il rouescio d'un'altra medaglia di Lucio Titurio, doue da vn lato si vede vna testa assai goffa, & lettere che dicono S A B I N con vna palma significatrice della detta vettoria, & da l'altro vna donna caduta in terra nel mezzo di tre scudi, & due soldati che l'amazzano, in tanto che ella si raccomanda, & appare vestita come l'altra, si come ci dimonstra la medaglia.

Interpretatio
ne della me-
daglia di Sa-
bia.

Morte di Tarpea.



Io ho più volte considerato la sopradetta testa di Sabino, & finalmente concluso, che per la qualità del nome, della Palma & del rouescio, quella sia la effigie di Tito Tatius Capitano o Re de i Sabini all' hora che fu preso il campidoglio, massimamente che tutto il subietto della medaglia è molto simile alle parole di Tito Liuius, & à gli infrascritti versi d'Ouidio nel xiii. li. del Metamorfoso, doue ei dice:

Considerazio-
ne di l'autore.

*-Tatius, Patresq; Sabini
Bella gerunt, arcisq; via Tarpeia reclusa
Dignam animam pœna congestis exuit armis.*

Testo corretto nel Metamorfoso.

Nel qual luogo i vecchi Grāmatici & i nuoui stampatori correggerāno (se piace loro) vn notabile errore nel sopradetto vltimo verso d'Ouidio, con cio sia che in piu Metamorfosi stampati à Lione da Grifio l'anno 1546. & à Vinetia per Girolamo Scoto l'anno 1545. con i Cōmenti & annotationi di molti huomini riputati dotti, egli hanno tutti corrotto il vero testo d'Ouidio, dicendo,

Dignam animam pœna congestis edidit armis, quasi che *exuit animam dignam pœna congestis armis*, non sià molto migliore che non è l'altro , come bene hà dichiarato Tullio nell' oratione per Ligario , doue ei pone questo verbo *Exuere* per diporre,in questo modo,

Cicerone. *Non' ne humanitatem omnem exuissē?* Et per cio sarebbe meglio qualche volta hauere manco scienza & piu giuditio. Il quale mi fa qui hora similmente cōsiderare che quello fu il medesimo Titurio, che rinouò in vn altra medaglia d'arento la rapina delle femmine Sabine nel modo che si vede qui di sotto : & del quale , come suo Luogotenente in Francia, ha fatto mētione Cesare ne i suoi Commentarij nel iij. & quinto libro : doue si troua che ei fu ammazzato à tradimento da Ambiorige & Catulco amici finti de Romani , essendosi troppo fidato de suoi nimici naturali.

Cōmentarij
di Cesare.

Morte di Ti-
turio.



Ecco

Ecco come molti, che si impacciano di medaglie, & non fanno le historie, si trouano ingannati bene spesso, tenendo cara vna Medaglia, che non vale, & vn' altra spregiandone come goffà & comune, che è degna d'essere stimata, facendo così torto à la verneranda antichità gl' ignoranti, che ne fanno mercanzia & le nascondano per monstrare d'essere Anticarij, & fare credere alle persone che egli hanno buono ingegno, & spendono il tempo in cose nobili, senza considerare che ci ne tolgano il piacere & l'occasione di seruirsene à gli huomini dotti per amastramento de Principi, à l'vno & l'altro de quali solamente appartiene di ragunare & d'hauere così fatte gentilezze. Ma quanto al fatto di Turpiliano, io credo certamente che ei fosse quello medesimo, che al tempo di Nerone essendo stato Proconsolo in Bitinia, & di poi Consolo à Roma, & finalmente Consigliere d'vna parte delle sceleratezze di Nerone, fu dal lui priuo del Consolato, & si fuggì à Baia nel Regno di Napoli : doue intendendo che Nerone douea arriuare, si fe pugnere le vene, & innanzi che morire, mandò vn libello d'infamia à Nerone tutto scritto di sua mano, & suggellato col suo Anello, il quale subito di poi messè in pezzi, per il che il detto Imperadore sdegnato & disperato sbandì di Roma Silia sua russiana moglie d'vn Senatore, pensando che ella haueua all' altro tutti i suoi vizij manifestati: del quale, per farne vna conclusione, dico che da Augusto sino à Nerone Turpiliano poteua hauere circa à L. x. anni, huomo nel vero molto vitioso & abomineuole, & (come dice Tacito) *vt alios industria, ita hunc ignavia ad famam pertulerat.*

Contro gli
ignoranti che
ferrano le me-
daglie.

Offitij di Tur-
piliano.

Morte di Tur-
piliano.

Eta & costu-
mi di Turpi-
lano.
Tacito.

Vn altra gran medaglia d'arento mi è venuta in mano, doue è da vn lato la concordia & vnione del Triumuirato, & da l'altro due teste, l'vna di M. Antonio, & l'altra di Cleopatra,

patra, la cui effigie naturale puo essere che non è stata veduta da molti , & per questo ho io voluto farla qui ritrarre per darne piacere à i nobili spiriti amatori delle cose antiche.

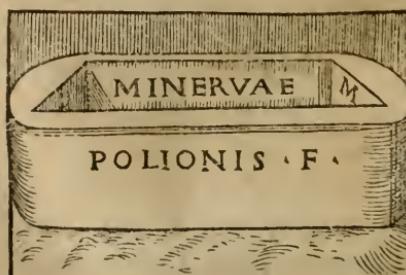
M. Antonio & Cleopatra.

Medaglia di
Cleopatra.



Hor quanto à i marmi antichi, trouati di nuouo in questa terra , l'altro giorno fu cauato di sotterra vna sepoltura à Santo Hireneo , nella quale erano scolpite così fatte parole delle piu belle & maggiori lettere Romane , che io vedesi mai.

Santo Hireenco.



Mentre

Mentre che io tornaua da vedere la sopradetta sipoltura, il Priore del luogo, assai galante huomo & amico mio, mi menò in chiesa, & mi monstrò vn altro marmo antico, sopra al quale si posa vna Pila d'acqua benedetta : Intorno alla quale anchora che fossero molti altri antichissimi Epitaffi di marmo, che monstrano essere stato altre volte sopra à quel monte qualche notabile & mirabile edifitio, essendo anticamente la Città di Lione sopra la montagna edificata , io non dimeno trouai il sopradetto marmo tanto bello, vedendoui dentro vn Sacerdote col suo habito anchora tutto intero , & vn ramo d'vliuo in mano , che ei monstra di sagtificare (come potrebbe essere) à Minerua per la pace conseruatasì tanti anni tra marito & moglie nel modo, che dichiara l'Epitaffio in gran parte spento & consumato, o che pure volesse significare d'essere stato sacerdote assoluto di Minerua , à causa dell'vliuo che si vede dall'altra parte così naturalmente formato , che non bisogna dubitarne , se qualchuno pure lo volesse pigliare per vn'Alloro, che io non mi curai di nessuno di quegli altri, & solamente presi l'esempio di questo, il quale non voglio negare che anchora non potesse essere stato vno di quei sei Sacerdoti, che in quel tempo officiauono in questa terra nel Tempio d'Augusto,

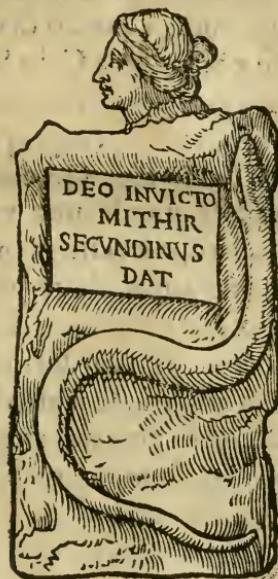
nel modo che io prouerrò per
vn'altro Epitaffio qui
di sotto.

Interpretatio
ne d'un mar
mo antico in
Lione.



Scendendo la montagna, mi piacque pigliare l'esempio di questo altro marmo pure antico, che io haueua già più volte veduto murato in vna casa vicina alla porta, & nella medesima strada detta delle Forgie, cognoscendo che egli era stato altre volte dedicato à Esculapio.

Marmo antico d'Esculapio à Lione.



Et perche i curiosi o altri, che non fanno le historie, mi potrebbono domandare per che cagione io habbia il detto marmo attribuito à Esculapio, però voglio qui in parte recitare la sua historia nel modo che Tito Liuio, Plinio, Plinio. Diodoro, Dionisio, Ouidio, & altri l'hanno dichiarata.

Soleua Tarquino superbo hauere alcun cāpi in Roma doue hoggi è Campo Martio, ne quali all' hora che ei fu discacciato da Bruto per la violenza usata inuerso di Lu-

Isola Lycaonia.

cretia, trouandosi per auentura seminate & mature molte biade, furono in parte suelte, & in parte tagliate & gettate nel Teuero, doue ritenute dalla mota che il detto fiume quasi sempre torbido porta seco, col tempo andorno tanto crescendo, & la terra alzando, che questa diuentò vn' Isola informa di galea, laquale fu detta Lycaonia, & il campo dedicato à Marte per essercizio de giouani Romani. Nella detta Isola sei anni innanzi che i Franzesi Senoni assaltassino Roma, promesse Furio Camillo di edificare vn Tempio à Gioue, che fu poi fatto da Caio Seruilio: & Fauno, onde i Templi furono FANI chiamati, vi hebbe similmente il suo, che il fiume col tempo portò via. Essendo poi Consoli Quinto Fabio figliuolo dell' altro Massimo & Giunio Bruto, & la peste grandissima in Roma, fu mandato all' Oracolo, il quale rispose, che ei bisognaua condurre Esculapio da Raugia à Roma: doue andati gl' Ambasciatori Romani, ne potendo ottenere da i Raugei il simulacro d' Esculapio, dicono che transformatosi in vna Serpe, & passato per mezzo la Città, se n' andò dritto alle naui de gl' Ambasciatori, & così fu portato, riceuuto diuotamente in Roma, & fattoli vn Tempio nell' Isola sopradetta: la quale historia à gusto mio recita molto bene Ouidio nel suo vltimo libro del Metamorfosco, doue ei dice:

Ouidio.

*Iamq; caput rerum Romanam intrauerat urbem,
Erigitur Serpens, summoq; acclivia malo
Colla mouet, sedesq; sibi circunspectit aptas.
Scinditur in geminas partes circunfluus amnis,
Insula nomen habet, laterumq; à parte duorum
Porrigit æquales media tellure lacertos.
Huc se delata pinu Phœbeius anguis
Contulit, & finem species cœlestè resumpta
Luctibus imposuit, venitq; salutifer vrbi.*

Paus

Pausania & Plinio hanno assai bene interpretato & dichiarato il simulacro d'Esculapio, & narrato le cause perché gli furono attribuiti il bastone, il gallo, la ciuetta, & la serpe, nel modo che l'hanno in piu loro medaglie figurato Nerone, Vitellio, Antonino Pio, Marco Aurelio, & altri: & però io non farò qui di questo piu lungo discorso. Ma la causa perchè i Romani gli facessino il Tempio fuora di Roma, come altri simili al Timore, al Dolore, alla Febbre, alla Pouertà, alla Vecchiezza, allo Scherno, & à Venere verticordia, in seno alla quale ogn'anno del mese d'Agosto la piu casta Matrona di Roma solennemente accompagnata, riponeua vna imagine del membro dell'huomo, fu perchè mossi da vna superstitiosa opinione, credeuono che così fatti mali, collocati fuora della Città, non entrerrebbono mai dentro: che fu vna di quelle ragioni, per la quale sbandirno vna volta tutti i Medici di Roma, stimandoli pernitiosi & di cattiuo augurio per la vita dell'huomo.

Plinio nel x. libro dell'istoria Naturale, scriuendo dell'vtriaca & d'yna composizione eccellenissima contro à tutti i veleni, vsata da Antioco Magno, dice che ella fu trovata intagliata in vna pietra all'entrata del Tempio d'Esculapio, in questo modo:

Composizione dell'vtriaca d'Esculapio.

Serpilli duūm denariorum pondus: opoponaci et milij tantundem singulorum, trifolijs pondus denarij: anethi et faeniculi seminis, et anisi, et ammi, et apij denariorum senum singulis generibus, erui farinae duodecim. Hæc tusa cribrataq; vino quam posse excellenti digeruntur in pastilos,

*los, VICTORIA T I pondere. Ex his singuli dantur ex Vini
misti cyathis ternis.*

Passo di Plinio dichiarato.

Et perche alcuni potrebbono desiderare di sapere quale peso fosse quello che Plinio chiama VICTORIATO, però non fara fuora di proposito fare qui vn poco di discorso della valuta delle medaglie o monete antiche d'argento & di bronzo , come materia oltre à ciò assai conueniente à questa historia.

Prime monete coniate à Roma. Scriue il medesimo Autore nel libro x x x i i . che il primo che coniò Rame o bronzo à Roma, fu Seruio Tullio sesto Re de Romani, con ciò sia che prima (come scriue

Remeo. Remeo) si spendesse il bronzo rozzamente : & sono le parole di Plinio, tali.

Plinio. *Signatum est nota pecudum, unde et pecunia nominata:* soggiugnendo più basso, *Notā aeris fuit ex altera parte Ianus geminus, ex altera rostrum nauis, in triente verò et quadrante rates.*

Macrobio. Macrobio non di meno è di contraria opinione , & vuole che il primo, che coniasse il bronzo , fosse Iano ammaestrato da Saturno quando passò in Italia,& che per ciò vi segnasse il suo viso , & la prua della naue , nel modo che feciono altri doppo lui sino à Seruio , della quale opinione è Ouidio nel primo libro de Fasti doue ei dice.

*At bona posteritas Ianum formauit in aere,
Hospitis aduentum testificata Dei.*

Opinione dell'autore. Ma io per accordare insieme le diuerse opinioni di tanti Autori , direi che Iano del suo tempo potesse haue re così segnato il bronzo , & Seruio nel suo battuto alcune altre medaglie col rouscio della pecora in luogo della naue.

Ma



Prima moneta di Roma coniata à Roma.

Ma l'ariento fu coniato l'anno D. L X X X V. dopo l'edificatione di Roma , & cinque innanzi alla prima guerra Cartaginese(si come l'oro L X I I. anni di poi)essendo Cō solo Quinto Fabio massimo Dettatore:& fu (secondo Plinio) il conio de l'argento,tale:

Nota argenti biga, aut quadriga & inde bigati quadrigatiq; nummi fuere dicti.

Trouandosi poi Tribuno della Plebe Liuio Druso , fe battere vn' altra moneta pur d'ariento, ma di piu bassa lega,essendo l'ottava parte rame,benche alcuni dichino che ciò auenisse per legge publicata da Clodio , & fu questa il VICTORIA sopradetto, chiamato anchora QVINARIO , perche pesaua la metà d'un DANARIO,cioè cinque Assi , la onde se Budeo & gl' altri hanno detto il vero che vn' Assè, che era quel medesimo che LIBRA,valeſſe X I I. ONCIE,& poco piu di I I I. Quattrini, pesando il Victoria cinque Assi , farebbe venuto à valere circa à x x. Quattrini , o vn grosso d'ariento à modo nostro. Fu tale moneta (come dice Plinio) forestiera, portata di Schiauonia , & chiamata Victoria , per essere in essa scolpita vna vettoria,per il che si cognosce che & le grosse medaglie di bronzo, & tutte l'altre d'ariento,maggiori & minori , cresciute & diminuite(onde nō è da marauigliarsi se tutte non sono d'un medesimo peso) secondo la necessità della Repubblica o l'arbitrio de Principi , come accade nella prima

Primo ariento & oro co-niato à Roma.

Moneta bigata & quadrigata.

Moneta Vi-
ctoriata &
Quinaria.
Denario.

Assè.
Libra.

Grosso d'ariento.

Monete diminuite & cresciute da i Romani.

guerra Cartaginese che la Libbra fu diminuita, & al tempo d'Annibale il Danaio cresciuto sino à x v i. Assi, seruirono à i Romani di monete.

Io ho tra l'altre due medagline d'ariento, vna d'Augusto con L'ASIA RECEPTA nel tempo del Triumuirato, & l'altra di Marco Catone, con vna vettoria nel rouescio, l'una & l'altra delle quali pesata riuiene quasi alla metà del Danaio antico, peso ordinario delle communi medaglie d'ariento, & alla metà piu del sestertio minore : del quale con l'altre sono i nomi, prezzi, & le imagini queste.

Prime monete d'ariento
Romane.



Interpretatio
ne della me-
daglia di Ro-
ma.

Et accio che qualch'vno non pensasse che i Romani facessino le loro cose senza qualche misterio, io l'auertisco che la testa che si vede nel Denario, è figurata per quella di Roma: il celatone che ella porta in capo, significa le armi: le Alie, che vi si veggono da due lati, dinotano la diligenza nelle spedizioni: il vaso, che ella ha dietro alle spalle, usato ne i

ne i sacrificij, dimonstra il colto della religione: & il carattere di x. il peso del Denario: volendo così concludere i Romani, che per mezzo dell'armi, della diligenza, & della religione puo ognuno peruenire (come ci feciono) all'Imperio del mondo.

Il carro con la vettoria tirata da due, & quando da 1111. Caualli, che i Romani chiamorno **B I G E** & **Q V A D R I G E**, & onde le dette medaglie presono il nome di Bigate & Quadrigate, non vogliono altro significare che le Feste, Caccie, & giuochi Circensi, doue i Romani soleuono i loro giouani effercitare, & fare à gara chi di loro sarebbe più diligente nel cercare di guadagnare la vettoria, animando & addestrando così gl'huomini alle cose di maggiore importanza nella guerra.

Il primo che edificò il Circo, fu Tarquinio Prisco, il quale tra il monte Auentino & Palatino (luogo che anchora si chiama Cerchi) fece chiudere tale Spatio detto di poi Massimo, come ampliato da Cesare, & fatto lungo tre ottavi di miglio, & largo uno. Augusto lo rempiè di varij ornamenti, & fece di marmo il luogo delle Mosse, onde partiuono i caualli, facendo mettere à oro i termini, nominati **M E T E** da i Latini, le quali si veggono specificate nel Circo da lvn capo & l'altro: quantunque alcuni altri scriuino che Claudio fu quello, che vi fece dentro (il che Claudio. io non credo) i soprascritti ornamenti. Traiano di poi vendendo che egli andaua per terra, lo rifece più bello & assai maggiore, & Heliogabalo l'ornò di ricchissime colonne, Heliogabalo. con vn pavimento di chrisocolla, che pareua tutto d'oro.

Erano in questo Circo diuersi templi, altari & edifitij, come il tempio di Conso, Dio de Consigli, in honore del quale haueua Romolo parimente rinouati i sopradetti

t giuochi

Interpretatio
ne delle me-
daglie bigate.

Effercizj de
Romani.

Chi prima
edificò il Cir-
co massimo.

Augusto.

Edifitij nel
Circo mas-
simo.

Fabio Gor-
gia.

Gneo Licinio.
Tempio di
Mercurio.

Ouidio.

giuochi à cauallo dopo che egli hebbe rapite le Sabine: la cappella di Venere,fatta da Fabio Gorgia delle condennazioni di certe matrone Romane trouate impudiche: la cappella di Cerere , & della Giouentu , edificata da Gneo Licinio Duumuiro , & il tempio di Mercurio, del quale fece mentione Ouidio ne suoi Fasti , doue ei dice:

*Templa tibi posuere patres spectantia Circum
Idibus, ex illo est hac tibi festa dies.*

Dei Penati.
Aguglie nel
Circo massi-
mo.

Circo di Ne-
rone.

Circo di Fla-
minio.

Circo Ago-
nico.

Circo di Ca-
racalla.

Eranui similmente tre altari à pie di tre colonne , vna dedicata à gli Dei grandi , l'altra à gli Dei domestici o di casa,che i Latini chiamorno P E N A T I , & la terza à gli Dij del Cielo & della Terra , con due Obelisci o Aguglie di finisurata altezza,sendo l'vna dedicata al Sole alta c x x i i . piedi,& l'altra alla Luna l x x x v i i i . & altre assai cose notabili,come vn grandissimo stagno per riceuere l'acque, & luoghi da sedere intorno per c c l x . mila perfone. Ne era solo questo Circo in Roma,con cio sia che vn'altro di Nerone se ne vedeua dietro alla chiesa di S.Piero , doue è hoggi l'Aguglia. Il Flaminio , doue è la chiesa di Santa Caterina de Funari , così chiamato per essere stato donato quel campo o prato alla Republica da vn Flaminio Confolo,che fu ammazzato nella rotta che i Romani hebbono al lago di Perugia. L'Agonio,doue è hoggi la piazza di Na- uona,così detto da certe feste chiamate A G O N A L I , che ritrouate da Numa si faceuono quiui il nono di di Gēnaio in honore di Iano , & dello Dio Agonio, auocato de i faccendieri & pubblichi & priuati. Vn'altro ne era fuora di porta Maggiore : vn'altro edificato da Caracalla tra capo di Bo

di Boue & San Bastiano , doue si faceuono quei giuochi Olympici, de quali ha parlato Horatio nel primo libro de suoi versi, dicendo:

*Sunt quos curriculo puluerem Olympicum
Collegisse iuuat: metaq; feruidis
Euitata rotis.*

Horatio.

Et vn'altro sotto la Trinità nel colle chiamato de gli Hortuli : doue per vltima conclusione è da sapere , che simili giuochi furono detti Circensi, o dalla forma & nome del Circo, o (come scriue Varrone ricercando la sua piu vecchia etymologia) perche si faceuono intorno alle spade : con cio sia che innanzi che il Circo fosse , soleuono i Romani in vn prato col premio nel mezzo tra la riua del fiume & vn termine di spade (nel modo che sogliono i Fiorentini tendere le corde giucando al pallone) effercitarsi in simili giuochi , quali erano di correre , cacciare , & combattere con bestie feroci , ne chiamarsi nel Circo prima colui vincitore ne d'hauere guadagnato il premio, che noi hoggi chiamiamo à Firenze P A L I O, che non hauesse correndo sette volte vinto: il che è stato molto bene chiarito dal gentilissimo & dottiſſimo poëta Propertio, doue ei dice:

*Haud prius exerto depositit præmia cursu
Septima quam metam triuerit ante rotas.*

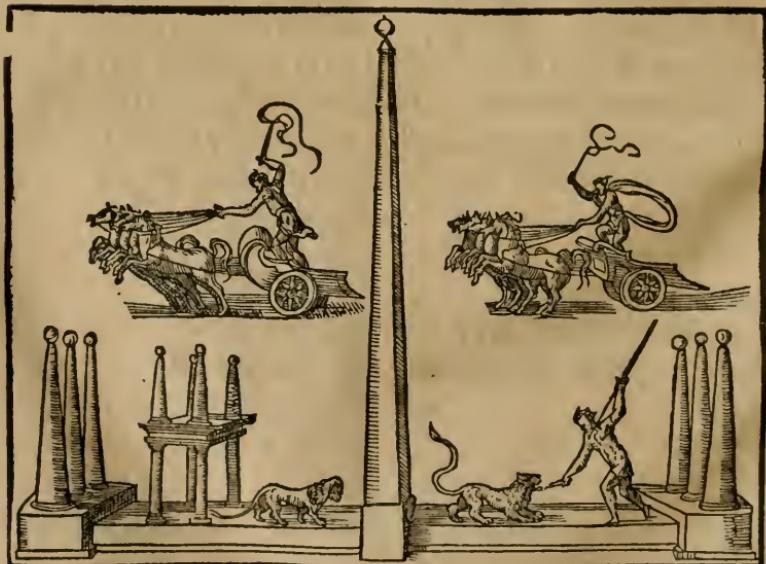
Propertio.

Forma del Circo antico.

Il di fuora del Circo.



Il di dentro del Circo.



Serui

Seruironsi per piu breuità i Romani nel nominare questo luogo di verbi & di vocaboli Greci, con cio sia che lo chiamorno **H I P P O D R O M O**, che altro non significa che luogo appropriato al corso de caualli, & **C A T A D R O M O** dallo spatio d'un ottauo di miglio che correuono i caualli, & finalmente **P E R I D R O M O**, cioè circuito scoperto per il correre de caualli, il quale giuoco fu chiamato **T R O I A**, & prima ritrouato in Sicilia da Enea per honorare l'essequie & il sopolchro d'Anchise suo padre, & di poi la seconda volta rinouato da Ascanio suo figliuolo doppo che egli hebbe fornito d'edificare la Città d'Alba, & così di mano in mano fu conseruato & aumentato sino à tempi di Romolo, d'Augusto & de gl'altri Imperadori, come nel quinto libro dell'Eneida pare che l'abbia assai bene dichiarato Virgilio, quando ei dice:

*Hunc morem cursus, atq; haec certamina primus
Ascanius, longam muris cùm cingeret Albam,
Rettulit, & priscos docuit celebrare Latinos.
Quo puer ipse modo, secum quo Troia pubes
Albani docuere suos, hinc maxima porrò
Accepit Roma, & patrium seruauit honorem,
Troiaq; nunc pueri, Troianum dicitur agmen.*

Virgilio.

Et Suetonio nella vita di Cesare:

*Troiam lusit turma duplex, maiorum minorumq;
puerorum.*

Suetonio.

La quale festa, o giuoco, o cerimonia, pare che habbia sino à i nostri tempi in gran parte cōseruata la nostra Città di Firenze (il che non è piccolo segno della sua antichissima origine) quando ogni anno per la festa di San Giouanni fa correre à simili fanciulletti à cauallo diuersamente vestiti, vn Palio dibroccato d'oro, che i Greci chiamarono **βελεῖον**, & i Latini **B R A V I V M**, cioè premio constituito

Vfanza di correre à Firenze il Palio.

Premij de
corritori an-
tichi.

Vſanza di
spargere la
rena nel cor-
ſo de caualli.

per il vincitore, ſi come nel mezzo del Circo antico erano due persone, delle quali vna teneua vna borſa in mano, & l'altra vna Palma, Aggiugnesi à queſto, che ſi come nel Circo o nel Teatro o Amfiteatro ſoleuono i Romani ſpargere la rena, accio che i corritori, o gladiatori cadendo ſi faceſſino manco male, coſi ſogliono i Fiorentini ſpargere in quel tempo la medeſima rena per tutta la via (che ci chiamano **C O R S O**) doue hanno à correre i caualli: & che queſta vſanza foſſe vera, onde il Circo o l'Amfiteatro fu chiamato **A R E N A**, & **A R E N A R I I** i Gladiatori, lo dimonstra affai bene Suetonio nella vita d'Augusto, doue ei dice:

Suetonio.

*Quodam autem muneric die Parthorum obſides primūm
miſſos, per arenam medianam ad ſpectaculum induxit.*

Seneca.

Et Seneca:

*Hoc ita habitum eſt ſcholam, quaſi ludum eſſe, forum
arenam.*

Patria d'An-
tonino Pio.

Et io trouandomi, già molti anni ſono, nella Città di Ni-
mes nella Linguadoca, Patria del buon Imperadore Anto-
nio Pio, & doue ſi vede vn' affai intero & bellissimo Am-

Colifeo di
Nimes.

fiteatro o Colifeo, mi ricordo hauere ſentito nominarlo da
gli habitatori **L E S A R E N E S**: doue è da notare, che non
ſolamente correuono nel Circo vno, due, & quattro, ma
(ſecondo Filandro comentatore di Vitruuio) ſei, otto, &
dieci caualli à vn carro per volta. Et ſi come nel giucare i

Giuoco del
Cattio. à li-
urea.

Giuoco delle
canne.

Liuree anti-
che de Ro-
mani.

Fiorentini alla palla groſſa, che noi chiamiamo ii **C A L-
C I O**, o nel fare vna gioſtra, o il giuoco delle canne uſato in
Hispania, o l'altro de **C A R O S E L L I** ſolito farſi à Roma,
& hoggi nuouamente in Firenze, ſi ſogliono i giucatori
o gioſtratori veſtire di liurea, coſi ſoleuono i Romani ve-
ſtirſi nel Circo di quattro colori diuersi, ſecondo le quat-

tra

tre stagioni di tutto l'anno : con cio sia che vna parte di loro ripresentando la Primauera , si vestiuia di colore verde , chiamato P R A S I N O da Greci , che significa la foglia del Porro : onde Martiale nel suo x. libro monstrando per la festa di Saturno (chiamata Saturnale & Festa Satur- celebrata il v. o v i i . di Dicembre , doue i Romani nale . posata la Toga , si vestiuono d'vna altra vesta piu corta di diuersi colori , che ei chiamauono S Y N T H E S I N , seruendo in quel giorno i loro feruidori alla tauola , & mandando presenti lvn à l'altro) che il pouero huomo per comperare la sopradetta vesta , & come gl' altri comparire alla solennità , era stato constretto venderne vn' altra verde , dice :

De nostra Prasina est Synthesis empta togæ.

Martiale.

Vn' altra parte de Corridori si vestiuia d'incarnato , o roso , che i Romani chiamauono R O S E O , significando la State . Vn' altra di bianco à imitatione delle Brinate , che cominciano à cadere nell' Autunno : & vn'altra per il Verno di tanè , chiamato V E N E T O da i Latini , anchora che altri habbino voluto (come Vegetio) che tale colore fosse C E R U L E O o marino : il che non ha tanto del verisimile come il tanè , che per la sua oscurità simile alla ruggine del ferro , pare che si possa piu assomigliare al Verno .

Vegetio.

Hor tutte le sopradette Antichità insieme con molte altre che sono in Lione , le quali io lascio in dietro , fanno pienissima fede della grandezza & nobilità di questa terra , della quale scriuendo Strabone nel i i i i . libro , dice in questo modo :

Lugdunum in colle conditum, ubi Arar amnis Rhodano immiscetur, Romano tenetur imperio, ampliori quoque dignitate

Strabone.

gnitate virorum secundum Narbonem affluens, quibus usui magno est emporium. Ibi quoque Romani Duces aureum numisma, argenteumq; signarunt.

Zecca di Lione.

Il quale luogo della Moneta fu scoperto, due anni sono, sulla piazza di Colle nel cauare certi fondamenti d'una chiesa nuova fatta da i Frati di S. Francesco di Pagola, doue io viddi il luogo delle fornaci, & furono trouate in grandissimo numero le forme di terra cotta, con l'immagine & rovesci di Giulia pia, Mammea, Seuero, Alessandro, & Geta, per le quali forme si cognobbe come gli antichi gittauono prima le medaglie, & di poi le coniauono, perche riuscissero piu nette. Et si come Galigula aperse in questa Città un bellissimo studio publico della lingua Latina & Greca,

Studio antico
di Lione.

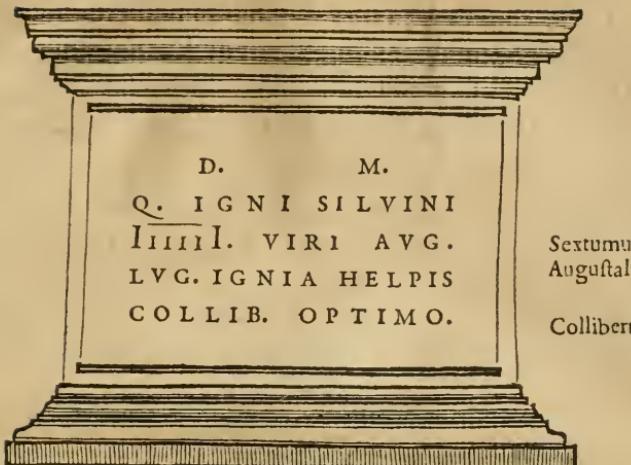
doue concorreuono diuersi oratori, filosofi & altri letterati à disputare, cosi Claudio Imperadore, come sua Patria, l'accrebbe di molti ornamenti: & in honore d'Augusto sulla piazza hoggi detta d'Inea, fu à spese di tutti i popoli di Francia edificato un superbissimo Tempio con un' grande Altare, sopra al quale erano L. x. imagini o simulacri ripresentati altrettanti popoli o Città principali fondatrici del Tempio sopradetto, talmente che quando si parlava del grande Altare, questo per eccellenza s'intendeva Lione, nel modo che l'hanno Iuuenale & altri dichiarato. Et se qualchuno pur dubitasse della grandezza di questa Città o del Tempio d'Augusto, ecco per ultimo che io gli presento questo bello Epitaffio ritrouato in un' angolo del cimitero di S. Hiraneo, nel quale è fatta mentione d'uno de sei sacerdoti che officiavano nel tempio sopradetto.

Tempio & al-
tare d'Augu-
sto à Lione.

Iuuenale.

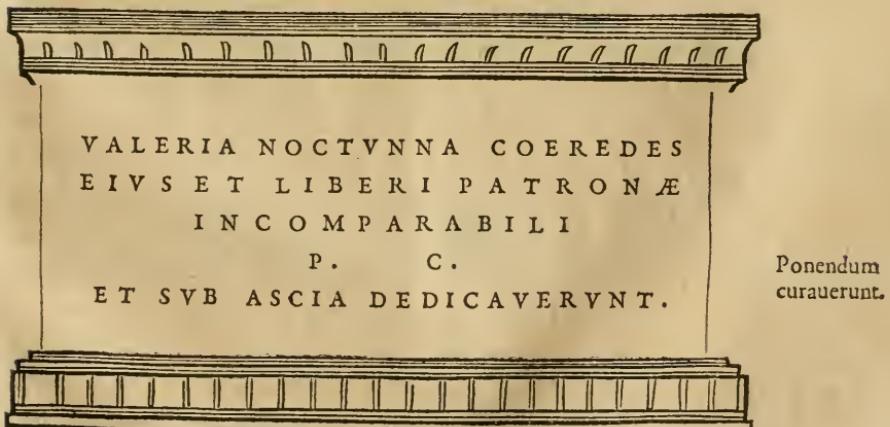
D. M.

S.Hirencō.



Io non voglio mancare d'accompagnare questo Epitaffio con vn'altro non visto ne trouato da persona , il quale io viddi, due di sono, murato di trauerso nel fondamento d'vna casa dentro al fiume di Sona, essendo l'acqua molto bassa,il cui tenore è questo.

Dentro alla Sona.



u

Et

Et come egli auiene che l'vna cosa tirà dietro l'altra , esfendo di già la voce sparsa che io ricoglieua molte cose antiche, il mio stampatore Giouanni di Tornes , huomo diligentissimo nel suo mestiero , & da bene , se l'opere sono della nostra natura testimoni, mi portò vna medaglia , trouata in vn suo giardino, lungo il Rodano, doue da vn lato è la testa di Traiano, & nel rouescio vna figura à giacere sotto vn'Arco con queste parole , **A Q V A T R A I A N A.**

Traiano in bronzo.



Medaglia di
Traiano.

Interpretatio
ne della me-
daglia di Tra-
iano.

Acqua Clau-
dia.

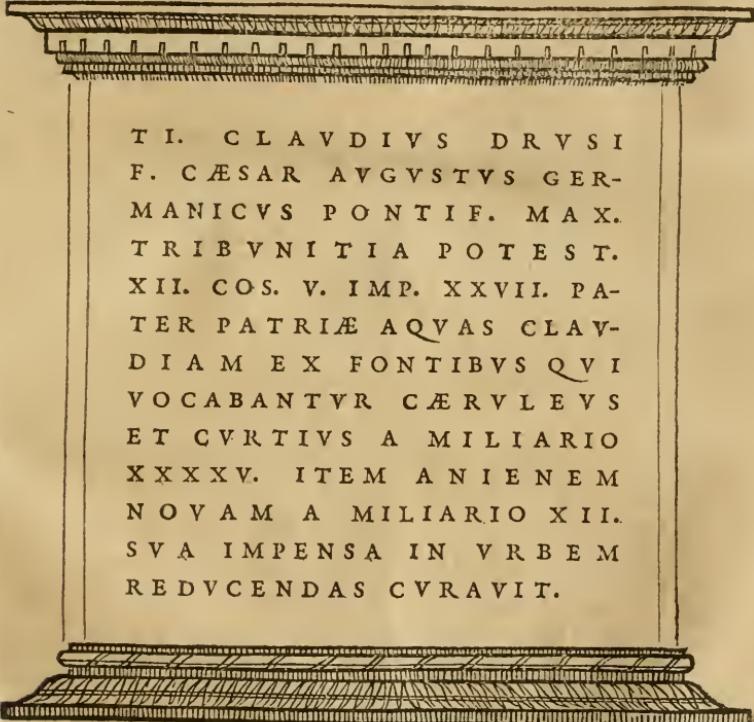
Galigula Imperadore il secondo anno del suo Imperio, cominciò due Aquedocioli per condurre due fontane in Roma, i quali (morto lui) fece fornire Claudio Imperadore, & per vno di quelli menare due fontane, l'vna detta Cerulea , & l'altra Curtia : laquale acqua fu dipoi tutta insieme chiamata Claudiana. Plinio nel suo x x x v i. libro dell'istoria Naturale, parlando del superbissimo edifitio di questa fontana, che andaua à terminare presso al Tempio di Claudio, dice:

Plinio. *Vicit antecedentes Aquarum ductus nouissimum im-
pendium operis inchoati à Caio, & perfecti à Claudio. Quip-
pe lap*

*pe lapideam excelsitatem omnes vrbes & montes aequaliter
vt lauacra impleret Curtios atque Ceruleos fontes adductos,
erogata ad id opus talentum sexaginta millia.*

Laquale somma ridotta alle nostre monete, ariua (facendo vn Talento di d c. scudi) al numero di **x x x v i.** milioni d'oro: di che apparisce anchora una memoria presio à porta Maggiore, doue si leggono le infrascrritte parole:

Spesa fatta
nella fontana
Claudia.



T I. C L A V D I U S D R V S I
F. C Æ S A R A V G V S T V S G E R-
M A N I C V S P O N T I F. M A X.
T R I B V N I T I A P O T E S T.
X II. C O S. V. I M P. X X V I I. P A-
T E R P A T R I Æ A Q V A S C L A V-
D I A M E X F O N T I B V S Q V I
V O C A B A N T V R C Æ R V L E V S
E T C V R T I V S A M I L I A R I O
X X X X V. I T E M A N I E N E M
N O V A M A M I L I A R I O X I I.
S V A I M P E N S A I N V R B E M
R E D V C E N D A S C V R A V I T.

Vespasiano & Tito di poi la ristoruorne l'yno dopo l'altro, vedendo che già ella andava per terra. Traiano la distornò, & se condurre sol monte Auentino, chiamandola

Vespasiano &
Tito.
Traiano.

Caracalla. Traiana: & Caracalla finalmente ne prese vna parte , la quale fece menare in Campidoglio.

Vltimamente sopra tutte l'altre medaglie rare, che io ho potuto ricuperare in questa terra, è stata vna Hebrea d'ariento, tirata per mezzo la rena del fiume di Sona : con cio sia che da vn lato vi si vede la testa di Salomone, & da l'altro il suo Tempio, nel modo che ragiona la scrittura.

Testa & Tempio di Salomone.

Medaglia di
Salomone.



Interpretatio
ne della me-
daglia di Sa-
lomone.

Le lettere Hebree , che si veggono intorno alla testa, lette & interpretate dicono, H A M E L E C H S E L O M O H , cioè Rex ille Solomon , quasi magnus : & l'altre nel rouccio H E C H A L S E L O M O H , cioè Templum Solomonis. Circa à che io sono stato qualche poco in dubbio se questa è vna di quelle Monete, che gl' Hebrei anticamente chiamauono s i c l o , il quale valeua altrettanto che vna oncia , & secondo i Greci & Latini la quarta parte d'vn' Oncia . Stater. oncia, o la metà di s t a t e r , che comprende due dramme : quantunque Budeo nel suo libro de Asse voglia che sia Stater interamente , & Giosefo che ei valesse 1111. Dramma. drammme Attiche. Nondimeno volendo io tale cosa disputare,

sputare, dico che se vna dramma valeua sei oboli, vn' obo- Obolo.
 lo dariento v 11. danari, & vn Siclo secondo i Greci & Latini due dramme, cioè v 11. soldi Franzesi, che gli Italiani chiamano Parpagliuole, che poteua essere il Siclo minore, & secondo Budeo & Giosefo 1111. dramme, cioè Siclo maggiore & minore. x 1111. soldi de sopradetti, che poteua essere il Siclo maggiore, la Medagliia che io ho, non è ne l'vno ne l'altro Siclo, atteso che ella non pesa se non cinque soldi & mezzo Franzesi, se già la lunghezza del tempo (come potrebbe essere) non hauesse il resto consumato sino alla somma del Siclo minore.

Ma sia come si vuole, io tengo la medaglia molto cara, ricordandomi d'vna altra d'oro di Dauid, già presentata al Re Francesco, circa alla interpretatione della quale bisognò che il generoso Re mandasse fino in Auignone à chiamare vn' Emanuello Hebreo, grandissimo dottore, & peritissimo di tutte le lingue, il quale venuto prouò per ragione che la medaglia senza punti (come è la mia) era antica, la figura di Dauid, & la fustanza delle parole tale da l'vn lato & l'altro.

NON ERVNT TIBI DII ALIENI.

EGO SVM DEV S TVVS, QVI EDVXI TE
DE AEGYPTO.

Hor questo sarebbe in tempo di pace, & dopo i negotij di piu grande importanza, lo spasso & effercizio piu nobile, lodeuole, & degno d'un gran Principe. Però che se egli hauesse l'animo punto volto all'immortalità del suo nome, egli lo aumenterebbe assai, leggendo ne i libri, & vedendo nelle statue, Epitaffi, & Medaglie i nobilissimi fatti di piu huomini antichi rimanere anchora viui, & essere pregiati & honorati, ricerchi & desiderati da ogn uno. La quale ragione sola mouea già i Cittadini Romani à durare fatica

Medaglia
d'oro di Da-
uid donata al
Re Frácesco.

Emanuello
dottore He-
breo.

Lodabile modo di fare de gl'antichi Romani.

di rizzare & mettere in publico tanti begli Archi trionfali, Pyramidi, Colonne, Tauole, Colossi, & infinite imagini à piede, & à cauallo di marmo , d'autorio, d'oro, d'arento, & di bronzo , di coloro , che mediante le lettere o le armi haueuono giouato alla Republica. Con cio sia che vedendo i figliuoli , & i nipoti qua & là sparse per la Città le statue trionfanti , & per i Templi i diuersi Trofei de i loro auoli & padri , si vergognauono à non cercare d'imitarli, & fare similmente qualche atto virtuoso, mediante il quale non potesse loro essere rinfacciato d'hauere macchiato & finito col mezzo della loro vita plebea la chiarezza della nobilità acquistata dalla propria virtù de i loro antichi.

Discorso sopra la nobiltà.

Modo cōuer-
tito in male.

O quanti pochi hoggi ne veggio io di questi così curiosi figliuoli , che cerchino di rassomigliare alla virtù de i loro auoli o padri , hauendo del tutto abbandonata la sapienza, & abbracciata la pazia , & conuertita l'antica liberalità in moderna & estrema auaritia , il bene & l'utile publico nel particolare, la virtu nel vitio, l'humanità nell' arroganza, la carità nell' usura & nel dispregio, la modestia nell' intemperanza , la sobrietà nella crapula , l'amore nell' odio, l'allegrezza nell' inuidia de l'altrui bene , la laude nel biasimo, l'integrità nell' inganno, l'onore nella vergogna, & la verità nella bugia & nella simulatione, & non ostante questo ogni sucido fursantello , accecato dalla sua malitia & ignoranza , biasimando la vera & apparente nobilità d'un' altro , non si vergogna di chiamarsi falsamente nobile & gentilhuomo , con dire , Io sono de tali & de cotali , & mio auolo fece & disse , & il male che dio gli dia , poi che non si specchia , & non si ricorda che i suoi antichi acquistorno la loro nobiltà con la modestia , con l'industria , con la giustitia, con la sobrietà, & con la continenza per mezzo delle lettere , o dell' armi , & (come rinfacciò.

in Sen-

in Senato Catone al Popolo Romano) con la gara di chi si monstrerebbe , & riuscirebbe piu virtuoso , da bene , & vtile Cittadino in publico & in priuato , senza scioccamen-
tamente cicalare & mormorare di questo & di quello, gittan-
do bene spesso le parole al vento all' hora che lodandosi
fra loro questi nobili plebei (se per fortuna o per fauore,
piu che per propria virtu, riesce loro vn bel tratto) dicono:

Veramente che il tale ha monstro d'essere vscito di buon luogo, quasi che i buoni costumi, gli ingegni, l'opere, & la virtù si possino comperare , o i buoni padri lasciarli per testamento come le terre & i danari à i cattui figliuoli : laquale vana lode arrouesciano poi, quando arrabbiati per la virtù o bene stare di qualche vero gentilhuomo , & diuorati dall' inuidia , vedendo non seruire al mondo che di numero & d'ombra , & vn' altro essere buono à molte cose, & non tenere conto della loro dapochaggine, similmente dicono , chi gli pare egli essere ? Ei non traligna, Ei non si conosce, Ei vuol fare del fratello , Ei monstra bene donde egli è venuto (quasi che tutti non siamo vsciti d'un medesimo Adamo, o che i Principi siano priuilegiati dalla morte piu che il piu pouero huomo di questo mōdo, o noi non habbiamo à esiere in quello altro tutti uguali) aggiugnendo alle sopradette mille altre parolaccie vane & puerili, cosi accomodate à i loro costumi , & degne della loro tristitia , come ei si cognosce per l'historie che gli Imperadori (quali al mio parere doueuono essere veramente ri-putati nobili , se la nobilità consistesse nel sangue come nell' opere virtuosè , buone & honorate) Tiberio , Claudio, Galigula , Nerone , & Vitellio , non hauendo mai vi-
uuto ne altrimenti operato che come plebei suggetti alla gola , alla lussuria , al giuoco , alla crudeltà , & à ogni altra maniera di vitio, morirono finalmente infami.

Sallustius,
Cives cum ci-
uibus de vir-
tute certabat.

Plebei Impe-
radori Ro-
mani.

Ma

Ma rispondanmi vn poco qui questi cotali, che fanno la
 nobiltà hereditaria? Vespasiano nobilissimo Imperadore
 Vespaſiano
 Tito.
 Domitiano. per la sua virtù, hebbe due figliuoli, l'vno fu Tito, & l'altro
 Domitiano. Tito simile ne i costumi à suo padre, visse &
 morì nobile Imperadore: ma Domitiano, totalmente dif-
 simile à i nobili costumi del padre & del fratello, non visse
 egli, & morì non solamente da plebeo, ma da infame & vi-
 tuperoso Imperadore. Cio che accadde similmente dello
 scelerato Commodo, nato del piu nobile & giusto (quale
 fu M. Aurelio) Imperadore del mondo. I quali esempli,
 M. Aurelio.
 Commodo. senza molti altri, douerrebbono, à giudicio mio, assaii basta-
 re à persuadere à gl'ignoranti, che nelle opere virtuose so-
 lamente consiste la vera nobiltà dell'huomo, si come à vn
 certo castronaccio insegnò vn certo galante huomo à Ro-
 ma, il quale essendo da colui domandato chi era suo Padre
 & come si chiamaua il suo Casato, gli rispose: Tuo padre
 & il mio sono fratelli dell'Imperadore, & il mio Casato è de
 gl'Operatori: volendo così significare che la carne & l'ani-
 me dell'huomini sono tutte vscite d'vn medesimo luogo,
 & che i Casati senza la nobiltà dell'opere son tutti nomi
 vani. Et se qualchuno fosse che pensasse, che per qualche
 mio disegno o interesse particolare, io haueſſi preso l'affun-
 to di questa materia (nella quale per la mia parte io sono
 tanto giustificato, che io sono certissimo da che io nacqui,
 & che io morrò, d'hauere viuuto & di douere morire no-
 bilissimamente) risoluſi pure, che l'onore che io debbio
 à certi illustri Caualieri & letterati del nostro tempo (i qua-
 li non occorre nominare) peruenuti per lor propria virtù
 in qualche grado o non apprezzati, ni muoue à cio fare, &
 arguite contro à gli inuidiosi & à i maligni pure anchora di
 nuouo à questo modo.

Ogni nobiltà terrena necessariamente ha origine da
 vna

vna di tre cose, o da tutte tre insieme, il che rade volte si vede auenire.

O dal valore dell'armi impiegato nella difesa d'un Regno, o d'una Republica.

Origine della nobiltà.

O dall'ingegno & dal consiglio, che nasce dalla lunga sperienza & dalle lettere, impiegati nel modo sopradetto.

O dalle ricchezze adoperate & spese pure nel medesimo modo. Da così fatte opere adunque, & benifizj publici, (però che chi non è buono se non per se solo & in particolare, non è degno di viuere) nascono i meriti, & da i meriti i premij, quali sono gl'offitij, i magistrati, & tutte le altre dignità, che fanno nobili, cioè cognosciuti, manifesti, & chia-

Premij della nobiltà.

ri gli huomini al mondo, si come auenne nell'armi di Mario, & nelle lettere di M. Tullio Cicerone: non volendo già altro significare questa nobiltà che notizia dell'huomo, ma così in buona come in mala parte, & però è necessario che colui si troui dalla virtù accompagnato, il quale vuole essere tenuto & cognosciuto nobile in buona parte. Et perché la virtù non consiste in altro che in fuggire il vizio, & nessuna cosa puo essere utile, che non sia partorita dall'honesto senza danno del terzo, però bisogna auertire che la virtù non sia macchiata o superata dal vizio, come scriue Tito Liuio, che auenne d'Annibale, quello che già non poteva egli ne altri dire di Scipione, eccellentissimo nell'arme, & senza vizij: laquale cosa ci manifesta che ne un letterato-vizioso, ne un valente soldato o capitano auaro o traditore, ne un ricco usurario (anchora che tutti tre possino aiutare alla Republica, & siano da i Principi esaltati & nobilitati, come dice il volgo) meritano interamente d'essere nobili chiamati in buona parte. Ma pigliando questa nobiltà puramente & semplicemente senza o pure accompagnata da vizij, & stando su termini che i nobilitati così.

Virtus est virtutum fugere.

Annibale valente & virtuoso.

Scipione valente & buono.

antichi come moderni, siano à tal grado peruenuti, o per mezzo dell'oro, o del ferro , o de libri , con quale ragione potranno questi nobili , diuenuti plebei , sostenere & prouarmi di non essere loro, non solamente ignobili, ma infami , trouandosi priui d'ognuna delle tre sopradette cose, dalle quali è la nobiltà generata,cioè poueri, pusillanimi & ignorantì, alle quali imperfezioni aggiugnendosi il vizio, io nō saprei dare migliore cōsiglio à vno, che così fusse nato, che di legarsi vna pietra al collo, & gettarsi in vn fiume , o come mi potranno negare che vn ricco & buono , o vn dotto & buono, o vn valēte & buono soldato moderno nō sia tanto nobile, come sia stato vn'altro di mille anni, consitendo la salute & l'utile della Republica ne gli aiuti presenti & non passati ? anzi tanto piu lode & honore merita colui, che per vno de tre mezzi dona principio alla sua nobiltà, quanto è piu degno di biasimo & pieno di vituperio quell'altro, che con l'opere plebee degenerando dalla nobiltà de suoi passati, & trouandosi piu dannoso, che utile al mondo , non ha saputo & non si fa conferuare quel bene & quello honore, che vn'altro gli haueua guadagnato: che è quel validissimo argomento , che fece Mario orando dinanzi al Senato Romano, & prouando che la nobiltà non è hereditaria in questo modo:

Salustio. *Maiores eorum omnia, quæ licebat, illis reliquere, divinitas, imagines, memoriam sui præclaram: virtutem non reliquerunt, neque poterant. Ea sola neque datur dono, neque accipitur. Et ubi se omnibus flagitijs dedecorauere turpisimi viri, bonorum præmia erectum eunt: ac quanto vita horum præclarior, tanto illorum socordia flagitosior.* aggiugnendo alle sopradette questa altra ragione : Se i vostri antichi , da quali voi siate discesi (o Romani) acquistorno la nobiltà per via delle armi , perche volete voi negare (facendo così torto

torto à loro, à voi, & à me) che io non sia per mezzo della medesima virtù così nobile come loro & come voi? Circa che ci possiamo horamai risoluere che pochi, anzi rari siano quelli, che si possino nobili & gētilhuomini domādere interamente, ricoprendo la maggiore parte di loro la loro vita plebea con la falsa opinione d'essere nobili per i passati meriti de loro auoli & padri. Et benche egli auenga che la corrozione del nostro secolo sia tale, che le richezze & gli honori vadino in mano bene spesso à quelli, che manco l'hanno meritato, non per questo debbono così fatti plebei insuperbire, vdendo quello che à Pisone sopradetto scrisse M. Tullio.

Tu sei peruenuto (disse egli) con falsità in qualche grado, non per i tuoi meriti, ma per ignoranza & errore de gli huomini, che si sono ingannati ponendo mente alla paf-sata nobiltà de tuoi maggiori, i quali tu non somigli in altro che nel viso.

Et Ouidio nel xiiii. libro del Metamorfoseo, facendo disputare Aiace & Vlysse per l'arme d'Achille, non dice egli che la nobiltà & gli honori non sono altrimenti questi meritati, & quella è vn nome falso & vna vana gloria, se questi & quella non dipendono da i proprij costumi & fatti virtuosi? nel modo che habbiamo visto per gli Epitaffi, & medaglie antiche in questo libro, & come dinanzi al Consiglio de Greci dichiara qui di sotto Vlysse:

*Sed neque materno quod sum generosior ortu,
Nec mibi quod pater est fraterni sanguinis insons,
Proposita arma peto: meritis expendite causam.
Dummodo quod fratres Telamon Peleusq; fuerunt,
Aiacis meritum non sit, nec sanguinis ordo,
Sed virtutis honor spolijs queratur in istis.*

Cicerone.
Obrepisti ad
honorem er-
rore, &c.

Contentione
d'Aiace &
d'Vlysse.

Ouidio.

Io mi sono piu volte sopra questo proposito marauigliato de gli antichi , i quali tanto studiosi di questa nobiltà, mi pare che non pigliassino molta fatica di ripresentare nelle loro medaglie (si come feciono assai altre cose) piu spesio & piu diuersamente questo simulacro. Antonino Geta nondimeno (figliuolo di quel brauissimo & dottissimo Imperadore Settimio Seuero, che nato in Africa nella Città di Lepti,d'Auocato fiscale diuentò Tribuno , & per mezzo della sua virtù finalmente peruenne all' Imperio, nel quale vinse i Parthi, gl' Arabi,gl' Adiabenici, gl' Inghilesi, & vicino à Lione ammazzò Clodio Albino, che s'era fatto per forza Imperadore,ne mai soffrì che in alcuna delle prouincie Romane o fossero venduti i Magistrati) trouo io che figurò la nobiltà in vn rouescio d'vna sua medaglia d'ariento, che io ho meco,nella quale è vna dōna ritta appoggiata sopra vna hasta,& nella mano destra tiene vn piccolo simulacro di Minerua,con lettere intorno che dicono

Medaglia
d'Antonino
Geta.

N O B I L I T A S , volendo cosi monstrare i mezzi delle lettere & delle armi , che haueuono condotto suo Padre alla dignità Imperiale. Io adunque desideroso di ritrouare & figurare (per non lasciare nulla in dietro) il simulacro intero di questa nobiltà , & non volendo altrimenti partirmi da i varii subietti de gli antichi , che formarono per le lettere & per le armi Minerua , come fece il sopradetto figliuolo di Seuero:per la ricchezza vn corno di douizia,come fecero Antonino Pio, Tito, Hadriano , Aurelio & altri. Il Dado chiamato T E S S E R A da i Latini , per la liberalità vsata al Popolo & à i soldati,questo chiamato Donatiuo,& quello C O N G I A R I O,come fecero Alessandro Seuero,& Gordiano : o veramente il braccio disteso con la mano aperta,come fece Filippo col figliuolo. Per l'Equità vna bilancia, come feciono Costante Filippo & Dioclitiano. Per

Interpretatio
ne di più ro
vesci di me
daglie anti
che.

la

la Religionc vn' Altare, il lituo, l'Asperge, la nauicella dell' incenso, chiamata A C E R R A da i Latini, con piu vasi necessarij à i sacrificij, come fecero Lentulo , M. Antonio & molti Imperadori. Et per il bene publico & vniuersale , il Globo della terra , come fecero Cesare , Augusto, Vespasiano & altri , mi sono nell' vltimo risoluto à comporre di tutti questi nobilissimi membri vn corpo solo nel modo, che si vede qui di sotto.

Medaglione della Nobiltà.



Inuentione
dell'autore.

Parmi che sia vna gran debolezza d'ingegno , & grandissimo mancamento di inuentione (vna delle piu nobili & rare parti che possa hauere l'huomo, onde molti furono da gli antichi riputati & honorati come Dij) quello di colui che non sa altro scriuere ne interpretare che cio che hanno i passati inuentori & Autori scritto & interpretato. Però desideroso io di passare vn poco piu innanzi con altre nuoue congettture , fondate non di meno sopra verisimili argomenti,dico che la causa,perche Orfeo scrisse che **Orfeo.**
M I N E R V A era nata del capo di Gioue,si come Homero **Homero.**
che ella haueua gl' oçchi cesij, o cerulei, cioè di colore del

Inuentione,
prima parte
dell'huomo.

Mare, fu perche ei volle monstrare che la Sapienza è dono particolare di Dio , il quale concesso à pochi , non si può falcimente acquistare, ne comperare: & oltre à questo, che la sapienza & le armi sono fatte non per nuocere à i priuati, ma per giouare all'vniuersale, non volendo altro Gioue dire che giouamento: che è quello che fece scriuere à Fefsto, che il nome di Minerua non significa altro, se non vna scienza che ci ammonisce , insegnà , & conduce al ben fare.

Fefsto.
Nome di Mi-
nerua.

Martiano.

Difesa delle donne.

Sapienza in-
corrotta.

*Madre di Mi-
nerua.*

quelle io giudicherei potersi con ragione attribuire per madre à Minerua , atteso che l'huomo forte & letterato si debbe sempre ricordare che non puo insuperbire di quello, che non nasce da lui, poi che la sapienza gli è donata da Gioue per giouare al mondo : i quali concetti se bene io non ritrouo scritti insieme con molti altri in alcuno luogo, pure nondimeno mi pare che siano assai bene à questa materia accommodati. Questa Minerua fu detta similmente P A L L A , o perche ella hauesse (come fingono i

Palla.
Pallante.
Pallein:

Poëti) morto Pallante huomo smisurato & robustissimo, o veramente da P A L L E I N , che in Greco nō significa altro che vibrare & lanciare, à causa dell'hasta che ella porta in mano.

Interpretatio-
ne del simu-
lacro di Mi-
nerua.

Gioue detto
da giouare.

mano. Circa alla prima significatione, io crederrei che cio non volesse altro dire se non che l'huomo sauio puo superare il forte, & la sapienza vincere il F A T O , che io piglio per l'altezza del gigante simile à quella dello influsso de i Cieli:& quanto alla seconda,che le parole & deliberationi bene considerate , simili al vibrare d'un' hasta , & l'opere spedite & diligenti simili alla velocità & legerezza d'un dardo , fanno gl'huomini illustri, figliuoli di Gioue , & honoratamente venire à capo d'ogni grande impresa. Et perche io ho altroue dichiarato come questa hasta seruia à i Re antichi in luogo di corona , & per quella si cognoscea la loro dignità, però io farei qui d'un'altra opinione, la quale è che (significando l'hasta il regno,& essendo portata da Minerua) cio non volesse dire altro se non che i Principi debbono essere sempre da huomini sapienti & forti accompagnati. Era prima lo scudo di Minerua di bronzo , & stato fabbricato da Volcano, così forbito & rilucente , che nessuno vi poteua dentro affisare gl' occhi. Occorse di poi che innamorato Nettunno de biondi cappelli di Medusa (figliuola con due altre di Forco monstro Marino nell' Isole Gorgadi nel mare Etiopico , onde furono Gorgoni & Gorgonide chiamate)& vſando con lei nel tempio di Minerua , la Dea sdegnata conuerse i cappelli di Medusa (cagione del peccato) in serpi d'acqua,che i Greci chiamano Hydre , & ne gl' occhi le pose vna forza così grande, che ogniuuno che la rimiraua, diuentaua di Pietra, come assai distintamente ha scritto Ouidio nella fine del 1111.libro del Metamorfosseo,dicendo:

*Hanc Pelagi rector templo vitiasse Mineruæ
Dicitur: auersa est, & castos ægide vultus
Nata Iouis texit: n' ve hoc impune fuisse,
Gorgoneum crinem turpes mutauit in hydros.*

Dichiaratio-
ne del Fato.

Sensi morali
dell'autore.

Scudo di Mi-
nerua.

Isole Gorga-
di.

Fauola di Me-
dufa.

Ouidio.

Nunc

*Nunc quoq; ut attonitos formidine terreat hostes,
Pectore in aduerso, quos fecit, sustinet, angues.*

Interpretatio
ni morali
dell'autore.

Morte di Me
dufa.

Il quale Monstro pernitioso all'humana natura (come sono tutti gli huomini vitiosi) volendo Perseo figliuolo di Gio-ue & di Danae leuare di questa vita, accattò l'Alic da Mer- curio chiamate T A L A R I, & interpretate per la diligenza, & lo scudo da Minerua risplendente & bello , figurato per la sapienza , la cui chiarezza & purità nō puo essere dal vi- zio maculata,& così trouata Medusa che dormiuia (non al- trimenti che il vizio è sempre adormentato nella concu- piscenza delle cose carnali) le tagliò la testa con vn coltello torto à modo d'vna falce , che i Greci & Latini chiamaro- no H A R P E & Harpagoni certi vncini vstati in mare , ma i Franzesi hanno quasi ritenuto il vocabulo intero , chia- mandolo vna S A R P E: doue si puo credere, che dal tempo & dalla corrozione delle lingue sia stata mutata la lettera H , in vn's : della quale sorte di coltellaccio fece mentione Ouidio nel v. libro del Metamorfoso, doue ei dice, segui- tando la fauola d'Andromeda & del Monstro marino.

Ouidio. *Vertit in hunc Harpen madefactam cæde Medusæ.*

Et Lucano nel nono, parlādo d'Argo occiso da Mercurio:

Lucano. *Et subitus præpes Cillenida sustulit Harpen.*

Et benche gli eippositori di questo vocabolo habbino detto che questa era vn certo ferro torto nella punta, quasi come farebbe quello che i Toscani chiamano R O N- C I G L I O , & i Franzesi pure vne S A R P E , io nondi- meno sono di così fatta opinione che quella fosse vna Scimitarra corta. Ritornando poi Perseo così vettorioso, & passando per i deserti della Libia, fu causa che le goccio- le di sangue , che di quindi cadeuano , toccata la terra si conuertissino in serpenti , de quali sempre di poi è stata copiosa quella regione , come afferma Lucano nel 1x.

libro,

libro, doue ei dice:

Squallebant latè Phorcynidos arua Medusæ.

Lucano.

Et Ouidio piu particolarmente nel 1111. libro del Metamorfosseo:

*Viperei referens spolium memorabile monstri
Aëra carpebat tenerum stridentibus alis.
Cumq; super Libycas victor penderet arenas,
Gorgonei capitis guttæ cecidere cruentæ:
Quas humus exceptas varios animauit in angues,
Vnde frequens illa est, infestaq; terra colubris.*

Ouidio.

Ragione per
che la Libya
abonda di ser-
pentì.

Nel qual libro medesimo, monstrando, che di tale sanguine
nacquero similmente i Coralli, poco piu innanzi dice:

*Ipse manus hausta viètrices abluit vnda,
Anguiferumq; caput dura ne laedat arena,
Mollit humum folijs, natasq; sub æquore virgas
Sternit, et imponit Phorcynidos ora Medusæ.
Virga recens, bibulaq; etiam nunc viua medulla
Vim rapuit monstri, tactuq; induruit huius,
Percepitq; nouum ramis et fronde rigorem.
At pelagi Nymphæ factum mirabile tentant
Pluribus in virgis, et idem contingere gaudent.
Seminaq; ex illis ut erant iactata per vndas,
Nunc quoq; Coralijs eadem natura remansit,
Duritiem tacto capiant ut ab aëre, quodq;
Vimen in æquore erat, fiat super æquora saxum.*

Ouidio.

Origine fabu-
losa de Co-
ralli.

Ragione del-
la durezza de
Coralli.

Fu questo scudo, usato così da Giove come da Minerua, chiamato da Greci E G I D E, & bene spesso collocato come una mezza corazza intorno al petto della detta Dea, si come habbiamo già visto nel ritratto della sua statua figurato in questo libro. Doue è da sapere che questo nome d'Egide gli durava tanto, quanto gli antichi ne circondavano il petto d'alcuno de i loro Dioi: ma se ne adornauono per sorte

Differenza
tra Egide &
Lorica.

y vna

Perche fu chiamato Egis de lo fendo di Minerua.

vna statua di qualchuno de i loro Imperadori , all' hora la chiamauono L O R I C A : ne per altra cagione fu Egide domandato , se non perche à similitudine di questo , nella guerra de i Giganti Gioue s'armò d'vn altro fatto d'vna pelle di capra , che gli dette il nome di E G I O C O , che altro non significa in Greco che Caprino , anchora che alcuni altri voglino dire , che egli acquistò questo cognome per hauere nella sua infantia poppata in Candia vna Capra .

Giove Egiooco.

Tutte le quali cose se bene hanno sotto di loro grandi sensi & allegorie , à me nondimeno è bastato (essendo il libro sulla stampa) di briueamente dichiarare , perche nello scudo di Minerua si troua scolpito il capo di Medusa .

Colore de gl occhi di Minerua.

Ma quanto al colore ceruleo o marino de gl'occhi di Minerua , questo non significa altro , se non che come tale colore è molto lieto & grato alla vista , come è il bianco mescolato col verde , pendente alquanto sul turchino (di

Sensi allegorici.

che puo rendere testimonio chi ha visto il mare quieto) così l'huomo nobile si debbe monstrare allegro al fare del benefizio o publico o priuato che ei si sia , & oltre à questo sempre apparecchiato & pronto per giouare : che è quella cagione (come io credo) che di rado si troua Minerua à sedere , anzi ritta nel modo , che con questa intentione l'ho fatta ritrarre io nel mio Medaglione : doue è da sapere che

Minerua in piede.

l'Elmo che ella ha in capo , significa che l'ingegno dell'huomo fauio , risplende & si difende da ciò che gli puo far male , ne mai discuopre à vn tratto quello che ei fa o che ei vuole fare . Il Gallo à i suoi piedi ammonisce il soldato o capitano che ei bisogna essere ardito & vigilante alla guer-

Elmo di Minerua.

Gallo di Minerua.

Ciuetta, Moneta de g i Ateniesi.

ra . La Ciuetta , stāpata già per tutte le monete d'Atene , & posta sopra al capo di Minerua , significa che si come quella vede di notte , così all' huomo fauio non puo essere occulta cosa alcuna . Et finalmēte per venire alla dichiaratio-

ne

ne del mio nuouo Medaglione , o Impresa della N O B I L T A , che io la voglia chiamare , dico che come per la persona di Minerua,sono ripresentate le lettere & le armi, delle quali debbe essere proueduto il Gentilhuomo : per il Corno d'abbondāza con il Dado, le ricchezze & la liberalità , dalle quali debbe essere accompagnato il Gentilhuomo, benche la pouertà, pure che virtuosa, non pregiudichi alla nobiltà dell'huomo : per il braccio di Minerua, che offreisce la bilancia sopra al globo , la giustitia & l'equità che vniuersalmente senza eccezione di persona debbe vsare il buon Principe & il vero Gentilhuomo: per l'Altare à piedi di Minerua, la Religione & buoni costumi, de i quali debbe essere ornato il Gentilhuomo : & per l'Vliuo dedicato à Minerua, la soauità , vtilità , & pace che accompagnano il vero Gentilhuomo , à similitudine dell' O L I O , del quale non è cosa piu tranquilla, o piu quieta, onde è nato il Proverbio tra i Latini d'vn' huomo pacifico, che dice, O L E O:

T R A N Q V I L L O R : quantunque possa anchora l'Vliuo significare, che l'huomo sauio & il vero Gentilhuomo non si precipita nelle sue opinioni , ne corre à furia à giudicare l'opere d'altri, si come l'Vliuo cresce lentamente, nel modo che nel seconde libro della sua Georgica l'ha Virgilio dichiarato, dicendo,

Nunc te Bacche canam, nec non syluestria tecum

Virgilio.

Virgulta, & prolem tardè crescentis Oliue.

Così la corona dell' Vliuo inaria sopra alla mano di Minerua, non significa altro , se non che all' hora che vna persona farà cognosciuta per valente nell' armi , letterata, religiosa , giusta, ricca , & liberale , che sono tutte le parti virtuose del perfetto Gentilhuomo , dichiarate anchora meglio nell' Altare per le parole, che dicono H O C V I R - T V T I S O P V S , ella farà coronata di gloria & d'onore.

Membri della perfetta nobiltà.
Lettere & armi.

Ricchezza & liberalità.

Equita.

Religione.

Natura quieta & buoni costumi.

Proverbio d'Erasmo.

Natura dell' Vliuo.

Sesso morale.
Corona d'V-
liuo.

Qualità di
Giulio Ces-
are.

Ingratitudine
de gli occiso-
ri di Cesare.

Difesa di Ce-
sare.

Tirannide po-
olare di Ro-
ma.

Contro à gli
huomini im-
placabili &
indiscreti.

sempiterno & immortale , si come la foglia dell' Vliuo è sempre verde. Ma io ho gran paura che si rara corona non resti lungamente sola & sospesa nell' aria come premio di Cesare , il quale valentissimo nell' arme , s'acquistò con la spada l'Imperio del mondo : dottissimo nella lingua Latina , compose il libro de suoi Commentarij : ricchissimo & liberalissimo donò cio che egli haueua à gli huomini da bene : religiosissimo si vestì piu volte l'habito sacerdotale: giustissimo s'humiò piu volte al superbo Pompeo per pacificare la Repubblica : & troppo clementissimo perdonò tante volte all' ostinata inuidia & malignità de i suoi nemici , che vna sola non perdonorno gli ingrati & scelerati à lui la propria vita , ne già per zelo (come ei fingeuono) di liberare la Patria da vn solo Tyranno , ma perche il buon Principe l'haueua tratta delle mani della sfrenata & infastidibile tyrannide di molti , i quali vitiosissimi , ambitiosi , & auari (valendosi falsamente della spenta nobiltà & autorità de i loro antichi) occupauono per forza , & dauono per fauore i Magistrati à chi non gli merita : viauono il rigore della legge ne i priuati & non in generale , perdonando à i delinquenti loro serui , parenti , & amici , & i buoni spegnendo per godere i loro beni , vedendo che non haueuono aiuto ne fauore : & con tutte queste sceleratezze anchora voleuono eslere difensori della libertà , & nobili chiamati.

Mavenghiamo vn poco alla consideratione & esempli de gli animali tenuti piu nobili de gl'altri da Aristotile nel suo nono libro , & nell' v i i i .da Plinio , & cognosceremo quanti huomini maligni , crudeli , superbi , vendicatiui , & inhumaní , che fanno professione di mai non perdonare sino à vna minima offesa di parole , s'habbino da vergognare che gl'Elefanti & i Lioni , animali ferociissimi , siano riputati &

ti & cognosciuti piu humani, discreti & clementi di loro.

Scriuono adunque Aristotile & Plinio, che riscontrando l'Elefante vn huomo finarrito per cammino, gli insegnala strada, & trouando l'orme de suoi piedi, non ardisce guastarle: doue la crudelissima & però vilissima Tygre arrabbiata subito vi conduce i figliuoli per instruirli di buona hora à essere micidiali & nimici dell'huomo. Et il generosissimo Lione non perdona egli all'altre fiere che prostrate in terra fanno segno di chiedere mercede? assalendo sempre il maschio, se si viene à combattere, ne diuorando i teneri animali se non necessitato dalla fame? Et se per forte tiratogli vn dardo o altra sorte d'arme non si sente ferito, subito che ha giunto il suo nimico, non gli fa altro male che vrtarlo & gittarlo per terra, come in contrario cognoscerà tra mille, assalterà & vcciderà vn'altro, che l'harà ferito. Tutte le quali proprietà & atti nobili fanno che sia nobilissimo fra tutte le altre bestie riputato, si come ignobilissimi i Lupi, gl'Orsi, i Tori, i Cigniali, i Cani, & altri che incrudeliscono anchora intorno à i corpi morti, come elegantissimamente scrisse Ouidio nel 111. libro de Tristibus alla quinta Elegia, doue ei dice:

*Quo quisque est maior, magis est placabilis iræ,
Et faciles motus mens generosa capit.*

Ouidio.

*Corpora magnanimo satis est prostrasse Leoni,
Pugna suum finem cum iacet hostis habet.
At Lupus & tristes instant morientibus vrsi,
Quaecunq; minor nobilitate fera est.*

La onde concludendo col medesimo Poëta il mio discorso, mi seruirò qui per vltimo di quegli altri versi, che

y 3 egli

Aristotile.
Plinio.
Natura de
l'Elefante &
del Tygre.

Natura del
Lione.

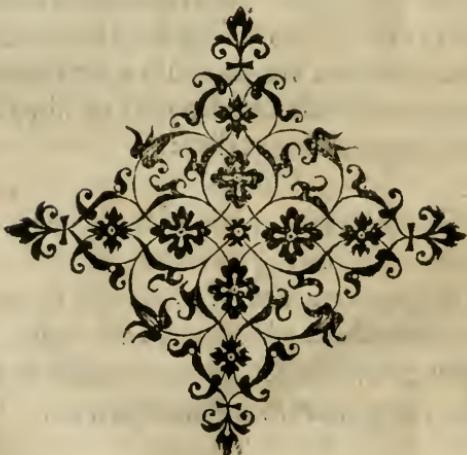
Nobiltà &
clemenza del
Lione.

Animali igno
bili.

egli scrisse à Pisone galante huomo , dichiarando questa nobiltà assai distintamente , con queste parole:

*Nam quid imaginibus, quid auitis fulta triumphis
Atria, quid pleni numeroſo Consule fasti
Proficerent, si Vita labat? perit omnis in illo
Gentis honos, cuius laus est in origine sola.*

QVANDO PRÆSTITIMVS QVOD
DEBVIMVS, MODERATE
QVOD EVENIT,
FERAMVS.



Errori corretti dopo la stampa.

- Faccia 8. lin. pen. Il quale Epitaffio come da me ritrovato & osservato.
- Fac. 9. A Turino in casa di Cattia. Poni sopra l'Epitaffio di C. Gauio & sopra all'altro di sotto scriui Vienna.
- Fac. 17. lin. 11. La quale cosa mi lascierebbe.
- Fac. 22. lin. 10. Et le disse noli me tangere.
- Fac. 34. lin. 15. Quel che pria ritrovò si fatto ingegno.
- Fac. 38. lin. 9. Et nel rouescio vna Cerere.
- Fac. 28. lin. 15. Gli fu presentato in vna tauola di bronzo.
- Fac. 77. lin. 15. Col dire che gl'huomini sono leggieri.
- Fac. 89. lin. 27. Ecco oltre al testimonio di Plutarcò per più breuità le parole d'Ouidio, &c.

W

C

W

SPECIAL 83-B
1059

